LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ... e presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Trim.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... HAASENSTEIN & VOGLER ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Pro e contro i nuovi crediti per la Marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,45.

Siamo, come vedete, in piena discussione di armamenti navali. Da un lato c'è la questione finanziaria, dall'altro c'è una questione, direi così, tecnica, che influisce, sebbene indirettamente, sulla prima.

Vale la pena di occuparsi dell'una e dell'altra, perchè tutte e due verranno presto in Parlamento e daranno luogo ai più fieri dibattiti.

Rispetto alla prima, c'è poco da dire: sono molti che veramente si sgomentano della spesa eccessiva che nascerà dalle spese per gli armamenti navali. Prevale in essi il timore, o sarebbe più esatto dire lo spavento, che l'esercizio di Stato delle ferrovie sia una specie di voragine aperta, pronta ad inghiottire chi sa mai quanti milioni, e per questo non vogliono che a questo debito si aggiunga l'altro per la marina.

Questi saranno assolutamente avversari del disegno di legge del Mirabello e faranno di tutto per non farlo giungere in porto. Avete veduto con quanto ardore Maggiorino Ferraris si sia già messo in campagna e vi siano entrati con lui il Guicciardini e il Rubini.

E' nello stesso ordine di idee, e lo manifesta con grande vivacità nella sala dei Passi Perduti, il marchese Di Rudinì. Sonnino però non s'è ancora pronunciato, ma il contegno dei suoi amici Bertolini e Salandra consente di supporre che neppure lui sarà inclinato a votare nuovi crediti per la marina, sovratutto ad un Ministero di cui egli non ha fiducia.

Or dunque una vera e propria questione finanziaria si intreccerà indubbiamente alla questione della marina, ma io posso dirvi, in linea di fatto, che di questa il Ministero non è menomamente inquieto.

Accade quest'anno quello che avvenne negli anni scorsi, vale a dire che negli ultimi mesi dell'esercizio i proventi delle tasse aumentarono notevolmente.

Ieri in Senato, discutendosi l'assestamento, il ministro Carcano non volle dire a quanto veramente ammonterà l'avanzo di questo anno, ma si limitò a constatare che sarà assai maggiore di quello fino ad ora previsto.

A me fu detto, ma la notizia non è ufficiale, che si avvicinerà piuttosto ai 50 che ai 40 milioni; ma quando pur sia di 40 milioni, c'è di che far fronte a quello che il Ministero domanda per la marina.

Il Mirabello nel suo primitivo disegno di legge domandò assai di più, ma il Carcano volle che le domande fossero contenute in più modesti limiti.

Poichè questo ha fatto, e lo sa, egli crede di poter affrontare qualunque disputa, ed io credo di potervi dire che egli aspetta con desiderio d'essere chiamato dalla Giunta del bilancio per dare opportuni schiarimenti.

E veniamo alla questione tecnica. L'idea messa innanzi dal Candiani, che prima di pensare a nuove navi conviene preoccuparsi di assicurare alla flotta gagliarde basi di rifornimento, e che perciò fa d'uopo di munire di più gagliarda difesa l'abbandonata Ancona, ha suscitato grande clamore. Tutti gli uomini di mare se ne occupano: gli uni manifestando viva simpatia per le proposte del Candiani, gli altri dichiarando che sono inattuabili e che non conviene neppure occuparsene.

Io ho preso in proposito più accurate informazioni, ed ecco il risultato delle mie indagini. A buon conto furono notevolmente esagerate le idee dell'ammiraglio Candiani.

Egli non si è mai sognato di proporre che la piazza d'Ancona sia fortificata in guisa da poterne fare una specie di Port Arthur, di Gibilterra o anche una nuova Spezia per l'Adriatico; ma vuole tutt'al più che possa essere una base di rifornimento possibile per la marina. Il Candiani è impressionato di quello che l'Austria sta facendo e dei nuovi presidii che si prepara lunghesso le coste, e specie a Sebenico, e ritiene che alcunchè di simile debba fare anche l'Italia.

Ma neppure ristretta in questi limiti la sua proposta è bene accolta dagli altri capi della marina. Essi, tra gli altri il Mirabello, il Morin e altri, ritengono che, data la potenzialità e la velocità delle nostre navi, una flotta può essere rifornita dal mare, e la nostra avrebbe sempre modo e tempo, se costretta a manovrare in Adriatico, a rifornirsi da Taranto.

Ebbi poi una lunga conversazione col Morin, che sino a ieri comandò la squadra; ed egli mi disse che nelle ultime esercitazioni fatte e da lui dirette si arrivò a dimostrare che volendo si può arrivare ad approvvigionare di carbone una nave anche in alto mare.

Più che ad una nuova base di rifornimento e di operazione bisogna dunque pensare ad aumentare le unità di combattimento, che possano affrontare e vincere il nemico in alto mare, dandogli arditamente la caccia ed impedendogli di passare dall'uno all'altro mare.

Checchè ne sia di questo, è certo che di ciò si dovrà ampiamente discutere nella prossima discussione.

Ed anche d'un'altra cosa certo si parlerà, e cioè della questione politica internazionale. Come — si dice da molti, — ci avete annunziato che i nostri rapporti con l'Austria sono cordialissimi; ci avete detto che a Venezia furono suggellati gli accordi già presi ad Abbazia; ci avete detto che i nostri rapporti con tutte le Potenze sono cordialissimi e ci domandate nuovi armamenti? Perchè? Contro chi?

Anche questa domanda sarà rivolta ai ministri, ma io debbo dirvi fin da ora che la risposta non potrà essere esplicita altro che per coloro che a mezz'aria intendono le grandi questioni di politica estera. Oggi la pace è sicurissima: nessuno in Europa pensa a turbarla, ma viceversa poi nessun Governo in Europa crede che questa pace possa durare molto tempo. Tutti anzi nel mondo diplomatico pensano che essa è attaccata ad un filo e che questo può in breve tempo spezzarsi. Questo dubbio ha certo i suoi motivi, e per questo il Governo vuole prepararsi da ora per allora.

Precisamente perchè ora c'è tempo non bisogna perderlo nè rimandare a domani quello che si può fare oggi.

Non per nulla certo Fortis e Tittoni, che avrebbero gradito che tutta la questione fosse rimandata a novembre, ora insistono perchè la legge sia discussa prima delle vacanze d'estate.

S.

Roma, 20, ore 22.

L'*Avanti!* prosegue con vivacità la sua campagna contro la nuova spesa per la marina militare.

Esso dice anzitutto che « il progetto dell'on. Mirabello per un aumento così ingente nel bilancio della marina è un fenomeno di irresponsabilità politica al quale bisogna opporsi con tutte le forze. »

Riassunta poi per sommi capi la storia della nostra finanza e la relazione del bilancio della marina, l'*Avanti!* espone le ragioni per le quali non è ammissibile accogliere il progetto Mirabello, e così conclude: « E evidente che non è possibile, qualunque sia il modo di vedere politico, concedere il richiesto aumento. Sei mesi prima o sei mesi dopo è perfettamente la stessa cosa per le navi, ma non per i contribuenti ».

L'*Esercito*, circa la pregiudiziale che si solleva contro la discussione immediata dei crediti per la marina, pubblica un vibrato attacco contro la Commissione d'inchiesta, che ha completamente falsato il carattere del mandato ricevuto, e, spiegandone le ragioni, così scrive: « Emanazione di una campagna diffamatoria, incominciata alla Camera e risolta in Tribunale coi risultati che tutti conoscono, la Commissione di inchiesta, colpita al capo dalla sentenza del detto Tribunale, non si può sottrarre alle conseguenze delle sue origini impure. Il suo mandato, per rispondere degnamente alla legittima aspettativa dell'opinione pubblica e alla logica del momento in cui venne domandata, doveva prefiggersi un compito morale e contabile: doveva far sapere al pubblico se erano esistenti o meno le immoralità, gli scandali e le « succhionerie » di cui erano accusati l'Amministrazione della marina ed alcuni ufficiali ed impiegati di diverso grado che vi appartengono.

« Ma, venuto meno questo obbiettivo, dopo la sentenza del magistrato nei suoi diversi gradi di giurisdizione, anzichè deporre decorosamente un mandato che non aveva più nessuno scopo e giustificazione, questo mandato andò via via trasformandosi in una di quelle tante inchieste amministrative che non hanno mai levato un ragno da un buco e hanno sempre finito col lasciare il tempo che avevano trovato.

« Entrata in questo campo, l'inchiesta è diventata una semplice macchinetta parlamentare di opposizione, e propostosi il problema tecnico della marina, contrapponendo metodo a metodo, non avendo più ragione di esistere, tenta gli ultimi sforzi per tenersi a galla anche a costo di anticipare una parte delle sue conclusioni ispirate al presente momento parlamentare. »

L'arrivo del secondo rinforzo in Arabia.

Come capitolò Sanaa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca che è giunto ad Odeida il trasporto ottomano *Ismir*, che ha sbarcato il secondo rinforzo di truppe albanesi con armi e munizioni; in tal modo la Sublime Porta ha iniziato la sostituzione delle truppe siriane.

Le nuove truppe, appena sbarcate, si sono riunite in Menaca e si sono di posto contro i ribelli, al comando di Riza e del pascià.

Nelle operazioni contro i seididi hanno occupato la città di If. Le truppe turche sostennero con esito favorevole un combattimento a Monte Machì. Si dice che un secondo combattimento sia avvenuto a If, ove i ribelli avrebbero tentato un attacco, che fu respinto. In questo ultimo combattimento i seididi erano comandati da Said-Abrahim-Abdalla.

I turchi fanno riadattare un forte posto sul Monte Codera, ad oriente di Taiz. In questa zona i turchi sono appoggiati dalla tribù Ector.

Si conferma la caduta di Sanaa. I ribelli capitolarono per mancanza di viveri; la capitolazione fu conclusa dal vali Liman, che salvò la vita a tutti, ma sequestrò però le armi ed i denari, facendo perquisire gli ufficiali. Gli impiegati e le truppe, messi in libertà, si avviarono a Menaca.

L'on. Ferri ai suoi elettori.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,5:

L'*Avanti!* pubblica due lettere di Ferri: una rivolta agli elettori di Portomaggiore e l'altra agli elettori di Gonzaga; nella prima Ferri dichiara di optare per il Collegio di Portomaggiore; nella seconda, ringraziando gli elettori di Gonzaga, dice che la sua opzione per il Collegio di Portomaggiore è determinata da interessi del partito, in accordo con i voti già espressi dalla Direzione del partito socialista e dal gruppo parlamentare.

L'*Avanti!*, commentando queste lettere, dice che ora spetterà al Comitato collegiale di Gonzaga la scelta di un nuovo candidato; però ricorda che la Direzione del partito ed il gruppo parlamentare, in considerazione degli interessi del partito, ripetutamente ha espresso il desiderio che tale scelta cadesse sulla persona d' Todeschini.

Un ringraziamento dei rumeni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,50:

E' giunto a Marcora il seguente telegramma da Braila: « Porgendo i nostri cordiali sentimenti di gratitudine a Roberto Galli ed al sottosegretario di Stato Fusinato ed all'intera Camera della nostra sorella Italia, come pure al Governo, per l'appoggio alla giusta causa della nazione rumena in Macedonia, preghiamo che voi siate interpreti dei rumeni riconoscenti verso i fratelli d'Italia. — Firmati: *Christo e Benia*, unitamente ai rumeni brailetti. »

La data del processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 20, ore 19,45:

Il processo Ercolessi è ufficialmente fissato per il 12 giugno. Il presidente delle Assise barone Giammettaio fu inviato espressamente dal Ministero di grazia e giustizia a dirigere il dibattimento. Fra i principali testimoni a carico si notano: il generale Pedotti, ministro della guerra; il generale Caneva, sotto-capo di Stato Maggiore; il colonnello Fiore; i maggiori Papa e Gualà; i capitani Duprè, Oddone, Venturini e Franceschi; i tenenti San Martino, Biaia e Salvi; il commissario di polizia Mecoli; gli ufficiali telegrafici Romeo e Tramìa; il sotto-prefetto [illegible] Malinverno; la guardia di città Colafonti; l'industriale Vitaliano e l'industriale milanese Severini.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 20 maggio.

Roma, 20 sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Ferri, il quale dichiara di optare pel collegio di Portomaggiore.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Gonzaga.

ANTOLISEI, COSTA-ZERBOGLIO, BADALONI, BISSOLATI, BERTESI, MONTEMARTINI, TURATI ed altri interrogano il presidente del Consiglio sui dolorosi fatti di Sant'Elpidio a Mare.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario per l'interno, espone i risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministero. Si tratta di un incidente disgraziato (lo sparo accidentale di un moschetto), sul quale è aperto un giudizio, ed invita gli interroganti ad attendere il responso.

MONTEMARTINI sarebbe lieto che si trattasse di un disgraziato incidente; ma, pur troppo, ciò non crede, perchè la forza pubblica è usa in Italia a non rispettare la vita dei cittadini, ed esorta il Governo ad inculcare nei suoi funzionari sentimenti di civiltà.

Seguono parecchie interrogazioni, quasi tutte riguardanti i provvedimenti da prendersi per attenuare i danni delle alluvioni e delle inondazioni, per venire in aiuto alle popolazioni più danneggiate e per eliminare i pericoli di nuovi disastri.

Si discute quindi l'elezione del I Collegio di Messina in persona dell'on. Arrigò, del quale la Giunta propone la convalidazione.

TURATI vorrebbe che si nominasse un Comitato inquirente.

COTTAFAVI combatte questa proposta.

DE FELICE si associa all'on. Turati.

La proposta dell'on. Turati è respinta; si approva invece quella della Giunta; e si approva pure la proposta di annullare l'elezione di Taranto.

Si riprende poscia la discussione sul

Bilancio dell'istruzione.

Fanno raccomandazioni gli onorevoli CARDANI, BIANCHI, CORNAGGIA, in favore degli assistenti e degli inservienti.

ALBERTINI, anche a nome degli onorevoli Danieo, Pais e Ferrero di Cambiano svolge il seguente ordine del giorno, dichiarando fin da ora che si riserva di presentare uguali proposte per gli inservienti che dipendono anche da altre Amministrazioni:

« La Camera invita il ministro a presentare proposte di miglioramento delle condizioni del personale degli uscieri, inservienti ed altri addetti agli Istituti di istruzione superiore e media, per modo di assicurare un trattamento sufficiente per la necessità della vita. » (*Bene!*)

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che il Governo non può non tener conto delle esigenze del bilancio, onde accetta l'ordine del giorno solamente come raccomandazione.

Altre raccomandazioni ed osservazioni fanno MANTICA, GALLUPPI, PLACIDO, DI STEFANO e MASINI, il quale nota che l'insufficienza di dotazioni dei gabinetti scientifici è la causa principale per la quale le nostre Università non possono reggere al confronto con le straniere, non potendo noi ritenere che i nostri insegnanti siano da meno degli stranieri per valore intellettuale e per zelo.

MONTEMARTINI vorrebbe sapere dal ministro se non creda di dover disciplinare con norme precise le disposizioni della legge sulle Opere pie, perchè più equamente siano stabiliti i rapporti fra le cliniche e gli ospedali.

RUMMO non può convenire nelle osservazioni fatte dall'on. Montemartini ed afferma che i clinici, mentre pure studiano, riescono grandemente benefici.

BIANCHI deplora che in qualche città le Amministrazioni ospedaliere cerchino di speculare sulle cliniche. (*Interruzioni degli onorevoli Rampoldi e Montemartini*) Riconosce che le disposizioni a riguardo della legge sulle Opere pie hanno bisogno di essere rivedute.

BARNABEI lamenta che importanti oggetti di antichità siano stati esportati dall'Italia. Osserva, a questo proposito, che l'azione amministrativa è inceppata dalle formalità burocratiche. Vorrebbe lasciata ai funzionari, e specialmente ai più valorosi, ampia libertà di iniziativa.

ABIGNENTE rileva che dei fondi dedicati alle Belle Arti e all'Antichità la massima parte è spesa pel personale e solo una esigua somma è destinata ad accrescere il nostro patrimonio artistico. Trova assurda siffatta condizione di cose.

MORGARI raccomanda che si migliori la condizione degli operai addetti agli scavi, segnalando al ministro i desiderii da loro espressi in un Memoriale deliberato nel Congresso di Firenze.

TORRIGIANI esorta il ministro a pubblicare sollecitamente il regolamento per la riproduzione fotografica degli oggetti d'arte esistenti nei musei, tenendo conto dei voti e dei giusti desiderii espressi dai competenti.

LUCCHINI LUIGI chiede di poter svolgere mercoledì la sua proposta di legge sulla riabilitazione dei condannati.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.40.

Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 19.

La Camera è più animata di ieri. Le tribune sono discretamente affollate e nell'aula i deputati superano il centinaio.

La prima interrogazione è quella dei fatti di Sant'Elpidio al Mare.

Il sottosegretario on. *Marsengo-Bastia*, fra l'attenzione della Camera, spiega minutamente come si svolsero i fatti, e ad un certo punto dice: « Non si tratta di eccidi, ma di un incidente disgraziato, che il Governo, non dico deplora, ma ricorda con rincrescimento! » (*Mormorii all'Estrema Sinistra. Approvazioni sui banchi ministeriali*)

E l'on. Marsengo-Bastia aggiunge: « Gli uomini di ogni partito dovrebbero inculcare nell'animo del popolo il rispetto della legge! »

Gattorno interrompe: « Anche le guardie dovrebbero rispettare i cittadini! »

Risponde con vivacità, a nome anche degli altri interroganti, l'on. Montemartini. Quando dice che non furono sonati gli squilli di tromba, l'on. *Marsengo-Bastia* esclama: « Ma nei paesi non ci sono trombettieri! »

Montemartini: « Sta bene. Ma si dovrebbero rispettare altre disposizioni di legge! »

Montemartini prosegue, confutando la versione ufficiale del grave fatto, e ad un certo punto grida: « Sì! Il Governo ha creato una morale speciale per la Polizia! » (*La Camera rumoreggia. L'on. Marsengo-Bastia fa segno di diniego*)

Marsengo-Bastia: « Secondo i casi! »

Montemartini: « In tutti i casi! Per voi la bontà d'un funzionario è un demerito; l'educazione e la prudenza sono una debolezza! » (*Disapprovazioni al Centro; ma all'Estrema Sinistra si grida: E' vero! E' vero!*)

Cabrini, fra le scampanellate presidenziali, aggiunge: « Contangi informi! »

Montemartini termina dicendo: « Non aspettiamo neppure il responso della Magistratura, perchè, al solito, condanneranno coloro che furono danneggiati! »

Cabrini: « Vedi Castellazzo! »

Il presidente scampanella furiosamente, e si passa ad altra interrogazione.

Prima di riprendere la discussione del bilancio, il presidente dà la parola a Turati sulle elezioni di Messina.

La Camera si fa attentissima, mentre l'oratore socialista difende con grande calore il candidato soccombente, ex-deputato Noè.

Prende la parola, a sostegno delle deliberazioni della Giunta, l'on. Cottafavi.

L'oratore è molto ascoltato. Quando accenna al contegno scorretto di alcuni presidenti dei seggi, partigiani di Noè, *Turati* interrompe: « Sì; li stigmatizzammo! »

L'on. Cottafavi rileva la scorrettezza di quelli che interpretarono la famosa lettera dell'avv. Arigò all'on. Di Sant'Onofrio.

Turati: « Hanno fatto benissimo! » (*Rumori e disapprovazioni*)

Prende quindi la parola l'on. Placido, che è spesso interrotto dall'on. Turati. Parla delle violenze adoperate contro gli elettori di Arigò.

Turati: « Noi non abbiamo bisogno di usare violenze, erano gli avversari..... »

L'on. *Placido* rileva: « Forse dei fautori della candidatura Noè! »

Turati, battendo il pugno sulla tavoletta e con voce tonante: « Domandate allora che siano processati! »

La discussione si prolunga, e prende la parola anche l'on. De Felice, fra i rumori e le disapprovazioni della Camera, che è impaziente di giungere al voto.

Posta ai voti la deliberazione della Giunta, si alzano per respingerla tutti i deputati d'Estrema Sinistra e dai banchi costituzionali solo l'on. Riccio, che guarda intorno, meravigliato.

De Felice, rivolto a Riccio, gli dice: « Bravissimo! E' il vecchio relatore! »

Poco dopo entra nell'aula l'on. Arigò, che viene presentato a Turati dal deputato Di Sant'Onofrio.

Alle 16,30 l'aula si spopola, e con la solita calma si riprende la discussione del bilancio.

La seduta di chiusura del Congresso delle Provincie.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20:

Oggi ultima seduta del Congresso.

Si discusse il tema: « Provincializzazione dei pubblici servizi » sulla relazione delle provincie di Roma e Milano. Parlano parecchi oratori; il presidente mette in votazione l'ordine del giorno relativo alla provincializzazione dei servizi, presentato dalla provincia di Roma, concordato con quella di Milano. E' approvato.

Giordano, di Torino, pronuncia un discorso di chiusura ringraziando la cittadinanza di Napoli e quanti parteciparono ai lavori del Congresso. Propone Roma sede del futuro Congresso. Manda un saluto al Re d'Italia e a Napoli.

I rappresentanti di Mantova, socialisti, provocano un incidente gridando: *Viva il socialismo!* Gli altri congressisti rispondono con alte grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Aureli, di Roma, ringrazia il rappresentante di Torino per le parole rivolte alla città di Roma. Il presidente ringrazia i rappresentanti di Torino e Roma ed i convenuti. Alle 10 entra il sindaco di Napoli che pronuncia un discorso salutando gli intervenuti. Questa sera la provincia offre un banchetto ai congressisti.

La situazione a Creta si fa gravissima.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 19,35:

Le notizie che giungono da Creta sono sempre più gravi. L'insurrezione guadagna terreno ed ormai la disorganizzazione amministrativa è generale. Le truppe internazionali si trovano in una situazione assai difficile, perchè non hanno autorità sufficiente per opporsi alle illegalità che si commettono ogni giorno, e debbono limitarsi strettamente ad un mantenimento dell'ordine che è ipotetico, poichè amministrativamente non vi sono più leggi.

Le dogane sono esatte per conto del Re di Grecia dagli stessi funzionari, i quali di fatto sono in aperta ribellione.

La notizia più grave è quella della defezione quasi generale della Gendarmeria, riorganizzata, come è noto, da militari italiani, e che fino a poco tempo fa aveva prestato un servizio lodevole. Gli insorti sarebbero ormai alle porte di La Canea e dei fatti gravi potrebbero prodursi da un momento all'altro.

In questa condizione di cose il principe Giorgio fa una parte passiva. Egli avrebbe proposto alle Potenze di fare un *referendum* in tutta l'isola intorno alla questione dell'annessione dell'isola alla Grecia, ma siccome il risultato del *referendum* non sarebbe dubbio difficilmente le Potenze, le quali vogliono per ora lo *statu quo*, acconsentirebbero a questa proposta.

Così la situazione si inacerbisce, e non è lontano il giorno in cui si dovrà provvedere forse con un'occupazione in forze per il ristabilimento dell'ordine. A tal uopo hanno luogo degli scambi di comunicazione fra le Potenze.

Le Missioni estere al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 20, ore 12:

Il solenne ricevimento della Missione tedesca a Fez fu fatto col cerimoniale consueto tre giorni dopo l'arrivo di Tattenbach.

L'Ambasciata inglese è partita per Fez, nel pomeriggio, con numerosa scorta. Gran parte dei componenti delle Legazioni e dei Consolati esteri l'accompagnarono fino ad una certa distanza.

Il dottore Wirth, professore di economia politica a Monaco e due membri della Società tedesca del Mediterraneo sono partiti per Casa Bianca per studiare le risorse economiche della regione di Fez.

Il ministro di Francia darà il 21 corrente un grande pranzo a Tattenbach ed alla sua famiglia ed ai membri della missione tedesca.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,10:

La *Liberté* ha da Tangeri: « Si annunzia da Fez che le relazioni sono cordialissime fra il rappresentante francese e Tattenbach e che dei ricevimenti sono scambiati ogni giorno fra le due Missioni. »

La bandiera tedesca non fu mai issata ad Hai-Chu.

(Per telegrafo alla Stampa)

Schanghai, 21.

L'ammiraglio tedesco a Kiao-Ciau smentisce le voci circa il fatto che la bandiera tedesca sia stata issata a Hai-Chu.

Il Bilancio d'Agricoltura

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 maggio.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia una domanda di interpellanza dei senatori Morandi e Monteverde ai ministri dell'istruzione e dei lavori pubblici intorno alla conservazione delle cascate delle Marmore a Terni.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio di assestamento per l'esercizio 1904-1905.

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio di Agricoltura.

CANNIZZARO raccomanda gli Istituti scientifici dipendenti dal Ministero di agricoltura e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, annunzia che, siccome la Scuola di agricoltura di Milano non dispone di un palmo di terreno per le colture, il Re gli ha scritto che mette a disposizione di quella Scuola una parte del parco di Monza. (*Vivissime approvazioni*)

Dice poi che si occupa sempre di perfezionare e di migliorare il servizio dei pesi e misure, dolente di non poter istituire un grande Istituto scientifico.

Dichiara infine di aver istituita una Commissione per studiare le misure dell'energia elettrica, e di avere già provveduto nel miglior modo perchè vengano affrettati i lavori per la carta geologica. Anche per quella idrografica sono già avanti gli studi e sono già pubblicati 32 volumi.

VISCHI lamenta che non si sia migliorato il servizio di statistica agraria.

Raccomanda il servizio forestale ed il servizio ippico, ed esorta il ministro ad ottenere facilitazioni pei contadini sulle ferrovie secondarie e locali.

LEVI raccomanda la scelta del personale per le cattedre ambulanti.

PARPAGLIA osserva che per l'agricoltura nulla si è fatto da dieci anni a questa parte, specialmente per l'istruzione agraria.

ODESCALCHI dice che il Governo deve dare maggior impulso alle scuole d'arte applicata all'industria perchè riescano veramente utili e di beneficio al Paese.

Non gli sembra ben organizzato il servizio ippico, mancando l'elemento tecnico nella Commissione che vi sovraintende.

SONNINO fa alcune raccomandazioni circa la somma stanziata in bilancio per impedire la diffusione della fillossera, che purtroppo è in continuo aumento, vorrebbe più numerose le visite e che il divieto di esportazione dei vivai e dei concimi fosse meglio regolato fra i vari Comuni del Regno.

DI SAMBUY trova gravissimo il problema della produzione ippica in Italia come nota anche la relazione della Commissione di finanza con cifre sconcordanti. Riconosce che si potrebbe andare incontro a terribili conseguenze in caso di guerra.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore CARTA-MAMELI, il ministro RAVA rileva l'importanza della statistica agraria e lamenta la ristrettezza dei mezzi messi a sua disposizione per questo servizio. Ha cura di sollecitare il rimboschimento. Nota che per distruggere la fillossera è molto utile l'accordo dell'azione del Governo, con quella degli enti locali. Agli inconvenienti lamentati circa il servizio delle cattedre ambulanti provvederà secondo i casi.

Espone quanto ha fatto per sviluppare il servizio del credito agrario. E per migliorare il servizio ippico dichiara che egli si studia di provvedere nel miglior modo alla produzione equina per l'agricoltura e per l'esercito. Espone l'efficace azione del Ministero nella lotta contro la fillossera, e conchiude che, se non ha potuto mettere in atto tutti i suoi ideali, ha cercato però di fare il miglior uso dei fondi che il Parlamento ha messo a sua disposizione negli interessi dell'agricoltura, delle industrie e del credito. (*Vivissime generali approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore*)

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 19.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Pei danneggiati dalle alluvioni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 13:

L'on. Fortis ha fatto spedire 30,000 lire alle diverse provincie danneggiate dalle alluvioni.

Onorificenze turche a diplomatici italiani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 13:

Dopo il Selamlick, il reggente dell'Ambasciata italiana De Martino, ricevuto in udienza dal Sultano, presentò il marchese Guiccioli, ministro a Belgrado, di passaggio per qui, ed il deputato Solimbergo, ex-console generale a Costantinopoli. Il Sultano insignì Guiccioli del gran cordone dell'Osmanié; De Martino e Solimbergo del gran cordone del Medjidié e la marchesa Guiccioli del gran cordone del Chefakat.

Per un'amnistia a Déroulède e C.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14:

Si dice che un deputato radicale socialista di Parigi, Carlo Bos, avrebbe l'intenzione di presentare prima delle vacanze parlamentari una proposta di amnistia in favore dei condannati dell'Alta Corte. Il deputato Bos non rinuncerebbe al suo disegno se non nel caso che il Governo, il quale, a quanto si afferma, è partigiano di questo provvedimento di clemenza, prendesse esso medesimo l'iniziativa di presentarlo al Parlamento.

I membri svizzeri della delegazione pel Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 14:

Il Consiglio Federale nominò a membri della Delegazione internazionale pel Sempione: Von Arx, deputato del Consiglio degli Stati e presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie federali; Dubuis, membro della Direzione generale delle ferrovie federali; Djbous, consigliere di Stato di Losanna; Frey, deputato di Zurigo al Consiglio Nazionale; Manuel, direttore del primo Distretto delle ferrovie federali; ing. Winkler, direttore del servizio tecnico del Dipartimento federale delle ferrovie. Presiederà la Commissione Von Arx.

Le rappresentanze estere alle nozze del Kronprinz.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19,15:

L'imperatore Francesco Giuseppe ha incaricato l'arciduca Francesco Ferdinando di rappresentarlo al matrimonio del Principe ereditario di Germania.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,5:

La Missione incaricata di rappresentare il Governo francese al matrimonio del Kronprinz arriverà a Berlino il 2 giugno.

Germe nuovo e malattia antica.

Due anni appena sono trascorsi dal giorno nel quale riusciva di trasmettere allo chimpanzè quella triste malattia che tutti conoscono e che ognun tace, che già il telefono (questa volta un po' in ritardo per zero!), annuncia ai quattro venti il compendio della primitiva scoperta: la dimostrazione del germe specifico del morbo.

I corrispondenti parigini si sono dati grande premura di far conoscere il fatto, e di richiamare alla memoria del pubblico il nome, del resto ben noto, dello scopritore: Elia Metchnikoff, un tipo curioso e geniale di sperimentatore, che pare la risultante di una mescolanza intima tra un poeta, un filosofo ed un biologo.

Ora, la più elementare giustizia vuole che la fama della scoperta, se pure tale essa è, sia data a cui tocca, e non al Metchnikoff: e, d'altro lato, la curiosità che l'argomento solleva nel pubblico giustifica di spender ancora due parole sull'argomento.

La curiosità è del resto ben giustificata.

Si tratta di una malattia che tanto interessa la pace domestica, e l'integrità stessa della famiglia, che il discorrerne talora può esser utile e morale.

Tanto più che se pochi ne parlano in pubblico, tutti la paventano per proprio conto: e quelli che ne son colpiti, temendo i pericoli futuri e le tardive insidie del morbo, spesso ripercotentesi senza pietà sul capo dei figli, e quelli che non ne sono ancora colpiti.... per la ragione semplice che potrebbero venirne tocchi un giorno non lontano.

Tale è il pericolo e il timore, che molti educatori vorrebbero illuminare sul morbo e (dirò così) sulle vie diffusive di questo anche gli adolescenti, perchè almeno sapessero difendersi dalla grave insidia.

Opinione lodevole e santa, ma che in pratica deve avere un valore assai scarso. Forsechè la ghigliottina ha mai impedito di rubare o di uccidere?

La malattia nota per molti versi fin da tempi antichi è stata circondata dal mistero, per quanto riguarda la sua origine prima, sino a questi ultimi anni. Una delle ragioni precipue della nostra ignoranza al riguardo stava nel fatto che non si conoscevano animali recettivi a questo morbo.

Si era bensì tentato l'esperimento sull'uomo: ma se tutti corrévano cento volte nell'anno l'alea di caderne vittima per proprio piacere, ben pochi desideravano esserne colpiti per amore del sapere.

Due anni or sono, un nuovo periodo si iniziò nelle nostre conoscenze al riguardo. Metchnikoff e Roux, dell'Istituto Pasteur, riescivano per la prima volta a trasmettere il morbo allo chimpanzè; e successivamente una serie di sperimentatori a Berlino, a Vienna, ad Amburgo e a Breslavia ripeteva con uguale successo la prova.

Le speranze di altre scoperte, anche nel campo pratico, si fecero vive. I Governi (non l'italiano, che per tutto ciò non ha mai fondi; talchè se gli italiani possono fare scoperte, in genere, le fanno fuori d'Italia), aiutarono le ricerche. I due sperimentatori francesi coi premi che il mondo civile aveva loro assegnato per altre ricerche, aiutavano questo studio. Emilio Roux destinava a tale scopo, non curante dell'utile personale, l'intero premio Levy di centomila lire, che l'Istituto di Francia gli aveva assegnato per la scoperta del siero antidifterico.

Nello stesso tempo uno dei più noti clinici di queste malattie, il Neisser, di Breslavia, utilizzando nobilmente la fortuna personale, portava le tende del suo istituto a Sumatra per trovarsi nel paradiso delle scimie e sperimentare così, a suo agio, su di esse.

In tale modo tutta una serie di fatti nuovi venivano acquisiti, e si dimostrava che non solo lo chimpanzè, ma anche il macaco, l'urango e tutta una coorte di altre scimie sono capaci di ammalare di lue. Triste conforto, che estende soltanto le affinità della scimmia coll'uomo sul campo della sventura e del vizio.

A calmare i primitivi entusiasmi si aggiungeva qualche cosa anche di men lieto: e cioè si poteva osservare che la malattia non si attenua attraverso le scimie, talchè le speranze primitivamente sorte di una vaccinazione dell'uomo praticata col *virus* proveniente dai macachi o dagli chimpanzè parevano destinate alla morte.

Anche il problema della causa prima di questa infezione faceva qualche passo. Una prova coraggiosa tentata prima da due valorosi assistenti di Neisser su se stessi, e ripetuta poi sulle scimmie, dimostrava che il *virus* della malattia non era capace di passare per i filtri di porcellana porosa, permettendo così la illazione che l'agente di malattia dovesse essere di notevoli dimensioni.

Un mese or fa, una pubblicazione, comparsa nelle *Arbeiten*, dell'Ufficio imperiale di sanità tedesco, rivelava dei fatti nuovi, che, sebbene riportati con ogni prudenza, non potevano non impressionare quanti seguono con amore questa branca interessante della biologia.

Il principe degli zoologi moderni, Fritz Schaudinn, assieme con il giovane dottore Hoffmann, riusciva ad osservare nelle lesioni primitive della malattia, e nel succo delle ghiandole situate vicino alle lesioni stesse, un essere vivente con aspetto di cavaturaccioli, e che per la sua forma pareva indubbiamente appartenere ad un gruppo ben noto di parassiti, che prendono il nome di spirilli.

Questo spirillo era abbastanza lungo, tenuto conto delle abituali dimensioni di questi esseri, giacchè raggiungeva talora i quattordici millesimi di millimetro; ed era inoltre ben mobile, cosicchè tornava facile accertarne la presenza. Per la sua forma, e per la sua debole rinfrangenza, esso prendeva dagli scopritori il nome di *Spirochaete pallida*.

Il gruppo di germi al quale esso appartiene è molto importante per la patologia dell'uomo e degli animali; poichè si comprende in esso la causa di una grave malattia dell'Oriente (la febbre ricorrente), e una serie di malattie delle pecore (la spirillosi ovina, di recente scoperta nella Colonia Eritrea), dell'anitra e delle galline, e forse una spe-

cialissima e poco nota malattia umana, la *tech fewer* degli americani.

Schaudinn e Hoffmann riuscirono anche a fotografare il nuovo parassita, che essi trovarono in 8 casi di ammalati, su 8 esaminati, e che non eran riusciti a mettere in evidenza negli individui sani.

Con tutto ciò non formulavano ancora un giudizio assoluto sulla natura del germe, perchè troppo prove mancano per ritenerlo l'agente specifico del morbo, e sovratutto perchè non era facile dimostrare che esso da solo è capace di riprodurre la triste malattia.

Però ancora dieci giorni sono davano una grande divulgazione al loro reperto in uno dei grandi giornali medici tedeschi, la *Deutsche medizinische Wochenschrift*, richiamando su di esso l'attenzione dei ricercatori.

Fu in seguito a tali pubblicazioni che Metchnikoff e Roux devono aver ricercato nella scimie infette lo spirillo di Schaudinn: e la ricerca è riuscita positiva.

Dedurre che lo spirillo in discorso sia realmente la causa della triste malattia è prematuro: tanto più che in forme che nulla hanno a che vedere con esso si ritrovano spirilli che grossolanamente assomigliano a quelli di Schaudinn, sebbene da questo possano facilmente venir differenziati.

Certo è che l'osservazione diffusa dai giornali, e interpretata a torto come una scoperta francese, rende assai verosimile il significato di agente di malattia della *spirochaete pallida*.

Se questo è vero, non solo cade un nuovo mistero (quali scoperte lascerà il nostro secolo ai nepoti!), ma i tentativi di lotta contro il terribile morbo entrano realmente in un periodo nuovo. Sebbene la coltivazione dei germi, ai quali si aggruppa il nuovo agente dell'infezione, non sia oggidì possibile, pure i tentativi di vaccinazione potranno battere una via più razionale. Anzi, prima ancora che lo *spirochete* di Schaudinn abbia vita assicurata, le voci di speranza arrivano dall'Oriente; e Neisser da Batavia, dal suo serraglio di scimie, annuncia di esser probabilmente arrivato a vaccinare taluni antropoidi col midollo osseo dello chimpanzè infetto.

Non se ne socialmente la scoperta di un vaccino contro il morbo, potrà rappresentare un guadagno: per certo, però, queste scoperte inaugureranno tutta un'èra nuova nella conoscenza di uno dei più tristi flagelli che han colpito l'uomo.

E. Bertarelli.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Ieri si è riunita la *Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II*, presenti il ministro Ferraris, Pavoncelli, Finali, il principe Doria Pamphili, Prinetti ed il prosindaco. Mancavano l'ing. Sacconi, infermo, e Fistola. Il ministro aprì la seduta salutando la Commissione e mandando un saluto a Sacconi. La Commissione stabilì di procedere all'esame del capitello e della travaeazione del portico, nonchè i rilievi per il coronamento dell'attico; conferma le deliberazioni di provvedere al ritocco della fusione della statua equestre del Chiaradia.

— Si è riunita ieri la *Commissione per le ferrovie complementari*. Si è deliberato di pregare il presidente perchè solleciti la risposta ai quesiti fatti dalla Commissione al ministro dei lavori pubblici alla fine del febbraio ultimo. La Commissione si riunirà nuovamente il 29 corrente.

Il deplorevole abbandono dell'"Ara Pacis,,

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

L'ingegnere Cannizzari scrive alla *Tribuna* lamentando che i lavori compiuti finora per lo scoprimento dell'*Ara Pacis* siano in abbandono, e dice che va perdendosi ogni speranza che i lavori sospesi siano ripresi. L'acqua lurida invade gli scavi, ricoprendo i resti dei monumenti che tanta fatica e spesa occorsero per la messa in luce.

La *Tribuna* si unisce all'ingegnere nella sua protesta, e, poichè non è possibile abbattere una parte del sovrastante palazzo Ottoboni per mettere in luce l'*Ara Pacis*, propone che si ricostruisca al Museo delle Terme.

Agitazione antidinastica in Serbia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 5,45:

L'*Evening Standard* riceve da Belgrado:

« La stampa serba mena una violenta campagna contro il trono e la dinastia dei Karageorgevich, che somiglia in modo sorprendente alla campagna che precedette la tragedia dell'11 giugno 1903.

« La *Pravda* pubblica ciò che essa chiama « la verità sulla cospirazione, scritta da un cospiratore disilluso ». L'autore prese parte all'organizzazione del complotto a Ginevra, sotto la direzione del pretendente.

« Il *Narodny-List* parla della pretesa al trono del Principe del Montenegro, e pubblica un preteso trattato segreto fra il principe Nicola e il principe Michele. Anche il *Vecherny Novia*, finora neutro, dichiara che l'esperienza, per cui si trucidò il re Alessandro e la regina Draga, si è mostrata essere un errore disastroso, a cui bisogna ora mettere fine. »

I socialisti francesi contro le alleanze e la guerra.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,10:

La Commissione amministrativa permanente del partito socialista unificato, dopo aver dichiarato che essa non ha per missione di approvare o disapprovare le parole e gli scritti che impegnano individualmente i militanti, ricorda la decisione del partito socialista internazionale presa al Congresso internazionale di Bruxelles, la quale faceva appello a tutti i militanti per protestare coll'agitazione incessante contro tutte le velleità di guerra e contro le alleanze che le favoriscono, dichiarando che è il solo mezzo di scongiurare la catastrofe di una guerra generale, di cui i lavoratori avrebbero da sopportare tutte le spese.

Il disegno di legge sui nuovi provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie.

La Relazione Lacava-Pantano.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 21, ore 13,25.

Il nuovo disegno di legge concordato fra la Commissione per la liquidazione ferroviaria e per l'esercizio si compone di 10 articoli, mentre l'antico progetto si componeva di 12 articoli.

Ecco il testo del nuovo disegno di legge:

CON QUALI MEZZI SI EFFETTUERA' IL PAGAMENTO.

Art. 1.o Per il pagamento della somma dovuta dallo Stato alle Società esercenti le tre Reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, risultante dalle liquidazioni delle rispettive cessioni 30 giugno 1905, il Governo del Re è autorizzato a provvedere come segue:

a) Convertendo parte del debito dello Stato verso le Società suddette in annualità a sensi e nei modi dell'art. 7 della legge presente.

b) Assumendo lo Stato a suo carico diretto, sino alla concorrenza di 55 milioni di lire la somma dovuta dalle due Società per l'esercizio delle Reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

c) Mediante operazioni di 130 milioni di lire, da farsi colla Banca d'Italia, col Banco di Napoli e col Banco di Sicilia, rispettivamente per 75, 20 e 5 milioni.

d) Mediante operazioni da farsi per non più di 90 milioni con la Cassa depositi e prestiti.

e) Adoperando fino alla somma di 22 milioni di lire gli avanzi accertati dalla Rendita dello Stato consolidata, assegnate alla Cassa depositi e prestiti, per il servizio dei crediti redimibili inscritti nelle tabelle *A* e *B* annesse all'allegato *M* della lettera *I* della legge 20 luglio 1904, N. 320.

f) Provvedendo alla rimanente somma colle disponibilità della Cassa del tesoro, coi mezzi ordinari della Tesoreria, e mediante cessione di titoli indicati dall'art. 2 della legge presente a Casse di risparmio, a Monti di pietà, a Società di assicurazioni ed a Istituti di credito.

CREAZIONE DI CERTIFICATI NOMINATIVI DI MEZZO MILIONE.

Art. 2. Per il debito che lo Stato contrae con gli enti, di cui al precedente articolo, verranno rilasciati certificati nominativi speciali, ciascuno per un valore di mezzo milione di lire, che frutteranno un interesse annuo del 3 65 0/0, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con pagamento semestrale posticipato a scadenza 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno. Tali certificati saranno ammortizzabili in un periodo di anni 40 a partire dal 1° luglio 1906. A ciascun certificato sarà annessa la corrispondente tabella di ammortamento. Il ministro del tesoro potrà eccezionalmente consentire la divisione dei certificati nominativi di 500,000 lire in certificati di lire 250,000 per investimenti duraturi. Le Società di assicurazioni sulla vita potranno valersi dei certificati medesimi agli effetti dell'articolo 145 del Codice di commercio.

A CHE POTRANNO SERVIRE I CERTIFICATI.

Art. 3. I certificati nominativi di debito dello Stato, da rilasciarsi agli Istituti di emissione in conformità agli articoli precedenti, potranno servire a due scopi, e cioè: o un nuovo impiego di denaro in titoli, che sia da farsi dall'Istituto per conto proprio o per conto di gestioni da lui dipendenti, nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico delle legge approvata con regio decreto 9 ottobre 1900, N. 373; e a surrogare i titoli varii già da essi dovuti, preferibilmente se vincolati a cauzione.

Tale surrogazione avrà luogo, previi concerti, a presidio del mercato dei titoli, fra l'Amministrazione degli Istituti di emissione e il Ministero del tesoro. Tenuto conto delle disponibilità della Cassa di depositi e prestiti, degli acquisti di Rendita per conto di enti morali, dei depositi a risparmio nelle Casse postali, gli Istituti di emissione potranno essere autorizzati a prendere accordi con la detta Cassa per cedere parte dei titoli, per cui i certificati dovranno essere surrogati in luogo di offrirli al mercato.

LE OPERAZIONI COLLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Art. 4. Per le operazioni dei 90 milioni, di cui all'art. 1, il Ministero del tesoro è autorizzato a valersi, a partire dal 1° luglio 1905, dei fondi cassa e dei riparti di somme esistenti in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, e dei fondi destinati ad essa, impiegati in titoli dello Stato e garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 23 della legge 8 agosto 1895, N. 486.

Le relative somministrazioni di fondi saranno operate mediante prelevamenti dai conti correnti fruttiferi della Cassa depositi e prestiti e dal tesoro dello Stato.

FACOLTA' CHE SI CONCEDONO ALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Art. 5. La Cassa depositi e prestiti, quando si ritenga opportuno, e tenuto conto dello stato delle sue disponibilità e delle esigenze degli altri servizi che le sono affidati, potrà sostituire certificati rilasciati in virtù della presente legge ai titoli costituenti i propri fondi di riserva e compresi nelle sue attività ordinarie, per cedere i titoli stessi a investimento di nuove disponibilità delle varie gestioni ad essa annesse, al prezzo corrente di Borsa.

COME SARA' CONSIDERATA LA CESSIONE DEI NUOVI CERTIFICATI.

Art. 6. La cessione dei certificati considerati nella presente legge è parificata in tutti gli effetti a quella dei titoli del Debito pubblico dello Stato e garantiti dallo Stato, e si eseguisce mediante l'annotazione a tergo del certificato del nome del concessionario. Gli atti corrispondenti saranno ammessi alla registrazione con pagamento della tassa fissa di L. 1 20.

CONVERSIONE DEL DEBITO VERSO LE COMPAGNIE IN CERTIFICATI.

Art. 7. Il ministro del tesoro è autorizzato a stabilire accordi colla Società esercente la Rete Adriatica per convertire parte del debito dello Stato verso la Società stessa, fino al concorrente di 100 milioni di lire in certificati nominativi, come agli articoli 1.o e 2.o della presente legge. Il ministro del tesoro potrà pure stabilire accordi colle Società esercenti le Reti Mediterranea e Sicula, allo scopo di compiere gradatamente il pagamento di una parte della somma loro dovuta dallo Stato, con rilascio di certificati, come nella prima parte di questo articolo e a condizione medesima. In ogni caso sul debito non ancora stabilito decorrerà un interesse, la cui ragione annua non sarà superiore al 3 65 0/0 netto.

FACOLTA' D'ESERCITARE E DI CHIEDERE IL RIMBORSO.

Art. 8. Il Tesoro dello Stato ha facoltà di rimborsare anticipatamente, ma in qualsiasi caso a scadenza semestrale, il capitale ancora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati rilasciati dalla Cassa depositi o prestiti o aventi causa, sia in numerario, sia mediante titoli ordinari, a condizioni ed interesse pari a quello dei certificati. Il Tesoro ha pure facoltà di rimborsare in parte e integralmente il numerario, a cominciare dal 6.o anno di ammortamento, i certificati rilasciati alla Cassa di risparmio lombarda, agli Istituti di emissione, alle Società ferroviarie ed agli enti o aventi causa in virtù della presente legge. La Cassa di risparmio delle provincie lombarde, gli Istituti di emissione, le Società ferroviarie e gli altri enti di cui all'articolo precedente, a decorrere dal 6.o anno di ammortamento, e col preavviso di sei mesi, avranno facoltà di chiedere il rimborso del capitale tuttora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati di cui fossero in possesso, a tenore dell'art. 1 della presente legge.

LIBERTA' D'AZIONE AL MINISTRO DEL TESORO.

Art. 9. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad adottare tutte le disposizioni di bilancio e di tesoreria necessarie per l'attuazione della presente legge.

LA CONSEGNA DEL MATERIALE POTRA' ESSERE ANTICIPATA.

Art. 10 (art. della Commissione). — Le operazioni a adottare tutte le disposizioni di bilancio e di materiale d'esercizio potranno, d'accordo colle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, essere anticipate, forme restando tutte le altre disposizioni stabilite a tale riguardo dalla convenzione approvata con legge 27 aprile 1885, N. 3448 (serie 3.a). Il direttore generale delle ferrovie, compiute le operazioni di consegna del materiale rotabile e del materiale d'esercizio contemplate dalla legge suddetta, presenterà al ministro dei lavori pubblici sull'andamento e sui risultati di esse una apposita relazione, che verrà comunicata al Parlamento.

***

E' stata distribuita la relazione Pantano-Lacava sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato.

Secondo le odierne proposte, concordate fra Commissione e Ministero, si conservano immutate le operazioni di mutuo cogli Istituti di emissione in lire 100,000,000 e il prelievo dal fondo avanzato sulla rendita assegnata alla Cassa depositi e prestiti pel servizio dei debiti redimibili in lire 25,000,000. Si riduce da 140 a 90 milioni il mutuo colla Cassa depositi e prestiti, la quale ottiene così un normale rinvestimento delle somme di sua ragione ora esistenti in conto corrente col Tesoro. Si riduce da 100 a 85 milioni circa il mutuo che lo Stato assume a proprio carico verso la Cassa di risparmio lombarda, mediante la surrogazione alle due Società ferroviarie Adriatica e Mediterranea, le quali hanno ora verso quella Cassa un debito appunto di circa 85 milioni di lire.

Infine si riduce la somma che il Governo si propone di ricavare dalle ordinarie risorse di tesoreria, serbando la facoltà della scelta dei mezzi a cui ricorrere secondo le norme ed i limiti delle disposizioni legislative vigenti. Tale somma, invece di 185 milioni prima previsti, ascenderà al disotto certamente di 80 milioni, sia per le già avvertite diminuzioni di fabbisogno, sia per i presumibili effetti della autorizzazione al ministro del tesoro di accettare le offerte che gli venissero fatte dalle Società Mediterranea e Sicula e dalle ordinarie Casse di risparmio, dai Monti di Pietà, da Compagnie d'assicurazione sulla vita e da Istituti di credito.

Queste sono in breve le variazioni che si sono potute recare nella distribuzione dei carichi da incontrarsi dal Tesoro per la liquidazione delle pendenze esistenti colle Società ferroviarie, variazioni che, senza alterare il concetto fondamentale del disegno di legge, rendono più agevole l'applicazione dei provvedimenti in esso contenuti, senza turbare in alcun modo il mercato per rilevanti richieste di valori in un momento poco propizio al mercato medesimo.

La relazione conclude con questa considerazione: « Uno degli argomenti più usati e più impressionanti dei fautori delle Convenzioni fu questo: che ad effettuare il riscatto delle linee occorrerebbero somme ingenti, che avrebbero perturbato le finanze dello Stato. Sfatando questa leggenda, gli onorevoli Luzzatti e Carcano hanno reso un vero servizio al Paese, liberandolo dalla preoccupazione infondata che lo turbava sulle conseguenze finanziarie di una riforma così importante per l'economia nazionale.

« Ed è legittimo ritenere che queste sicurezza del Tesoro nel poter fronteggiare la liquidazione ferroviaria, senza bisogno di ricorrere ad espedienti onerosi, abbia influito nel determinare la Società della rete Adriatica ad accettare incondizionatamente, avvenga o no il riscatto delle Meridionali, che 100 milioni del suo credito siano rimborsati per annualità ad equo interesse, esempio cotesto che potrà trovare riscontro nelle Società esercenti le altre reti. »

I disastri delle inondazioni nel Veneto.

A Cologna.

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 20, ore 19,50:

L'acqua decresce lentamente. I salvataggi continuano. In località San Sebastiano fecero un sopraluogo il tenente-colonnello dei carabinieri Giomini e il capitano del genio Garavaglia.

Alcuni soldati col sergente Nebbia salvarono un'imbarcazione pericolante e varie persone inondate, esponendo a serio pericolo la loro vita.

Lo sbiaccamento del piano continua in modo regolare. Sono giunti altri soldati al comando del tenente Toro. Atti di salvataggio furono compiuti dal tenente dei carabinieri Andreoli, dal maresciallo Lazzari e dal vice-brigadiere Santa Croce.

Ieri sera giungeva notizia che due famiglie pericolavano. Accorsero in barca il tenente dei carabinieri e il delegato Visconi, e le salvarono. Il ponte Sabbione è crollato e minacciano seriamente di crollare le case in località Giarone. Accorsero soldati.

Da Lonigo giunsero due squadroni di cavalleria con l'ordine del prefetto di Vicenza di mettersi d'accordo con le Autorità locali per calmare l'agitazione vivissima che regna a Lonigo ed a Cologna Veneta in causa dei lavori di restauro all'argine. Si è deliberato di incominciarli subito. A Cologna Veneta gli animi si sono calmati. Si attende l'arrivo del deputato Poggi.

***

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 20, ore 21.15:

Oggi giunse il deputato del Collegio onorevole Poggi e si recò a visitare i luoghi inondati. Egli assicurò che si sarebbe interessato presso i Ministeri per rendere meno dolorose le conseguenze. E' pure arrivato il questore di Verona comm. Travaglini.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 21:

Continua il tempo bello; i fiumi ed i torrenti continuano a decrescere. La rotta sinistra del torrente Fratta allagò un vasto territorio; sono state inviate truppe con barche e viveri.

Per la rotta della Brenta, malgrado il taglio eseguito all'argine del Brentone, l'acqua continua ad invadere il territorio alla settima presa, con pericolo delle persone. Sono giunti alcuni ingegneri del genio civile per evitare inutili tagli, come in alcuni punti fu fatto.

L'opera della deputazione veneta

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Si è riunito oggi in una sala di Montecitorio il Comitato di deputati veneti nominato ieri sera, in causa al danno delle alluvioni di questi giorni. Il Comitato ha per presidente Luzzatti; ha deliberato di ottenere un più largo concorso dal Governo; di assumere le più ampie, precise notizie circa l'entità dei danni, sia per completare le proposte da presentare al Parlamento, sia per coordinare ed organizzare la difesa della regione in avvenire.

A tale scopo si pregano le Associazioni locali di trasmettere ai componenti il Comitato, e più specialmente al suo presidente Luzzatti, tutti i dati e le notizie che crederanno opportune.

La regina Margherita in Germania.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

UNA SERATA D'ONORE.

Wiesbaden, 20, ore 14.

La regina Margherita, l'Imperatore, l'Imperatrice e la principessa Federico Carlo d'Assia assistettero ieri sera alla rappresentazione di gala al teatro Reale. Furono ricevuti al suono degli Inni italiano e tedesco, fra vive acclamazioni. Fu rappresentata l'opera fantastica: *La principessa innamorata*, composta dall'aiutante di campo colonnello von Chelius, che la dedicò alla Regina. La Regina si trovava nel palco reale, fra l'Imperatore e l'Imperatrice. Assisteva anche l'ambasciatore Lanza.

A SAALBURG.

Wiesbaden, 20, ore 19.

Alle 8,45 gli Imperiali e la regina Margherita col seguito partirono in automobile per Homburg.

Presso Homburg le Loro Maestà, accompagnate dal generale Lanza e da altri personaggi, furono ossequiate al *restaurant* di Saalburg dal presidente distrettuale cav. von Marck e dall'architetto prof. Jacobi. Visitarono il castello romano, ricevuti dal borgomastro di Homburg Feigen e dal direttore barone Maltzahn. Visitarono poscia la ricostruzione dell'*Horreum* e *Praetorium*.

IL RITORNO.

Wiesbaden, 20, ore 22.

La regina Margherita e gli Imperiali, dopo fatta colazione nel *Praetorium*, ripartirono alle ore 11,20 in automobile per ritornare a Wiesbaden, passando per Oberursel e Hofheim.

L'Imperatore stabilì, durante l'odierna visita a Saalburg, che la nuova strada presso il Santuario Mithra, che gli Imperiali con la regina Margherita percorsero entrando a Saalburg, si chiami *Via Regina Margherita*. L'Imperatore regalò alla regina Margherita la riproduzione di due candelieri d'altare trovati nel *Mithraeum*.

I GRANDUCHI D'ASSIA.

Il Granduca e la Granduchessa d'Assia sono qui giunti nel pomeriggio alle ore 14. Gli Imperiali offrirono una colazione al Castello. L'Imperatore sedeva tra la regina Margherita e la Granduchessa d'Assia. A destra della Regina sedeva il duca von Urach; a sinistra della Granduchessa il consigliere intimo Lucanus; di fronte all'Imperatore sedeva l'Imperatrice, che aveva a destra il Granduca d'Assia e la duchessa Urach, ed a sinistra l'ambasciatore Lanza e la dama di Corte d'Assia, baronessa Grancy.

Scoppio improvviso di bombe a Monastir.

Due rivoluzionari bulgari uccisi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 14:

A Jenimahali, sobborgo di Monastir, mentre due giovani bulgari caricavano su di un cavallo delle casse contenenti legnami, alcune bombe di dinamite, che vi erano nascoste, esplosero.

I bulgari e il cavallo furono uccisi. La Polizia trovò altre sei bombe.

La corazzata *Jauréguiberry* torpedinata.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Mandano da Lorient, 19: Il *Jauréguiberry* è stato torpedinato durante degli esercizi notturni dalla controtorpediniera *Sagaie*, della difesa mobile. Il proiettile scoppiò contro il fianco della corazzata, aprendo una breccia, dalla quale l'acqua penetrò.

Nessun ufficiale inglese conosce il giapponese!

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 5,55:

La *Westminster Gazette* si lagna che, in seguito ad un'inchiesta fatta da un suo collaboratore, si sia notato come non un solo ufficiale dell'esercito e della marina della Gran Brettagna conosca la lingua giapponese. Dice che la cosa è inammissibile, data l'importanza che prende il Giappone nelle relazioni internazionali, tanto più trattandosi di una nazione alleata.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(*Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale*).

Perugia, 20, ore 12.

Udienza antimeridiana.

UN GRUPPO DI UFFICIALI.

L'udienza si apre alle ore 9. Gli ambulatori sono pieni di ufficiali superiori, tra cui noto i colonnelli Garioni, Salsa ed Agliardi.

Modugno, vedendo i suoi ufficiali, piange dirottamente.

Presidente: « Modugno, debbo darvi una buona notizia: da indagini fatte, risulta che quando il tenente Cianchi era a Corato, vostra moglie era a Salsomaggiore; quindi state di buon animo, che le gite notturne non riguardano Cianchi e vostra moglie. Ciò vi comunico avendo visto ieri lo strazio vostro nell'udire quelle deposizioni. »

Modugno: « Grazie! »

Mazza, a nome della Difesa, si dice lieto di questa soluzione. La Difesa era dolente di dover straziare l'animo di Modugno, ma faceva il suo dovere, avendo sentito ciò che diceva la voce pubblica. Ora che è provato trattarsi di altro tenente, è lieta che la cosa si sia sciolta così.

Ferraro però insiste per un confronto del Cianchi coi vetturali.

Mariotti dice che crede inutile fare il confronto, perchè sino da ieri sera, uditi i connotati del tenente, era sorto il dubbio che non si trattasse di Cianchi.

Modugno si mostra visibilmente sollevato dalle notizie comunicategli dal presidente.

IL CORTEGGIATORE DELLA CENZINA.

Quando vengono introdotti tutti gli altri ufficiali chiamati a deporre, il tenente Modugno fa sforzi enormi per dominarsi. Egli appare molto commosso.

Si prendono quindi alcune disposizioni per alcuni testi che non possono venire. Vi è, ad esempio un teste che si trova attualmente a Vladivostock, e si cercherà di farlo sentire dall'agente consolare.

Si chiama *Romano Sigismondo*, il farmacista che corteggiava la Cenzina. Egli dice che era amico di Tirelli e di Binardi.

Presidente: « E' vero che lei legava dei mazzolini di fiori ad un filo, che la Cenzina poi tirava a sè? »

Teste: « No; un giorno io gettai un mazzetto di fiori sul balcone, ma la Cenzina non c'era. »

Il Romano ammette poi di aver ricevuto la famosa lettera con cui la Cenzina diceva che doveva salutarlo per l'ultima volta perchè sposava un altro. Ciò avvenne molto tempo dopo il rifiuto dello zio Vito alla sua proposta di matrimonio.

« In seguito a quel rifiuto — dice il teste — io avevo continuato a fare la corte alla Cenzina, ma non sembrandomi ch'essa fosse gradita, la interruppi. La signorina partì in luglio per Ostuni ed io per casa mia. Tornato poi in ottobre o novembre a Bari, appresi che il fidanzamento della Cenzina era imminente, e ciò mi dispiacque assai. Scrissi allora una lettera, alla quale la Cenzina rispose quanto già dissi. Ella scriveva che si era fidanzata per volontà degli zii, ed io credetti bene di rimandarle le cinque o sei lettere sue che possedevo. Per contro, non riebbi le mie. La Cenzina mi fece però sapere che le aveva bruciate. »

A questo punto gli avvocati della Difesa rilevano che antecedentemente il teste aveva detto che ogni volta che riceveva lettere di Cenzina le restituiva. Il teste è confuso. Egli dice che le lettere che restituì erano quelle rimastegli.

La Difesa domanda se il procuratore generale non fa confronto tra il Tirelli, il Binardi ed il Romano.

Il *procuratore* risponde di no.

Allora, dopo essersi saputo che tra il Romano e suo padre v'erano stati attriti, volendo il Romano sposare la Cenzina, la Difesa fa chiamare il Tirelli.

Romano conferma che Tirelli aveva detto il vero parlando della lettera di Cenzina, la quale si diceva dolente di dover troncare con lui ogni relazione, essendo fidanzata.

Il teste *Binardi* conferma che quando il Romano gettava i fiori, la Cenzina era sul balcone, e che il Romano a volte si tratteneva parecchio entro il portone Di Cagno.

Presidente: « Ma non avrà trovato la cameriera! »

Mazza si duole di questo apprezzamento del presidente.

Il *presidente* dice che al suo posto sa starci e sa quel che si fa.

Mazza risponde che egli non vuol che ripetere che si duole che il presidente faccia apprezzamenti.

Dopo una breve ramanzina del presidente a Mazza, si licenziano i due testimoni e si richiama il tenente Cianchi.

ANCORA IL TENENTE CIANCHI.

Il tenente *Cianchi* è in lutto per la recente morte di suo padre. Il teste nega recisamente di aver avuto un mazzolino di fiori dalle mani della Cenzina nè che questa glie lo abbia gettato sulla carrozza. Egli non ricorda neanche che Giordano abbia offerto fiori a Cenzina. Gli sembra però che ciò non sia avvenuto. Ammette di aver salutato la Cenzina quando era con persone che la salutavano.

Si richiama *Giordano*. I due testi concordano col dire che quando Giordano avvisò Cianchi delle voci che correvano, Cianchi dette la sua parola d'onore che non aveva mai corteggiato la Cenzina.

Si chiama il teste *Traversa*. Questi conferma di aver visto lui la Cenzina dare il mazzolino di fiori a Cianchi.

Cianchi, pur avendo tutta la stima di Traversa, che conosce moltissimo, dice che Traversa deve aver fatto un equivoco.

Traversa ripete che non ha dato cattiva interpretazione al fatto; ma vide Cenzina dare i fiori a Cianchi.

Lauta, falegname, richiamato, conferma di aver visto la Cenzina gettare dei fiori sul carrozzino del tenente.

Cianchi, infuriato: « Ma non è vero! »

Il teste *Lauta*, calmo: « Lei dice di no; io dico di sì! »

Presidente: « Dite il vero! Voi sapete le pene che sono comminate dalla legge. »

Lauta, calmissimo: « Confermo quanto dico. »

Interrogato il *Cianchi* sulle sue possibili gite da Corato a Bitonto in vettura, risponde di non averne mai fatte. I vetturali, del resto, dichiararono che quell'ufficiale non era Cianchi. Egli era molto più alto.

Difensori: « Ne eravamo già persuasi. »

Il *presidente* ricorda al tenente se aveva chiesto ad Acquaviva ad un richiamato se conosceva i coniugi Modugno e che carattere aveva la signora Cenzina, sorridendo udendo dal soldato rispondere che era una buona signora.

Il *teste* crede di no, ma non ricorda bene.

Si chiama il teste *Mangosso*. Questi dice che la cosa era vera, e precisa anche il luogo dove il Cianchi gli fece la domanda.

Cianchi trova strano il fatto, ma non ricorda bene.

Mangosso: « Eppure così mi ha detto, signor tenente! »

Cianchi non ricorda. Ricorda però che aveva per attendente certo Campetello, il quale aveva pure avuto come attendente a Bitonto e Macerata.

Questo Campetello verrà citato ora poteri discrezionali.

Si chiama *Filippo Regina*. Questi dichiara di aver visto Cianchi da solo salutare la Cenzina.

Cianchi nega.

Il *Regina* conferma dicendo: « Mi rincresce che il tenente neghi la verità. »

Cianchi scatta dicendo: « Le proibisco di parlare così. »

Regina risponde: « Affermo che dico la verità. Ricordo proprio che ella salutò colla mano. »

Cianchi: « Chissà cosa ha visto. Avrò mosso una mano, magari per allontanare una mosca. »

Cianchi, a domanda della *Difesa*, dice che il Traversa è persona degna di fede, ma che deve esservi nelle sue affermazioni un equivoco. Egli conferma che teneva la *charrette* e il suo cavallo nella rimessa Gentili.

L'udienza è rinviata alle ore 14, stabilendosi, su domanda dei giurati e degli avvocati, che la seduta pomeridiana venga sospesa alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

VIVACI INCIDENTI.

Si riapre la seduta alle ore 14,30.

Il *P. M.* domanda che si richiamino tutti i testi sui fatti di Cina.

Della Porta, della Difesa, vuole che, se vi sono altre domande da fare ai testi d'accusa, siano fatte prima di interrogare quelli a discarico.

Mariotti dice che è indecente il voler discutere il processo per i fatti di Cina nella causa dell'uxoricidio.

Tutti i difensori insorgono, gridando: « Modugno è accusato d'aver ucciso la moglie o dei fatti di Cina? »

La Parte civile grida: « Avete paura dei soldati! »

La Difesa risponde: « Voi avete paura di veder trionfare l'innocenza di Modugno, e la pubblica accusa vi fa da paravento! »

Il presidente toglie l'udienza.

Nella sala, gremita di pubblico, sento commenti infiniti. Odo dire le più disparate ragioni. Tutti concordano col dire che i fatti avvenuti in Cina non devono essere giudicati dai giurati.

SI RIPRENDE L'UDIENZA.

Quando rientra la Corte si chiama il teste avv. *Militelli Raffaele*, di Ostuni. Conosce la famiglia Angiani. Sa che il nonno Luigi ebbe disturbi mentali, tanto che si dice si fosse gettato un giorno in una cisterna, di dove fu tratto ancora in tempo. Sa che un Demetrio Angiani morì pazzo, e che certo Francesco Angiani era epilettico. Tutto questo sa per sentito dire. Costoro erano gli avi materni di Cenzina. Della madre di questa si sa soltanto che fuggì con Pasquale Di Cagno prima di sposarsi, calandosi dalla finestra con delle funi nella sottostante via.

Gli Angiani hanno fatto fortuna comperando beni demaniali a basso prezzo.

Presidente: « Al teste non consta che la Difesa abbia fatto propaganda per Modugno ad Ostuni? »

Teste: « In quel paese vi fu per assumere informazioni un avvocato, il quale non fece propaganda. »

L'avv. *Sbaraglini*, della Difesa, domanda al procuratore generale di dire cosa vuole ancora dai testi della Cina per non doversi trovare impreparati.

Il *procuratore generale* risponde che vuole avere qui quei testi solo per avere al completo il quadro della Cina. Conviene però che qui non si fa il processo della Cina.

La *Difesa* lo interrompe.

Il *presidente* grida: « Basta! Ne riparleremo martedì. »

E si chiama il teste *Vittorio Gallo*, tenente del genio a Pavia, il quale era in Africa quando arrivò la Barbier.

Egli dice che si trovava ad Adi-Cajè quando il Modugno ricevette l'annunzio dell'arrivo della Barbier. Erano in luogo pericoloso ed il Modugno rimase male. Allorchè questi vide poi arrivare la Barbier le andò incontro. Il teste narra che vide la Barbier rifugiata in un tucul. Ciò avveniva due o tre mesi dopo la battaglia di Adua, cioè in un momento criticissimo, quando si parlava di marciare per liberare il presidio di Adigrat. Il Modugno era seccato del fatto temendone le conseguenze, anzi fu mosso agli arresti il rigore per questo. Sa che trattava bene la Barbier, la quale andò poi ad Aden, mentre il Modugno rimpatriava. Dopo essersi visti a Messina, la Barbier e Modugno furono assieme a Pavia. « Il Modugno — narra il teste — ripartì affidandomi di provvedere alla Barbier. Sul conto della donna si mormorava. Una volta la vidi con un tenente. Saputo che essa voleva tornare in Africa, io comunicai per lettera al Modugno i miei dubbi sulla condotta di lei. Il Modugno allora troncò ogni rapporto. »

Il teste dice ancora che Modugno era un ottimo ufficiale sotto tutti i rapporti e trat-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (90)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il retrobottega era in piena luce. Lucia appariva più pallida di prima, col volto contratto.

— Ah! mio Dio! — esclamò la padrona aggrottando le sopracciglia, — non state meglio.

— No, signora, non mi sento meglio..... vi domanderò anzi il permesso di andare a casa... mi metterò a letto e domani sarò guarita.

— Ne siete sicura, almeno!

— Sì, ne sono sicura.....

E facendosi coraggio Lucia soggiunse:

— E' questo vestito che mi stringe troppo..... ho, da qualche tempo, dolori di stomaco..... devo essere ciò che mi dà l'emicrania..... le domanderei di lasciarmi rimettere, pel momento, almeno.....

— La vostra blusa di ieri!..... Ah! no; per esempio..... fatevi fare qualche cosa di più largo, se siete ingrassata, ma di attillato..... lo ripeto, di attillato.

La signora Floran, veramente in collera, si dirigeva verso la bottega.

Lucia, disgraziatamente, con una malaugurata interrogazione, la fece voltare ed attirò su di lo sguardo che doveva far scoppiare la tempesta.

— Allora, signora, posso andare a casa a coricarmi?.....

— Eh! Che volete..... giacchè non potete più far altro....

Arrestandosi bruscamente sulla soglia del retrobottega, la fioraia fissava su lei gli occhi pieni di collera.

— Ne sono la prima desolata, — disse Lucia, dolcemente.

La signora Floran non parlava più, ma non si moveva dal luogo dove era..... esaminava da capo a piedi la fanciulla cui vedeva di profilo..... e mentre questa credeva che si allontanasse alla ritornò verso di lei, le pose bruscamente una mano sul braccio, dicendo:

— Signorina Arbat!.....

Lucia tremò, guardò la sua padrona, e, senza forza, cadde sul divano, dove qualche istante innanzi era coricata. Non tentava più di riabbigliarsi..... non valeva meglio confessare subito!..... l'altra, del resto, aveva indovinato.

— Ah! disgraziata! — disse ella, — siete incinta!

Lucia non rispose.

— Disgraziata! — ripetè la padrona, che diveniva livida.

— Avete ragione, — balbettò Lucia, — sì, disgraziata!

La signora Floran tacque un istante..... non si sarebbe potuto leggere sul suo viso se era la sorpresa o l'indignazione che dominava in lei.

Ebbe un movimento di compassione?..... non era impossibile..... nel suo atteggiamento doloroso, Lucia avrebbe intenerito una pietra, avrebbe chiesto l'indulgenza del giudice più severo sulla questione morale.

Ma nessuno è più rigoroso per le colpe altrui di chi ne ha commesse molte, forse di più gravi..... la signora Floran, che aveva condotto una vita tutt'altro che onesta, non ebbe nessuna pietà per la povera sventurata, e la colmò d'ingiurie, di vere ingiurie, basse, vili..... d'ironie le più volgari.

— E' una birbanteria, — finì per dire, — è una birbanteria ingannare così la gente..... non s'entra in una casa onesta quando si è nello stato in cui voi siete..... E avevate l'aria di un'ingenua..... e facevate la schifiltosa se un cliente arrischiava con voi uno scherzo..... Miserabile!

Lucia s'eresse sotto quell'insulto; ella si era alla meglio riallacciata il corpetto, e, presi la mantellina e il cappello, poteva andarsene.

— Siete voi la miserabile! — esclamò ella con voce fredda, con tono risoluto. — Addio, signora!

S'avviò verso la bottega; la signora Floran era ritornata sulla soglia e le sbarrava il passo.

— Lasciatemi passare — disse la fanciulla.

Il furore della fioraia parve calmarsi subitamente; ella disse:

— Non domando che di lasciarvi andare; ma vi devo i tre quarti del vostro mese.

— Ve ne faccio grazia.

Quella frase le era appena sfuggita che ella avrebbe voluto rattenerla..... Perchè privarsi di quel denaro di cui aveva tanto bisogno!

Fortunatamente, la sua padrona non poteva, non voleva prenderla in parola.

— Sono stata, forse, un po' troppo vivace — disse la signora Floran, — ma, comprenderete..... la sorpresa..... Non voglio che ve ne andiate senza essere pagata..... Spero, del resto..... che quando vi sarete liberata, ritornerete..... sì.....

Lucia non rispose. Passò nella bottega e si mise, in un angolo, dove c'era uno specchietto, il cappellino e la mantellina. Le piccole impiegate, Filine comprese, furono sorprese di vederla poi appressarsi al banco della padrona e questa contarle del denaro. Osservarono che la signora Floran s'alzava dal suo seggiolone e si curvava sul banco per dire qualche parola a Lucia e che Lucia rispondeva, ma non poterono udire ciò che esse dicevano.

La signora Floran riceveva semplicemente il più bell'affronto che mai avesse ricevuto da una sua impiegata.

— Ascoltate — aveva ella detto a mezza voce a Lucia, porgendole il suo denaro, — la collera, la sorpresa, perchè io avrei giurato, sul mio capo, della vostra virtù, mi hanno forse fatto dire cose che non volevo dire..... Dopo tutto se vi siete messa in imbarazzo sarete voi che ne sopporterete le conseguenze..... Ora sono io che lasciate in imbarazzo..... Dovrò prendere non so chi per rimpiazzarvi..... Ma quando il momento sarà passato, voi ritornerete.

— Giammai! — disse Lucia con voce ferma.

— Non vorrete riprendere il vostro posto?

— No..... mai!

(Continua).

tava benissimo i soldati. Era Ivanov, basso, ricciuto, vivace, ma buono. E concluse: « Non fu mai malato e visse con me molti anni. »
L'udienza è rinviata a martedì.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Una battaglia impegnata in Manciuria?

I giapponesi si ritirerebbero.

Londra, 20, ore 0,45.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa: " L'avanguardia dell'ala sinistra giapponese attaccò e respinse il nemico a venti miglia a nord-est di Kinkiotun Shiatatsu.

" I due eserciti si trovano a contatto su tutta la linea.

" I russi che operano nella Corea settentrionale hanno la loro base d'operazione a Novokievsk, ove eressero fortificazioni e caserme, e riunirono enormi quantità di provvigioni. „

Lo *Standard* ha da Mosca: " I giornali dicono che la battaglia è cominciata in Manciuria su tutto il fronte dei due eserciti e che i giapponesi si ritirano dinanzi ai russi. „

Pietroburgo, 20, sera.

Il corrispondente della *Russkoie Slovo* a Gutchuline dice che tutto indica che l'esercito giapponese si spiega in ordine di combattimento.

La flotta giapponese ricevette l'ordine di attaccare?

Parigi, 20, ore 8,50.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo, si affermerebbe nella capitale russa che gli ammiragli giapponesi abbiano ricevuto l'ordine formale di abbandonare l'ormeggio di Formosa e di recarsi ad attaccare Rojestvensky. La notizia, stampata a grossi caratteri nei giornali di ieri, non cagionava grande emozione anche perchè appare d'altra parte abbastanza inverosimile.

Dalla Manciuria nessuna informazione notevole. Secondo un ufficiale, con cui parlò il corrispondente, i movimenti attuali dei giapponesi non avrebbero alcun scopo offensivo, ma indicherebbero semplicemente che gli eserciti di Oyama cercano, sulle loro posizioni attuali, un sito comodo per sopportare le intemperie durante la stagione delle pioggie, che si avvicina.

I giapponesi vogliono impadronirsi dell'Imperatore della Corea.

Pechino, 19, sera.

L'incaricato di affari russo ha avvertito il Governo cinese che i giapponesi avrebbero l'intenzione di trasportare l'Imperatore di Corea al Giappone, malgrado il trattato di Simonoseki, che garantisce l'indipendenza della Corea. Il Governo russo ha protestato presso tutte le Potenze.

Nuovi trasporti militari russi.

Pietroburgo, 20, ore 8,10.

Si ha da Libau che ieri nel porto Alessandro III, alla presenza del grande ammiraglio granduca Alessio, si è issata la bandiera russa sopra 11 nuovi trasporti militari, che verso il 25 corrente si recheranno a Kronstadt.

Ricciotti Garibaldi e la questione albanese

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 13,10:
Il *Cittadino* pubblica un'intervista con Ricciotti Garibaldi. Questi disse che l'Albania deve avere un'autonomia ampia ed intera, ma mai venire distaccata dalla Turchia, e ciò per la pace europea.

Un voto dei risicultori.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,10:
Il Consiglio generale dell'Unione Agricola Italiana, con intervento dei delegati dell'Associazione Agricola del Vercellese e della Lomellina, ha votato il seguente ordine del giorno:
« In considerazione delle condizioni precarie in cui si svolge ormai il lavoro agricolo nelle risaie in causa delle vigenti disposizioni che non rispondono nè ai dettami dell'igiene nè ai più elementari concetti della libertà di contrattazione, nè ai bisogni tassativi della coltura, che per alcune operazioni, come la mondatura, esige sollecito lavoro in breve e determinato tempo, si invita il Governo perchè proceda e con l'applicazione di nuovi regolamenti già deliberati dai Consigli provinciali e con nuove leggi per regolare il lavoro delle risaie senza limitazione all'opera, per modo che si renda possibile lo svolgimento di un sì importante lavoro. »
L'ordine del giorno fu trasmesso a Fortis e a Rava, ai deputati delle regioni risicole ed alle Società degli agricoltori italiani, ai Consigli superiori di agricoltura, di sanità e del lavoro.

La grave disgrazia d'un onorevole automobilista.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,5:
Nel pomeriggio di ieri il conte Pietro Leali, deputato di Montefiascone, veniva col suo automobile da Acquapendente e si dirigeva a Ronciglione. A 10 chilometri da questa città, in una località denominata Terrarossa, per un guasto allo sterzo la macchina andò a battere sull'argine della strada. Per la velocità, l'urto fu sì violento che Leali fu sbalzato a terra, dove rimase quasi privo di sensi. Portato a Ronciglione, venne subito visitato dai medici locali, che riscontrarono la frattura di ambedue le braccia e altre gravi contusioni.

***

La *Tribuna* ha da Ronciglione: « I medici hanno constatato che Leali, in seguito all'incidente automobilistico di ieri, ha riportato una forte commozione viscerale e la frattura in tre parti del braccio sinistro, in due parti del destro; ha avuto sbocchi di sangue, ma però sono cessati. I sanitari riservano ogni prognosi. Il prefetto di Roma ha inviato un lungo dispaccio, augurale una sollecita guarigione. E' giunta la contessa Leali. »

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

Stato Maggiore Generale.

Messina Giuseppe, maggior-generale comandante del genio a Spezia, è esonerato da tale comando e nominato ispettore dell'arma del genio — Bonazzi Lorenzo, colonnello del genio a disposizione (comandato al comando del Corpo di Stato Maggiore), è promosso maggior-generale e nominato comandante del genio a Spezia.

Arma dei carabinieri.

Annibali Nazzareno, sottotenente nella legione di Bari, è promosso tenente e destinato alla tenenza di Salerno (Legione di Napoli) — Lanzi, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla sezione di Poscino (Legione di Roma).

Arma di fanteria.

Mengoni Camillo, tenente nel 26.o reggimento, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Lombardi, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Benevento, è revocato dall'impiego — A Carboni, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per due anni, a Roma, è prorogata l'aspettativa stessa per altri otto mesi — Pucci delle Stelle Vittorio, capitano in aspettativa speciale a Fiesso (Cremona), è richiamato in servizio presso il 37.o reggimento — Corradi Dante, capitano nel 50.o reggimento, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Raicich Mario, capitano nel 38.o reggimento, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Rodighiero Giovanni, capitano nel 19.o reggimento, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Trombi Ferruccio, tenente-colonnello nel 22.o reggimento (comandante il deposito e relatore), è esonerato dalla detta carica ed è nominato in sua vece comandante il deposito e relatore il tenente-colonnello Pisani Francesco — Verdone Giovanni, capitano nel 2.o reggimento fanteria, è trasferito al Corpo delle regie truppe coloniali — Negro Alberto, tenente nel 4.o reggimento bersaglieri, è trasferito al 3.o bersaglieri.

Arma di cavalleria.

Valdettaro Francesco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Messina, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato* (13.o) — A Corti Gian Giacomo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, è prorogata l'aspettativa per sei mesi con perdita dell'anzianità — Pucci Roberto, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi* (15.o), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

Arma di artiglieria.

Giolino Antonio, capitano in aspettativa per infermità, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in occasione del suo collocamento a riposo — Dini Giorgio, capitano di artiglieria addetto all'Istituto geografico militare, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa — Turnar Arturo, capitano nel 12.o reggimento artiglieria da campagna, è destinato all'Ufficio del materiale — Schellino Gioachino, tenente nell'11.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'Ufficio del materiale — Baldi Menotti, tenente nel 6.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito nelle compagnie operai d'artiglieria.

Arma del genio.

Centurione Maria Stefano, maggiore addetto alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito al 5.o regg. genio (Brigata ferrovieri) — Ferre Rodolfo, tenente nel 5.o regg. genio, è trasferito al 2.o regg. genio (zappatori) — A Bonelli Nicola, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno e quattro mesi a Napoli, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Datta Ettore, capitano nel 2.o regg. genio, è trasferito al 5.o genio (Brigata ferrovieri) — Mondo Giuseppe, tenente nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Verona.

Personale permanente dei Distretti.

De Alberti Alberto, colonnello comandante il distretto di Messina, e Petricioli Francesco, capitano al distretto di Monza, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

Personale di Tribunali militari.

I sottoindicati ufficiali inferiori di fanteria, avendo superato l'esame indetto con la circolare ministeriale del corrente anno, sono dichiarati idonei alla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto di Tribunali militari, secondo la seguente graduatoria: Florio Adolfo, del 64.o reggimento; Locoelli Vincenzo, del 70.o reggimento; Cerruti Antonio, tenente nel 68.o reggimento; Angrigliani Alcardo, tenente nel 41.o reggimento; Cagnazzi Melchiorre, tenente nel 80.o reggimento; Vianello Vittorio, tenente nel 61.o reggimento; Gigli Gino, tenente nel 39.o reggimento; Ricci Federico, tenente nel 48.o reggimento; Sartori Italo, tenente nel 63.o reggimento; Carboni Giovanni, tenente nel 40.o reggimento; Valabrega Daniele, tenente nel 39.o reggimento; Giglio Vittorio, tenente nel 2.o reggimento; Chitti Francesco, tenente nel 63.o reggimento; Dagnino Torello, tenente nel 61.o reggimento; Chiappi Mazzoni, tenente nel 48.o reggimento; Muratori Antonio, tenente nel 73.o reggimento; Russo Alberto, tenente nel 12o reggimento bersaglieri; Anoletti Francesco, tenente nel 51.o fanteria; Salvi Giuseppe, tenente del distretto di Messina; Fercila Ercole, tenente nell'80.o reggimento; Segnaghi Rodolfo, tenente nell'81.o reggimento; Scietta Carlo, tenente nel 32.o reggimento; Ferro Stanislao, tenente nel 54.o reggimento; Redimichi Giacomo, tenente nel 28.o reggimento.

Corpo sanitario.

Tortora Giovanni, capitano medico nel 77.o reggimento, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Maglioli Antonio, tenente medico presso il 1.o reggimento alpini, è trasferito al 25.o reggimento fanteria — Stangarone Filippo, sottotenente medico presso il 26.o reggimento, è trasferito al 1.o alpini — Annaratone Carlo, tenente medico presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Modestini, sottotenente medico presso il 24.o reggimento fanteria, è trasferito al 1.o reggimento artiglieria da campagna.

Corpo contabile.

Petrucci Pietro, tenente contabile presso il regg. cavalleggeri guide (19.o), è trasferito all'Ospedale Militare di Milano — Spatoletti Filippo, sottotenente contabile all'Ospedale di Milano, è trasferito al regg. cavalleggeri guide.

Corpo veterinario.

Cresci Vincenzo, capitano veterinario nel reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti tenenti del Corpo veterinario sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento, anzianità ed a scelta, di cui alla circolare N. 80 del giornale militare del corrente anno. Essi dovranno presentarsi al presidente della Commissione esaminatrice presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli il giorno 8 giugno: Adami Carlo, presso il 13.o regg. artiglieria; Ungarelli Fausto, presso il regg. lancieri *Genova* (4.o); Priolo Antonio, presso il 22.o regg. artiglieria da campagna; Almanti Orlando, presso il regg. cavalleggeri guide (19.o); Ulivati Giuseppe, presso il 10.o reggimento artiglieria; Cerquetti Adriano, presso il regg. lancieri *Milano* (7.o); Nigrisoli Ugo, presso il regg. lancieri *Firenze*; Mastantuoni Giovanni, presso il regg. cavalleggeri *Monferrato* (13.o); Longari nobile Ruggero, presso il regg. lancieri *Montebello* (8.o); Bassaglia Giovanni, presso il 13.o regg. artiglieria da campagna; Pasqualoni-Tronchi Venanzio, presso il 2.o regg. artiglieria da campagna; Sorrano Michele, presso il regg. cavalleggeri *Lodi* (15.o); Carella Nicola, presso il 2.o regg. artiglieria da campagna; Gatti Giovanni, presso il reggimento artiglieria da campagna; Fagella G. Battista, presso il regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o); Sella Arcangelo, presso il regg. cavalleggeri *Padova* (21.o).

Impiegati civili.

Cresta Giovanni, ragioniere di artiglieria presso l'Arsenale di costruzioni d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Torino — Gattola Paolo, contabile ragioniere all'Officina di costruzioni di artiglieria di Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzioni d'artiglieria di Torino — Granella Giovanni, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è promosso di classe — Catti Costantino, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Palermo — Visnello Michele, assistente locale alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è trasferito a quella di Cuneo.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Bianco, capitano contabile in servizio nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è esonerato dal servizio.

Ufficiali di complemento.

Chiari Riccardo, sottotenente di fanteria del distretto di Torino, in servizio presso il 26.o regg. fanteria, è trattenuto in servizio per un mese dal 1.o giugno — Tornani, tenente di cavalleria del distretto di Novara, è chiamato in servizio senza assegni per due mesi nel reggimento lancieri *Novara* (5.o).

Onorificenze.

Venne concessa la medaglia di bronzo al valore militare a Valentino, da Asti, guardia di finanza del Circolo di Sondrio, perchè, mentre tra una superiore tratteneva un contrabbandiere per accessi dirupi, egli ne inseguiva altri due affrontandoli e, malgrado fosse minacciato e percosso, li metteva in fuga e li costringeva ad abbandonare il carico — Al tenente Morteo Cesare, del 31.o reggimento fanteria, perchè, dando prova di grande avvedutezza, calma e coraggio ed aiutato da altri, riusciva a trattenere un soldato che, armato di fucile con baionetta innestata, minacciava i presenti a Genova, il 21 dicembre 1904.

Disposizioni militari varie.

Nuova denominazione d'una caserma a Torino. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che la caserma dei palafrenieri a Torino assumerà il nome di Maurizio De Sonnaz.

Concorso per ufficiali di fanteria. — E' aperto un concorso a 50 posti da sottotenente effettivi di fanteria fra i sottotenenti di complemento dell'arma stessa che abbiano la licenza liceale o d'istituto e che abbiano compiuto almeno sei mesi come ufficiali di complemento al 31 luglio 1905.

Concorso per assegni di studi. — Venne aperto il concorso ad assegni di studi per gli allievi di istituti militari sul fondo Vittorio Emanuele II.

Per le zone di servitù militari. — Venne pubblicato il decreto che determina le zone di servitù militare intorno ai forti Sapè, Fenile, alla batteria Gasparde di Exilles, ai forti di Alessandria, Casale Monferrato e alla batteria San Simone in Genova.

Ammissioni nei Collegi militari per l'anno scolastico 1905-1906. — Per l'anno scolastico 1905-1906, che avrà principio il 16 ottobre p. v., avranno fatte ammissioni di nuovi allievi nei Collegi militari di Napoli e Roma, per titoli e per esami del 1.o anno di corso, esclusivamente per titoli al secondo. Le condizioni di età, cui debbono soddisfare gli aspiranti, sono: aver compiuto i 13 anni e non superati i 16 al 1.o agosto p. v. per gli aspiranti al primo corso. Aver compiuto i 14 anni e non superati i 17 al 1.o agosto p. v. per gli aspiranti al secondo corso. Potranno essere fatte lievi eccezioni ai suddetti limiti minimi di età. Il tempo utile per la presentazione delle domande, in carta bollata da L. 0 50, decorre dal 1.o giugno p. v., e scadrà irrevocabilmente il 25 dello stesso mese per i concorrenti ad esame, ed il 15 agosto per quelli per titoli.

Il manifesto contenente le relative disposizioni trovasi ecc., oltrechè nei principali Comuni, in tutti gli Istituti d'istruzione secondaria.

Colonie Alpine per fanciulli poveri.

Il Consiglio direttivo delle Colonie Alpine ha stabilito di inviare quest'anno (luglio-settembre) alla cura climatica dei monti 150 fanciulli d'ambo i sessi, poveri e gracili, dai 6 ai 12 anni, compresi quelli assegnati alla Colonia Marina di Loano, fondazione della elargizione della locale Cassa di risparmio ed a quella di maschi di recente istituzione. Sono compresi in tal numero i 50 fanciulli da configurarsi in Vercelli per le due sezioni della grande Colonia Umberto I, fondata in quella città.

Per l'accettazione occorre presentare in carta libera entro il 5 giugno alla Direzione, via dei Mille, 19: 1.o Domanda indicante il nome e cognome dei genitori ed abitazione; 2.o Atto di nascita del richiedente; 3.o Stato di famiglia, coll'indicazione della professione dei genitori, rilasciato dal Municipio, e per gli inscritti alla Congregazione di carità anche il certificato d'inscrizione all'Opera stessa; 4.o Certificato medico dal quale risulti che da un mese il richiedente non è stato affetto da scarlattina o da altra malattia contagiosa.

La visita sanitaria avrà luogo nella Scuola municipale Rosmini (via Amarotti, 4), per le femmine, l'11 giugno, ore 7,30; per i maschi il 14 giugno, ore 7,30.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Echi della corsa Algeri-Tolone di canotti automobili.

La signora Du Gast descrive la sua odissea.

Un premio di 10,000 franchi al marinaio salvatore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 24,50.

La signora Du Gast, proveniente da Tolone, è giunta stamane alla stazione di Lyon col compartimento di lusso della *Côte d'Azur*. Appariva interamente rimessa dalle sue emozioni; vestiva un lungo *paletot* da viaggio con cappelline di paglia; nulla assolutamente di sportivo. Fra le mani aveva un bellissimo paniere di fiori, ornato di un nastro di seta bianca, su cui stava scritta in lettere d'oro la parola *Alcher*, che è il nome dell'incrociatore che l'aveva salvata. Si trovavano alla stazione numerosi giornalisti ed alcuni parenti che l'attendevano. La signora Du Gast, inguantata di bianco, stringe le mani che si tendono verso di lei; da ogni parte viene felicitata; ella risponde sorridendo, non ricordando certo più i recenti pericoli.

In mezzo ad un'a. senza simpatica di persone la signora Du Gast sale in automobile, mentre i fotografi rivolgono sopra di lei i loro apparecchi. Ma diversi giornalisti attendono la signora a casa sua per intervistarla. La signora Du Gast non si fece d'altronde troppo pregare per narrare la propria odissea.

— Eravamo a Port Mahon — disse ella — attendendo un momento di calma. Le torpediniere mandate al largo per assicurarsi dell'alto mare tornavano con cattive notizie. Infine il tempo si rischiarò e fu dato l'ordine della partenza. Il canotto *Camille* partì ultimo con tre quarti d'ora di ritardo, che però speravamo di riacquistare. Tutti avevamo buone speranze e pensavamo di terminare la corsa in buone condizioni; quando verso le 9 il tempo si guastò; le onde cominciarono ad elevarsi e il vento a soffiare con forza. In quel momento non nasconderò che provai una segreta gioia, pensando che il *Fiat X*, che ci precedeva, era assolutamente incapace di resistere al tempo minaccioso; quindi, se la tempesta cresceva, il *Fiat X* doveva essere preso a rimorchio e saremmo stati i primi a giungere in porto. Ma verso le 14 il cattivo tempo si accentuò; il mio equipaggio, preso dal mal di mare, divenne assolutamente incapace di manovrare; per colmo di disgrazia una *panne* si dichiarò nel motore. Il mio luogotenente, signor Ménier, riuscì a riparare l'avaria e riprendemmo la corsa. In quel momento lo spettacolo era terribile: cavalloni si elevavano a più di cinque metri; alle volte il canotto *Camille* saliva sulle onde e ridiscendeva nei vortici con una rapidità vertiginosa.

« L'equipaggio, perdendo la testa, non poteva più condurre il canotto, e non dobbiamo che al sangue freddo del tenente Menier se non siamo andati a fondo. Senza voler esaltare oltre misura il mio coraggio e la mia calma, dirò che non ebbi paura; in quel momento non pensavo al pericoloso, avevo pel capo una preoccupazione. Infine, siccome il mare diventava assolutamente burrascoso, accettammo l'offerta del comandante della controtorpediniera *Dard* di prenderci a rimorchio. Conoscete, pel racconto che ne fecero i giornali, tutte le peripezie che accompagnarono il nostro salvataggio a bordo del *Alcher*, la mia caduta nell'acqua e le accoglienze che ricevetti per parte degli ufficiali dell'incrociatore. Ho saputo oggi che il mio canotto *Camille* è stato ritrovato, poi di nuovo perduto. Non sono per altro inquieta per esso; lo rivedrò, ne sono certa.

— Quest'esperienza che avete fatta, vi ha guarita da questo pericoloso *sport*?

— Niente affatto; sono pronta a ricominciare. Conto prendere parte alle nuove corse che avranno luogo nel mese di luglio a Boulogne e a Folkestone col mio canotto la *Turquoise*, a condizione però di avere con me uomini che conoscano il mare, uomini quali il tenente Ménier e il maresciallo Millet che lo accompagnava; ma non si deve aver che fare con *chauffeurs*, a meno di navigare sopra un fiume, lungo la costa tutt'al più. Costoro perdono la testa; non dirò di più; sono uomini che vanno per terra e non altrove. Il loro contegno mancò di energia e forse anche di qualche altra cosa. Se avessi avuto dei marinai saremmo arrivati, ne sono certa, poichè il *Camille* ha saputo resistere al mare; ciò è indiscutibile, giacchè l'hanno ritrovato.

I giornalisti domandano allora alla signora Du Gast se intende di rivendicare per sè la coppa.

— Naturalmente; — risponde ella — è stato deciso ad Algeri che il canotto meno rimorchiato sarebbe vincitore; il mio *Camille* è stato rimorchiato l'ultimo; ho dovuto partire tre quarti d'ora dopo gli altri per ordine; inoltre il duca Decazes, che vuole per sè la coppa, a quanto lessi nei giornali, non ha assolutamente nessun diritto ad essa. Egli era stato rimorchiato a lungo quando noi navigavamo ancora.

Si sa che prima di lasciare Tolone la signora Du Gast diede 10,000 franchi per il marinaio Foulon che la salvò.

La sorte del canotto *Camille*.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:
I giornali pubblicano un dispaccio da Marsiglia dicente che il *Camille* è stato ritrovato dal piroscafo *Valle de Madrid*, ma non potè essere rimorchiato e dovette essere novellamente abbandonato.

IPPICA.

I « records » italiani delle corse al trotto.

Il *record* del miglio (m. 1760) delle corse al trotto in Italia è detenuto finora dai seguenti cavalli: *Sotero*, di anni 5 (corse di Faenza 24 luglio 1904), tempo 2'20"3/5; *Fandalo*, d'anni 4, corse di Milano 2 aprile 1905, tempo 2'22"1/5; *Zanella*, di anni 4 corse di Milano 2 aprile 1905, tempo 2'23"2/5.

TIRO A VOLO.

Una gran gara di tiro a volo in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 20:
Nei giorni 27 e 28 corr. avranno luogo nella nostra città importanti gare di tiro a volo. Eccone il programma:
Sabato 27 — Tiro di prova: L. 600; tiro di apertura: premi per L. 2500.
Domenica, 28 — Tiro di prova: premi per L. 600; gran tiro Alessandria: premi per L. 3000.
Dopo i tiri di programma seguiranno delle *poules* libere col 75 0/0 di premio sulle entrature. Regolamento della Società di tiro di Genova.

Le gare sportive in occasione dell'Esposizione del 1906.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20,30:
Il Comitato dell'Esposizione del 1906 ha stabilito i seguenti premi in denaro per gare sportive:
L. 10,000 all'aeronautica, senza indicare, per ora, se ed in qual misura si dovrà dividere tale somma.
Un premio internazionale di L. 5000 per canotti automobili e L. 5000 per il Concorso internazionale ippico.

La bomba di Varsavia.

Perchè si voleva uccidere il Governatore. 22 Feriti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Varsavia, 20, ore 7.

Il governatore Maximovitch, contro cui era evidentemente destinata la bomba scoppiata in via Mocarsaya, era stato preavvertito dell'attentato che si tramava contro di lui e che fallì ieri. Egli aveva ricevuto recentemente delle lettere anonime, nelle quali si diceva che poichè aveva permesso il massacro del 1.o maggio di uomini, donne e fanciulli, non sfuggirebbe alla morte così lui come sua moglie ed i suoi bambini, anche se rimanesse chiuso per sempre nel suo palazzo.

Così la polizia esercitava una severissima sorveglianza tutte le volte che doveva uscire.

Mentre i funzionari e le notabilità assistevano al servizio, due poliziotti notarono un operaio poveramente vestito che stava presso un caffè; sembrava agitato e guardava costantemente dalla parte donde doveva venire il governatore. Si avvicinarono per arrestarlo, ma l'operaio prese la fuga e si rifugiò nel caffè. Si danno delle versioni contraddittorie sul modo in cui avvenne l'esplosione. Alcuni dicono che l'operaio inciampò entrando nel caffè e cadde facendo scoppiare la bomba; altri dicono invece che gettò la bomba dietro di lui contro i poliziotti per salvarsi dall'inseguimento. Certo la bomba scoppiò nel momento in cui gli agenti stavano per mettere le mani addosso al nihilista. Si ignora se l'individuo portasse la bomba in mano ovvero se l'avesse in tasca.

L'esplosione avvenne un minuto avanti la fine della funzione religiosa. Subito i cosacchi furono chiamati e sbarrarono la strada.

L'esplosione cagionò la morte di tre persone: l'autore del tentativo e due agenti. Invece i feriti sono numerosissimi: ventidue. Però, di essi, solo tre lo furono gravemente.

Il governatore inviò il suo aiutante all'ospedale, ove sono ricoverati i feriti, ad esprimere loro la sua simpatia. Non era presente al servizio religioso, ma si disponeva a recarsi alla Cattedrale e doveva appunto passare per la via, ove avvenne l'esplosione, cinque minuti dopo.

L'operaio che gettò la bomba era un calzolaio, certo Dobrowolsky, membro del partito socialista rivoluzionario. Nelle sue tasche si trovò una rivoltella ed un fascio di carte. Parecchi arresti sono stati operati, e la Polizia fece delle perquisizioni domiciliari.

Quando si radunerebbe l'assemblea nazionale russa.

Parigi, 20, ore 9,35.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice di essere venuto a conoscenza di un fatto del più alto interesse, che non è ancora conosciuto e che dovrà avere un'enorme importanza per l'avvenire della Russia. Un personaggio altolocato, con cui il corrispondente parlò ieri a Tsarkoie-Selo, gli fece sapere che l'Imperatore, dopo essersi rammaricato della malattia da cui è colpito Rojestvensky e che colpisce con lui tutta la Russia, ha firmato nella mattinata un *ukase*, il quale non deve comparire prima del 14 (27) maggio, con cui si convoca l'Assemblea nazionale definitivamente pel 1.o (14) novembre. Nessuno può definire il sistema di elezione, ma si prevede che le elezioni, che dureranno un mese, dovranno essere terminate il 1.o (14) dicembre, giorno in cui l'Assemblea costituente comincerà a funzionare, per sedere fino al 15 (28) gennaio. Col medesimo *ukase* si stabilisce che il Consiglio dell'Impero abbia a sanzionare le decisioni prese dall'Assemblea nazionale.

Il capitano Clado, a quanto si annuncia, sarà cassato dalla lista degli ufficiali. Si dice che egli sarà candidato nelle elezioni dei 4 rappresentanti di Pietroburgo.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Ricordiamo che stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'ottavo concerto orchestrale, il secondo ed ultimo diretto dal maestro Felix Weingartner. Il concerto — oltrechè per i brani sinfonici del Berlioz ed un poema di Liszt — è soprattutto interessante perchè, per la prima volta in Italia, si eseguirà la *Sinfonia in mi maggiore* in quattro tempi del Weingartner stesso, onde ci sarà dato di giudicare non pure l'interprete valoroso e direttore, ma anche il compositore.

Un concerto al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

A beneficio di varii Patronati scolastici ieri sera ebbe luogo al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato un concerto vocale e strumentale, al quale intervenne numerosissimo pubblico ed elegante, che affollò le sale del Circolo.

Fu eseguita musica per canto di Beethoven, Schubert, Mascagni, Verdi, Massenet, Gomes e Ponchielli, distinguendosi nella esecuzione dei singoli pezzi e riscotendo molti applausi le signorine Bertotti ed Aprà ed i signori Fasciolo, Varesio e Piazzano, nonchè composizioni per pianoforte e violino, che pure procurarono vive approvazioni alla signorina Garrone e ai signori Collino e Morano.

Notizie agrarie.

Ci scrivono da Roma, 20:
Le notizie agrarie della prima decade di maggio, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Piemonte le seguenti:
Le campagne si mantengono assai belle, benchè le pioggie abbondanti abbiano impedito i lavori più urgenti. Le viti promettono molto; in alcuni luoghi hanno una quantità straordinaria di uva. La foglia del gelso è alquanto in ritardo, mentre i bachi sono quasi alla prima muta.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1150

Il tentato assassinio d'una vecchia signora.

Gravi indizi contro una serva.

Decisamente Enrico Ballor ha fatto scuola. Non più al coltello od al pugnale ricorrono gli assassini; l'arma preferita è or il martello o qualunque altro arnese che a martello possa essere adattato. Esso è silenzioso; abbatte e stordisce subito la vittima, impedendole di gridare al soccorso, quando l'impeto feroce dell'assassino non basta d'un colpo a finirla.

Così fu tentato, se non compiuto, l'ignobile, selvaggio delitto che ieri, verso sera, veniva improvvisamente a suscitare nella cittadinanza una profonda commozione, rinnovellando il ricordo di altre non lontane atrocità consimili.

La vittima.

Al terzo piano in via San Tommaso, N. 26, occupava da parecchi anni un comodo se non elegante alloggio di cinque camere la signora Maria Vallin, ottantenne e nubile.

Una vecchierella piccola e magra, sempre modestamente vestita che dissimulava invano, sotto una parrucca abbondante e rossiccia, i pochi capelli bianchi che le erano rimasti.

I vicini la ritenevano assai danarosa e le sapevano altresì di una straordinaria avarizia. La Vallin aveva tempo addietro assunto al suo servizio certa Maria Radino vedova Rolfi, d'anni 52, da San Michele di Mondovì, ma in seguito ad un dissapore avuto con essa la licenziò.

Il 1.o aprile, però, le due donne si rappattumarono, e la Rolfi tornò a riprendere servizio presso la vecchia signora, la quale, avendo perduto anni fa una sorella, mal poteva adattarsi — anche per la sua avanzata età — adattarsi a vivere sola.

La Rolfi è una donna di media statura, magra pur essa, ma abbastanza robusta.

Di rado si fermava a discorrere con gli altri inquilini della casa, e forse appunto per questo suo carattere poco socievole godeva assai scarse simpatie.

E' contro costei che la Polizia — come diremo in seguito — ha raccolto nelle sue prime indagini gravissimi indizi che la farebbero ritenere come l'autrice del delitto.

Quel che narra il portinaio.

Naturalmente, appena la notizia fu a nostra conoscenza ci siamo affrettati a recarci in via San Tommaso, 26, per raccogliere i più ampi e precisi particolari del sanguinoso episodio, ed abbiamo interrogato il portinaio Pietro Piana.

Questi ci ha narrato che verso le ore 18 la Rolfi era entrata in portieria, dicendogli che non poteva più rientrare in casa. La fantesca appariva piuttosto pallida ed eccitata, ed il Piana le chiese che le fosse accaduto.

— Temo — rispose la donna — che possa esser avvenuta qualche disgrazia alla mia padrona, perchè non riesco ad aprire la porta, ed ho suonato invano il campanello. La signora Vallin è tanto vecchia, e l'ipotesi di un malore improvviso non è purtroppo inverosimile.

Il portinaio allora salì con la fantesca fino all'alloggio della vecchia signora, introdusse la chiave nella toppa e si accorse che, malgrado essa funzionasse assai bene, non gli riusciva di aprire.

Ritentò la prova inutilmente ed allora si accorse che l'uscio era assicurato da una seconda serratura a molla.

Qualcuno l'aveva fatta evidentemente scattare chiudendo dietro di sè la porta, uscendo dall'alloggio; ma chi poteva essere costui!

Nel frattempo la notizia che una disgrazia doveva essere toccata alla vecchia signora corse di bocca in bocca rapidamente e attrasse sul pianerottolo parecchie donne abitanti nella casa e non pochi curiosi.

Non potendo entrare per la porta si pensò che si sarebbe ad ogni modo entrati facilmente per la finestra, ma occorreva una persona abbastanza agile da scavalcare il cancelletto di sicurezza del balcone prospiciente il cortile.

Prima di tentare questa prova, il portinaio bussò ancora più volte all'uscio e suonò ripetutamente il campanello, ma senza risultato migliore di prima.

Allora un garzone dei fratelli Ragusi, lattonieri, abitanti nella casa — certo Lorenzo Riccio, di 15 anni — si offerse di entrare lui in casa pel balcone, le cui imposte si vedevano aperte.

Fu aiutato perchè non cadesse e non senza fatica il giovane saltò sul balcone, di dove entrò subito in casa.

Ma un grido s'udì d'un tratto ed il Riccio riapparve pallido e spaventato. Gli astanti lo interrogarono più con lo sguardo che con le parole.

— La signora è morta! E stesa a terra nel sangue! — esclamò il giovane, mentre un brivido di paura faceva sussultare gli astanti.

La scoperta del delitto.

La Rolfi sembrava impietrita e guardava come ebete le donne che le stavano d'attorno.

Il Riccio fu consigliato ad aprire la porta dall'interno, ed egli s'affrettò ad obbedire. Allora entrarono nell'alloggio il portinaio e qualche altro inquilino e la fantesca.

Nell'anticamera e nel salotto attiguo tutto pareva in ordine.

Si passò nella stanza da letto, ed allora le persone accorse assistettero ad un ben triste e sinistro spettacolo. Sul pavimento, presso un mobile da toeletta, giaceva la signora Vallin. Il suo magro corpo posava sul fianco destro, immobile. La disgraziata vecchia aveva il viso immerso in una larga pozza di sangue, che già si coagulava. Il portinaio, aiutato da un inquilino, rialzò la signora, che emise un leggero gemito.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (160)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli raccontò la storia, e sentendosela narrare si trovava un po' ridicolo: maritarsi così, lui e sua moglie, per un piccolo essere sconosciuto! Amarlo già in poche ore, come se fosse nato dal loro sangue!

Ma a che pro discutere la sua felicità! Poi, fatta la compra, amichevolmente e frettolosamente si pose sulla via di casa!

Oh! la gioia indicibile!..... appena la porta socchiusa, distinguere quel fievole vagito! Qual mutamento in tutto. La sua casa non era più la stessa casa: una vita nuova animava tutto. E qual mutamento nel suo cuore. Claudino era venuto a lui, raggiante, ma un po' timido, ed egli l'aveva preso tra le sue braccia e baciato.

— O zio, — disse il monello, — se tu sapessi quanto è graziosa!

Sua moglie apparve impaziente sul pianerottolo della scala.

— Sei tu, amico mio! Sai, ti si aspetta.....

La serva, in quello, aprendo la porta della cucina, chiedeva borbottando:

— L'avete dunque quest'invenzione per far cuocere il latte?

E Caterina, scendendo a precipizio dalla scala, diceva:

— Laverò io stessa le piccole fasce.

— Fulmini di Dio! — gridò allegramente Le Bontu. — Ce ne fossero cinquanta qui, troverebbero tutti modo di occuparsi di codesta bamboccia.....

Poi per non avere l'aria di essere troppo commosso, Gregorio andò a gettare uno sguardo nella sua camera, poi scese nella sala da pranzo — la sua propria sala, dove si trovavano la sua cassa, i suoi libri, la sua collezione di pipe, e la sua galleria di ritratti. — Si trattava, infatti, quasi di una galleria.

Fra l'altro, tra due ingrandimenti ritoccati, delle fotografie e di lui e di sua moglie, troneggiava il ritratto del prozio corsaro.....

Egli guardò il ritratto di Francesca. Cara donna! Gli altri potevano vederla più appesantita oggi, colle linee del volto non più tanto fini, ma egli l'aveva sempre negli occhi come su quella fotografia; la persona, flessuosa, ad un tempo e possente. Ed egli vedeva sempre i suoi capelli castani, sempre spessi come quand'ella aveva venticinque anni, e le sue labbra sempre fresche come al primo bacio, tanto possono, i ricordi dell'amore, penetrare una vita intera. Egli stesso si sentiva sempre ardito e sempre svelto come all'epoca del ritratto..... Solo la barba aveva subito qualche modificazione..... appariva alquanto brizzolata..... I capelli, per esempio, erano ancora neri e folti come allora..... Gregorio se ne stette alquanto solo e pensoso, poi, non intendendo più alcun rumore sopra di lui, levò gli occhi verso il soffitto..... E sua moglie, che appunto in quella apriva la porta della sala da pranzo, lo sorprese così, in atto di tale ingenuo rapimento, che disse gaiamente:

— Ebbene, eccoti d'un tratto divenuto papà, tu!....

Egli scosse la testa e cercò di assumere un'aria rude. Ma non poteva più contenersi. Le emozioni erano state troppe. Si assicurò, con uno sguardo, che erano soli, poi si gettò fra le braccia di sua moglie e la strinse appassionatamente.

Ed essi piansero in una stessa felicità.

— Allora, allora, — mormorò egli, — tu la vuoi, questa piccina, la vuoi definitivamente....

— Ah! amico mio! un solo terrore io ho... ed è che ce la portino via.

— Ma è possibile, è possibile che tu le abbia voluto bene così, subito, come se fosse proprio tua! Vediamo, ciò non ha alcun senso....

— Forse che non ti spiacerebbe, Gregorio se ce la venissero a prendere!

— Sicurissimo, — rispose egli.

— Gli è vedi tu, che noi l'amavamo già tanti anni senza possederla......

— E' vero anche questo. Ma come, irruppe egli, come una madre ha potuto abbandonarla così! Ah! quale dramma vi deve essere sotto!

— Poco importa.... La piccina era di chi voleva prendersela..... Noi l'abbiamo presa ed ora ella è nostra, nostrissima.

Francesca ripeteva queste parole con tutta l'anima sua, quasi pel bisogno di confermarsi nella sua felicità, difendersi contro ogni apprensione.

— Ma, amico mio, — ella disse poscia, con uno sguardo di infinita bontà. — Tu hai pronunciato ora alcune parole che ancora mi hanno commosso. Tu osservasti naturalmente: « Come una madre ha mai potuto »! Eppure, tu avresti voluto che mia sorella Caterina ti abbandonasse il suo Claudino!

— Dio degli Dei! — esclamò Le Bontu, di subito scombussolato. — Dio degli Dei! vammela a cercare.

— Che vuoi tu dire?

— Vammela a cercare, ti ripeto.

E quando Caterina apparve tutta tremante dinanzi a lui, egli la contemplò con uno strano sguardo, buono insieme e severo.

Ma prima di parlare passò nel corridoio e vi giunse appunto per sorprendere Claudino che saliva in punta di piedi verso le camere.

— Bamboccio! — gli disse. — Ti prego di lasciarla dormire. Ma si è mai veduto un monello simile!

— Zio..... zio..... era soltanto per guardarla dormire dal buco della serratura.

— Fammi il piacere di andare dal tabaccaio a comprarmi il mio solito pacco di sigari.

— Sì, zio.

E, raggiante per aver avuto una commissione da speciere del suo terribile zio, Claudino già se ne usciva senza nemmeno ricevere il denaro.

Gregorio lo richiamò e gli gettò una moneta, che il ragazzo colse al volo.

Poi il marinaio passò nella cucina, e, nonostante i brontolii della serva, che non voleva lasciare i suoi fornelli, la spedì a cercargli un giornale.

Infine, sicuro di non avere intorno per qualche minuto orecchi indiscreti, rientrò nella sala da pranzo e si rivolse bruscamente verso Caterina.

La debole creatura si era fatta pallidissima.

— Non è il caso di andare fuori dei gangheri, Caterina! — disse il cognato con aria canzonatoria. — Non vo' mica mangiarti! Volevo solo dirti....

Ma s'interruppe, spinto ancora dal bisogno di indagare.

— Non ti voglio più tormentare..... Vorrei solo domandarti, per l'ultima volta, se non potrei costringere il miserabile che....

(Continua).

Allora, poichè un segno di vita rimaneva ancora in quel misero corpo smagrito, il Pinna pensò che urgeva innanzi qualche soccorso, e, sempre con l'aiuto dei presenti, trasportò la signora sul letto, ordinando alla moglie sua di portare un po' d'aceto e una catinella d'acqua tiepida per lavare quel viso sfigurato dal sangue rappreso.

Mentre il Pinna accudiva a quel triste compito, altre persone corsero a chiamare un medico alla farmacia Gruner e ad avvertire contemporaneamente le guardie.

ALL'OSPEDALE.

La fantesca rimaneva sempre immobile, disfatta in viso. Pochi minuti dopo sopraggiungeva dalla vicina parrocchia di Santa Teresa il viceparato teologo Zotto, il quale impartì alla vecchia signora l'assoluzione in articulo mortis.

Poi venne il medico. Egli constatò che la signora Vallin aveva una larga ferita al capo, prodotta evidentemente da corpo contundente. La fasciò come meglio gli fu possibile, quindi consigliò le guardie municipali Luigi Cerri e Pietro Rebaldi, prontamente accorse, a condurre l'infelice all'ospedale. Si mandò per una vettura pubblica, la ferita si fe' adagiata con ogni cautela e venne così trasportata al San Giovanni.

Intanto fuori della via la folla dei curiosi faceva ressa commentando il fatto e si dovette chiedere il portone della casa.

L'ARRIVO DELLE AUTORITÀ.

La notizia che un delitto era stato compiuto, in circostanze abbastanza misteriose, fu subito comunicata alla Questura, e in via San Tommaso accorrevano subito il commissario cav. Adinolfi, il comandante della squadra mobile avvocato Tarantola, col maresciallo Soro ed i delegati Checchetti e Caiazzo. I funzionari ritennero anzitutto necessario fare una minuta perquisizione nell'alloggio, onde accertare se mancante della brutale aggressione era stato il furto.

Nella camera da letto si notò che un mobile aveva i cassetti aperti e in grande disordine; sul pavimento stavano ancora le chiavi.

Fu trovato un libretto postale della vecchia signora, nel quale era segnato un deposito di oltre duemila lire. I ladri l'avevano dunque dimenticato?

Il maresciallo Soro, da persona pratica, mosse il capo con una cert'aria dubbiosa e ironica, che poteva tradursi con questa frase:

— Uhm! questi ladri mi sembrano troppo problematici!

Dello stesso parere sembravano i funzionari, i quali cominciarono a rivolgere qualche domanda alla fantesca Rolfi, che balbettava a stento le risposte, evidentemente imbarazzata dinanzi a quei signori che parevano scrutarle sino in fondo all'anima.

LA SCURE.

Come aveva potuto l'assassino introdursi nell'alloggio, e di che arma si era servito per abbattere la vecchia signora? Nessuna traccia; eppure il colpevole non poteva essersi portato via l'arnese col quale aveva percosso al capo la vittima. Bisognava dunque trovarla.

Le ricerche non furono brevi; si scandagliò minutamente ogni ripostiglio, al tubo di posto ogni mobile.

Finalmente, scostando una guardaroba, si trovò una scure, una vecchia scure dal manico robusto. Il maresciallo Soro la raccolse. La Rolfi tacova.

Non v'era dubbio: quella scure la macchiata doveva aver servito all'assassino. Fu osservata attentamente e si constatò che essa era stata di recente lavata.

Alcuni capelli bianchi rimanevano tuttavia aderenti al dorso della lama: dunque il colpevole l'aveva adoperata a guisa di martello.

Ma le ricerche continuarono febbrili e condussero ad un'altra scoperta. In un angolo della cucina fu trovato un accappatoio insanguinato.

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO.

Allora si potè così ricostruire il delitto: La vecchia signora se ne stava tranquillamente seduta sopra una seggiolina, dinanzi al mobile da toeletta, intenta a pettinarsi. L'assassino ha potuto avvicinarla, mentre essa di nulla sospettava, e colpirla con impeto al capo, sì da farla stramazzare al suolo.

Ma come un estraneo sarebbe penetrato nella stanza senza che la vecchia signora se ne fosse accorta? Il colpevole dunque doveva essere una persona di confidenza per la vittima.

L'ARRESTO DELLA SERVA.

Questo primo ipotesi si affacciarono alla mente dei funzionari e un dubbio grave sorse a carico della fantesca Rolfi; si contegno poteva in certo qual modo avvalorare il sospetto.

La donna fu perciò accompagnata in Questura e sottoposta ad un rigoroso interrogatorio. Essa negò risolutamente di aver in qualche modo partecipato al delitto, e narrò che era uscita, nel pomeriggio, per recarsi a comperare alcune pianticelle di fiori e un po' di ghiaccio per la padrona.

La Rolfi aveva il grembiale bagnato, e spiegò questa circostanza col fatto ch'ella vi aveva appunto tenuto avviluppato il ghiaccio acquistato.

UN PARTICOLARE GRAVISSIMO.

La Rolfi si difese sempre contro tutte le osservazioni del Tarantola che la interrogava, affermando come essa avesse lasciata la sua padrona sola in casa e come allorquando tornò si fosse assai stupita di trovare chiuso l'uscio dall'interno.

Ma ecco che a confutare recisamente le affermazioni della Rolfi, sta gravissima la deposizione d'una sua figlioccia, domestica presso una famiglia abitante in piazza Santa Giulia.

La ragazza fu chiamata in Questura e interrogata. Essa candidamente narrò che la madre-sua era stata a trovarla nel pomeriggio, verso le ore 16, e le aveva consegnato un po' di denaro, dicendole di metterlo in disparte.

E la Rolfi aveva detto alla figlia: «La mia padrona è in casa, morta. Io non so che fare.»

Come dunque la donna sapeva alle ore 16 che la signora Vallino giaceva a casa morta, se alle 18 tornando all'abitazione di via San Tommaso chiedeva l'aiuto del portinaio dicendogli che temeva qualche disgrazia!

Questo, ripetiamo, è la circostanza gravissima che indusse la Questura nel convincimento che la colpevole sia la Rolfi.

ALLE CARCERI.

Il giudice istruttore, avvocato Bessone, si è recato egli pure sul luogo del delitto, quindi alla Questura dove sottopose a sua volta la Rolfi ad un lungo interrogatorio, dopo il quale ordinò che la donna fosse tradotta alle carceri giudiziarie.

La presunta colpevole vi fu accompagnata in vettura da due agenti in borghese.

LO STATO DELLA VITTIMA.

La vecchia signora Vallin ricevette al San Giovanni le cure del dottor Ferrero che le riscontrò la frattura del cranio. Le condizioni della disgraziata sono assai gravi e si teme che non potrà essere salvata.

Alle ore 22 la povera signora non aveva ancora riacquistato i sensi.

I panettieri di Moncalieri solidali con quelli di Torino.

Ci scrivono da Moncalieri, 18:

Oggi, nei locali del Circolo Educativo, ebbe luogo l'adunanza dei garzoni panettieri. Erano presenti circa 20 dei diversi pastai e forni di qui. All'adunanza vi erano i rappresentanti del Comitato di propaganda della Federazione, Allievi e Argenta. Dopo le parole di esortazione alla resistenza ed all'adesione colla Federazione dei vari oratori, l'assemblea approvava il seguente ordine del giorno: «I lavoranti panettieri di Moncalieri deliberano di unirsi a far parte della Federazione Italiana Panettieri, Sezione di Torino, sino a che sia possibile costituirsi in sezione propria; e riconoscendo che il lavoro notturno è antigienico e immorale, invitano l'Autorità comunale a voler studiare la questione, e nel più breve tempo possibile, ad esempio della città di Torino, con un'ordinanza, abolire tale medioevale sistema.»

I liberali hanno rotte le trattative coi clericali.

La lettera del presidente dell'Unione Liberale Monarchica.

Abbiamo pubblicato ieri, per dovere d'imparzialità, la lettera che l'egregio avv. Cappa ci comunicò, esprimendo la nostra più ampia meraviglia sulla versione da esso data al colloquio col presidente dell'*Unione Monarchica Liberale*, colloquio che, secondo a noi risultava direttamente, si sarebbe svolto ben diversamente ed avrebbe conchiuso in modo affatto opposto a quello affermato dall'avvocato Cappa.

Siamo ora lietissimi di confermare pienamente le nostre informazioni, e di essere autorizzati a smentire nel modo più assoluto la versione dell'avv. Cappa, la quale non concorda colla verità, nemmeno nei particolari più insignificanti.

Pubblichiamo a riprova ufficiale la lettera che l'avv. Boyer, presidente dell'*Unione Monarchica Liberale*, scrisse, immediatamente dopo il colloquio, all'avv. Cravera, vice-presidente. Da essa risulta in modo chiaro, netto, esplicito che *fin dal giorno di mercoledì, 17 maggio, alle ore 18, ogni possibilità ulteriore di trattative per accordi clericali era svanita.*

E questo, meglio di ogni nostra parola, risponde esaurientemente al linguaggio triviale di certi pubblicisti, che, inventando essi le cose più assurde, credono che altri possa seguirli nella riprovevole via.

Ecco ora la parte essenziale della lettera che l'avv. Boyer, presidente dell'Unione Monarchica Liberale, dovendosi assentare per ragioni professionali e di famiglia da Torino, scrisse immediatamente dopo il colloquio all'avv. Cravera, vice-presidente dell'*Unione Monarchica*, per riferirgli la decisione risultante dal colloquio.

Alla proposta dell'avv. Cappa, già nota, desiderare, cioè, la *Lega Cattolica* un terzo dei posti, l'avv. Boyer rispose recisamente in modo assolutamente negativo: «*Inutile che io ti aggiunga*, egli scrive all'avv. Cravera, *che non mi ritenni neppure di interpellare gli amici.*

Si era venuti a chiedere una risposta immediata ed ho dato quella che doveva darsi quella che avresti data tu stesso e qualunque dei nostri.

Spero che ora più o nessuno altera in capo di interrompere e tardare le scelte con questioni pregiudiziali.

Se in mia assenza tu o gli amici vedeste l'opportunità di comunicare ai colleghi e al pubblico le soprafatte mie affermazioni, fatelo pure. Nè per esse, nè per alcuna delle altre mie precedenti temo smentite o rettifiche da nessuna parte.

Del resto, tu lo sai quanto me.

Devmo: AVV. E. BOYER.

La lettera è troppo chiara, perchè abbisogni di commenti!....

Evidentemente, l'egregio avv. Cappa, in perfetta buona fede, non ha inteso quello che l'avv. Boyer gli ha detto.

Fortunatamente, oggi l'equivoco non è più possibile. La situazione è netta, ed è tale e quale noi l'avevamo descritta.

Armi sleali e intimidazioni volgari.

Certi pubblicisti, che non conoscono le tradizioni onorate del giornalismo piemontese (fra cui quella che un pubblicista non possa avere un piede in una banca e l'altro nel giornalismo, per la contraddizione che noi consente), hanno tentato di questi giorni un colpo di audacia inqualificabile per premere sulle trattative che l'avv. Cappa, a nome dei clericali, stava facendo col presidente dell'*Unione Monarchica Liberale*. Hanno inventato nientemeno che nelle ultime elezioni, per l'accordo dato da qualche clericale ai candidati costituzionali, il partito liberale avesse assunto precisi e formali impegni. Invitati a fare il loro dovere, cioè a dire, come è debito d'ogni galantuomo, come questi accordi furono conchiusi e su quali basi, quei pubblicisti tacciono! Ma fortunatamente non tace l'avv. Cravera, vice-presidente della *Monarchica Liberale*, il quale ha scritto questa lettera, che taglia corto a certe intimidazioni, inviandola alla *Gazzetta del Popolo*:

«Torino, 19 maggio 1905.

«*Onorevoli signori Direttori*,

«La *Gazzetta del Popolo* nel numero di stamane, prendendo occasione da intimidazioni pubblicate da un giornale clericale, con accenno a supposti accordi intervenuti fra liberali e clericali nell'occasione delle ultime elezioni politiche, chiede dove è questo patto e chi l'abbia firmato.

«Ritengo sia doveroso per l'Unione Monarchica Liberale il riaffermare immediatamente ancora una volta che l'Associazione che raccoglie attorno a sè le forze liberali della città nostra non ha assunto e non ha autorizzato nessuno ad assumere a suo nome gli impegni che si invocano ora dalla Lega elettorale cattolica.

«Ed è perciò che, in assenza per alcuni giorni da Torino dell'ottimo nostro presidente, avvocato Boyer, reputo opportuno di ripetere alla cittadinanza liberale le nette, precise dichiarazioni fatte dal presidente dell'Unione Liberale Monarchica nell'adunanza elettorale del 25 aprile 1905, in risposta all'avv. Colombini, che aveva accennato alla voce che il partito liberale torinese nelle ultime elezioni politiche fosse addivenuto a qualche convenzione col partito clericale.

«Le dichiarazioni furono testualmente queste: «Non voglio; rimanga il menomo dubbio «che sia mai e poi mai esistito qualsiasi trattato scritto o non scritto, firmato o non firmato, con un partito affine; ripeto che nulla, «nulla assolutamente esiste che si possa anche «lontanamente paragonare ad un trattato od «altro qualsiasi; nelle ultime elezioni politiche la cosa si è ridotta ad accettare un «aiuto, che è stato offerto, ma non cercato, «ed accettato senza promesse, nè convenzioni.»

«E codeste dichiarazioni, di cui l'assemblea elettorale ha preso atto, non temono smentita.

«Con perfetta osservanza

«*Dev.mo* AVV. GIUSEPPE CRAVERA

«*vice-presidente*

«*dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I.*»

La Lega Franco-Italiana.

Come già abbiamo annunciato, oggi, domenica, alle 14, nel gran salone del primo piano della Camera di commercio in forma ufficiale verrà inaugurata, coll'intervento del console di Francia a Torino cavaliere uff. André, delle Autorità e delle principali Associazioni cittadine, la nuova Lega franco-italiana.

Alla nuova Associazione, che avrà per scopo di mantenere sempre saldi i legami di simpatia ed amicizia che in questi ultimi anni si sono maggiormente rafforzati tra i due paesi, sorta sotto gli auspici dell'ambasciatore di Francia a Roma S. E. Barrère, e del ministro e sottosegretario per gli esteri Tittoni e Fusinato, aderì ogni classe della nostra cittadinanza, e numerosi membri della colonia francese.

Un Comitato d'onore, composto dell'ambasciatore e del console di Francia, del prefetto, del sindaco, dei presidenti del Consiglio e della deputazione provinciale, dell'on. Roux per la Camera di commercio, del rettore della nostra Università, dimostra con quanta simpatia e sotto quali auspici sia sorta il simpatico Sodalizio.

Ed uguale dimostrazione di simpatia verrà concessa alla Lega franco-italiana all'inaugurazione di domani dalle Associazioni cittadine, che numerose aderirono all'invito loro rivolto.

Il prefetto rappresenterà alla cerimonia il Governo del Re.

L'inaugurazione dell'Esposizione orticola e dei fiori.

Il tempo fu clemente alla festa dei fiori: le ultime stille della pioggia che ne minacciavano l'inaugurazione cadevano quando, alle 14 precise di ieri, il Duca e la Duchessa d'Aosta entravano nel recinto della Mostra, al giardino della Cittadella.

Accolti all'ingresso, al suono della Marcia Reale, dal presidente della Società Orto-Agricola cav. Rosselli, da alcuni membri della Direzione, cav. Consigliotti, cav. Scalarandi, direttore dei giardini reali, e barone Nasi, dal prefetto e dall'assessore Palestrino in rappresentanza del sindaco, i Principi iniziarono subito la rassegna della Mostra, la quale è disposta lungo la cancellata esterna del vasto recinto, in un seguito di aiuole fiorite e di masse ornamentali di verdi piante raccolte dinanzi a tende e chioschi. Di fronte alla Mostra dei fiori, cioè lungo lo steccato interno che chiude lo spiazzo sent'alberi del giardino, sono esposti mobili da giardino, impianti di serre e strumenti agricoli e orticoli.

Aggirandosi fra le aiuole della Mostra dei fiori e soffermandosi specialmente dinanzi agli esemplari più rari, i Principi compirono l'intero giro del recinto, mentre gl'invitati alla cerimonia ed un pubblico elegante, composto specialmente di signore, li seguivano lungo il viale.

Alle 14.30 l'inaugurazione era finita, col congedo del Duca d'Aosta e della principessa Elena; e l'Esposizione aperta al pubblico.

Forse l'inclemenza del tempo in questa primavera ha ritardato lo sbocciare di molti fiori e tolta qualche pompa e vivacità alla Mostra, specialmente nelle rose, che sono le più ritardatarie. Tuttavia, anche seguendo così da vicino la grande Esposizione internazionale dello scorso autunno, la Mostra odierna è notevole per varii aspetti; e soprattutto meritano attenzione alcuni gruppi di piante rare e di valore, che ne sono forse la caratteristica per chi segue con attenzione e studio queste periodiche feste del fiore. Così noteremo specialmente fra le novità una *Pandanus Sanderii* e una *Bougainvillea* pure sanderiana, oltre a caratteristiche *dracene erulea*.

Nella Sezione degli strumenti e accessori merita di essere rilevata la Mostra della Federazione dei Consorzi agrari d'Italia, con sede a Piacenza, che per la prima volta prende parte all'Esposizione e che raduna molte interessanti macchine e strumenti utili all'agricoltura.

In complesso gli espositori sono una settantina.

Della Mostra non fu stampato uno speciale catalogo.

La partenza della Regina del Mercato.

Col diretto delle ore 20 è partita, ierasera per Firenze, dove assisterà alle feste primaverili in onore della reginetta fiorentina, la Sovrana del Mercato pitalino.

L'accompagnavano la madre, l'avv. Piccini ed i signori Busso e Gilardi, del Consiglio della Corona.

La reginetta prese posto in un compartimento di prima classe. Alla stazione fu salutata dai membri del Comitato per le feste palatine.

Per il pranzo ai poveri.

Dai signori Giletta Annibale, prof. Giuseppe Novarini e prof. Cordero Luigi riceviamo:

«I sottoscritti, la Commissione per il pranzo ai poveri, avendo letto il loro rispettivo nome pubblicato inesattamente, pregano la cortesia della S. V. di volerli correggere come appresso, e cioè: Prof. Cordero Luigi, via Lagrange, 37, piano I.o; Gilletta ufficiale Annibale conte di San Giuseppe, via Lagrange, presso il sig. Cordero; prof. Giuseppe Novarini, via Carlo Alberto, 44.

«La detta Commissione invita tutti coloro che intendessero assumere l'impresa di detto pranzo a rivolgersi alle rispettive loro residenze.»

Alla Società dei medici-chirurgi.

Un numeroso gruppo di inscritti alla Società di M. S. dei medici-chirurghi si radunò la sera del 19 corrente per discutere in merito alle prossime nomine alle cariche sociali. Dopo ampia ed animata discussione sull'indirizzo che dovrebbe assumere e seguire la Società conforme il nuovo statuto, furono eletti: *presidente*: Raymond comm. Carlo; *vice-presidente*: Pancera cav. Angelo; *segretario*: Buridani cav. Paolo Emilio; *tesoriere*: Camera Edoardo; *consiglieri*: Abba cav. Francesco, Angiolo cav. Martino, Oliva cav. Valentino, Rosselo comm. Camillo, Gianotti Paolo, Mo cav. Gerolamo, Molinari Vittorio, Rabbi Bertamo Carlo, Salietti cav. Giovenale, Tonelli cav. uff. Enrico.

Gli impiegati ferroviari al ministro dei lavori pubblici.

Dagli impiegati ferroviari del Controllo è stato spedito al ministro dei lavori pubblici, on. Ferraris, il seguente telegramma:

«Impiegati Controllo Comune Torino, dipendenti della Rete Adriatica, sussidiabili cessione Ferrovie Meridionali, esprimono V. E. vivissimi voti affinchè vengano assicurate a loro favore, oltre la continuità integrale del vigente organico-regolamento disciplinare, tutte le disposizioni morali e giuridiche relative funzionamento attuali istituti previdenza; mantengo imposta ricchezza mobile analoga ferrovieri passati esercizio statale; infine applicabilità criteri e proporzionale concessione aumenti, anticipati per ferrovieri statali.»

Sciopero in una fornace.

In Borgata Mirafiori 40 operai della fornace Felice Barbera si sono astenuti dal lavoro perchè il proprietario si rifiuta di pagar loro i mattoni fabbricati, dicendo che essi furono poi guastati dal maltempo. E' probabile che presto la vertenza venga scioltà appianata.

Un giovanetto che si ustiona.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato lo scolaro Riccardo Nosengo, d'anni 15, il quale, mentre per curare un raffreddore aspirava i vapori d'un recipiente d'acqua bollente, era stato colto da capogiro si da cadere sul recipiente stesso, che si rovesciò. Il povero giovane riportò ustioni al torace e ad un braccio e dovette essere accompagnato al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Litigi e ferimenti.

Nella fonderia di Giovanni Padella, in via Filibertoglio, 19, vennero a litigio per ragioni di lavoro gli operai Giuseppe Milone, d'anni 18, e Augusto Fornelli, d'anni 14. Il primo tirò un calcio al compagno e quindi rispose abbattendogli una pala sul capo. Il Milone, contuso, dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

— Al medesimo ospedale fu medicato il pensatore Giuseppe Rossetti, d'anni 30, abitante in via Lungo Po, 27, il quale ebbe una contesa con un operaio delle officine carte-valori per motivi d'interesse, e rimase ferito alla coscia destra con un colpo di triangolo. Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Barocco Giuseppe con Dalmasso Melinda — Borzo Gio. Batt. con Massera Antonia — Borrione Emilio con Borrione Marina — Cappi Giovanni con Garda Clelia — Enrico Amedeo con Moroni Annita — Levi cav. Angelo con Comacchi Francesca Rosa — Luzzatto Arturo con Nobile dei marchesi Gallo di Felizzano Bianca — Mollino Celestino con Bono Carolina — Mariani Attilio con Tarsello Teresa — Martinotti Carlo con Dappiano Fiorentina — Montani avv. Giuseppe Pacifico con Ghidini Ester — Monasi Alfredo con Fantamo Angela — Quaranta Giovanni con Tonetti Mirra — Ragazzi Giuseppe con Tirelli Ermisia — Rocati Giuseppe con Carretti Maria — Rocca Carlo con Pioletti Margherita — Rossi Giovanni con Camoriano Maria — Rubiolo Angelo con Caudana Clotilde.

MORTI: Franco Giuseppina, d'anni 46, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 30.

Gioffredo Paolina (ved.) n. Rinaldi, id. 78, di Alba, casalinga, via Roma, 2.

Schioppo Giuseppina (ved.) n. Conte, id. 80, di Costello, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 32.

Oddone Teresa n. Colonna, id. 76, di Terruggia, casalinga, corso Principe Eugenio, 5.

Allubino Maria n. Frola, id. 67, di Montanaro, casalinga, via San Donato, 22.

Grosso Margherita n. Barnizza, id. 28, di Castagnole Monferrato, ricamatrice, via Andrea Doria, 12.

Goria Teresa n. Goria, id. 46, di Moretta, casalinga, via Bonafous, 6.

Cambiano Maria (ved.) n. Bersaglione, id. 68, di Torino, cucitrice, via San Massimo, 11.

Rua Pietro, id. 60, di Busolino Gassinese, capo-stazione Ferrovia Ciriè-Lanzo (stazione ferrovaria Ciriè-Lanzo B. V. di Campagna).

Borgagno-Tepes Giovanni Giacomo, id. 68, di Moncalvo, contadino.

Zana Giacinto, id. 73, di Torino, concistoro.

Delfino Francesca, id. 18, di Alessandria, casalinga.

Piccatti Giovanna, id. 14, di Torino, sarta.

Rossa Giuseppe, id. 68, di Bianzè.

Giacomino Vincenzo, id. 66, di Corio, mercante amb.

Subbione Attilio, id. 22, di Torino, tornitore.

Ferrero Paolo, id. 45, di Brandizzo, calzolaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,3; ore 15: 733,4; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 8,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,3   Minima + 13,2

(Piazza Castello — Nelle piante al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 19,5

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 13,0

20 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 19, minuti 58.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine dei lavori parlamentari

L'agitazione degli insegnanti elementari.

Il ministro Bianchi per la refezione scolastica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 22.

Martedì si avranno forse alla Camera due sedute per vedere di terminare quanto prima è possibile la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Il presidente del Consiglio e quello della Camera hanno stabilito infatti di sollecitare la discussione, oltre che di questo, anche degli altri bilanci.

Dopo il disegno di legge sull'aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri e il bilancio di grazia e giustizia, si discuteranno gli stati di previsione della spesa del Ministero delle poste e della marina. Seguirà quindi l'esame del disegno di legge per i nuovi crediti per la costruzione di navi.

I lavori parlamentari verrebbero chiusi dopo la discussione del bilancio dei lavori del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti e da altri progetti di minore importanza.

Oltre che della questione delle spese militari, i socialisti si occupano anche di un'altra grave questione che si riferisce agli insegnanti.

I maestri e le maestre d'Italia si trovano in stato di viva e giusta irritazione per la mancata applicazione della legge Orlando nei riguardi dei miglioramenti economici. Le questioni in proposito sono importantissime e riguardano principalmente il conflitto fra i Comuni e lo Stato circa il pagamento del decimo per l'autonomia scolastica, il mancato pagamento dei sessenni e il rifiuto dei Comuni a pareggiare lo stipendio delle maestre di scuole maschili e miste agli stipendi dei maestri. Nè le questioni finiscono qui.

Gli onorevoli Cabrini, Credaro, Comandini, Chimienti e Rissetti, incaricati dall'Unione magistrale italiana di propugnare le sue richieste in Parlamento d'accordo con la Presidenza dell'Unione stessa, non hanno voluto avventurare tali questioni nella presente discussione eccessivamente accademica e dottrinale del bilancio dell'istruzione.

Essi, invece, hanno deciso di fare prendere in esame tali questioni dalla Camera in più propizia occasione, cioè in un prossimo lunedì che sarà dedicato ad un gruppo di interpellanze per svolgere completamente tali questioni.

L'on. Bianchi intanto ha impartito le dovute disposizioni perchè ai fanciulli poveri sia data la refezione scolastica. Il ministro, nel mentre si propone di attuare le promesse che ha fatto alla Camera, non trascurerà di disciplinare con appositi regolamenti i patronati scolastici, e di stabilire, d'accordo col Ministero dell'interno, le norme a cui concorrano nelle spese per la refezione le provincie, i Comuni e gli enti morali, che hanno contemplato nel proprio statuto le opere di beneficenza.

Due piccole vittorie giapponesi.

Tokio, 20, sera.

Un dispaccio dal quartier generale giapponese in Manciuria riferisce che tre colonne russe, composte di riparti di truppe diverse, marciavano il 18 verso sud nelle vicinanze della ferrovia. I giapponesi le attaccarono e le respinsero al nord.

Contemporaneamente cinquecento cavalieri russi attaccavano l'ospedale di campagna di Kangiping sulla destra del Liao. L'artiglieria e la fanteria giapponese li respinsero, infliggendo grandi perdite.

Il suicidio di un impiegato di Banca.

Ci telefonano da Biella, 20, ore 22:

Stamane nella propria abitazione si è suicidato con un colpo di rivoltella alla bocca il ragioniere Ernesto Canova, d'anni 37, impiegato come capo-contabile alla Banca Biellese. Il suicidio è dovuto a nevrastenia aggravata, a quanto si afferma, da dispiaceri domestici. E' escluso ogni indelicatezza d'ufficio. Il suicida lascia la moglie e i figli. Il suicidio ha destato viva impressione.

Il suicidio d'un allievo sergente.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 21,30:

Oggi certo D'Agostino Galileo, allievo sergente al 1.o reggimento genio, si suicidava con un colpo di moschetto alla tempia destra, causa una malattia ribelle ad ogni cura.

Borsa di Torino.

20 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 106 90.

Contr. del m. in c. 106 90, 106 95, 106 95, 106 90, 106 92 1/2, 106 92 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'aff. 102 72 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 150), prezzi nominali 74 75.

Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 5 a 20), prezzi nominali 74 75.

Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. del m. in c. 513.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro		99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3 1/2	»	25 18	—	»	25 21
Germania 3	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 90.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 96 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1174 —	— —	Impr. Fond. 245 — — —
B. Comm.	820 —	820 —	Fiat 964 — 962 —
	290 —	— —	**Obbligazioni (p. c.)**
Cred. Ital.	600 —	600 —	C.F.S.P.50/0 520 — — —
Ferr. Merid.	762 —	— —	C.F.S.P.4 1/2 511 — — —
Ferr. Med.	465 —	— —	C.F.B. Nap. 502 — — —
Rapid	173 —	174 —	C.F.R.It. 4 0/0 513 — — —
Itala	277 —	278 —	C. Cavour 503 — — —
	276 50	— —	Ferr. V. E. 385 — — —
Ansaldi e C.	536 —	535 —	Ferr.Sarde C.373 — — —
	530 —	530 —	Ferr. It. 3 0/0 367 50 — —
Züst	122 —	119 50	Ferr. Merid. 365 50 — —
Chiment.	161 —	157 —	F. Sic. 4 0/0 529 — — —
	164 —	— —	F. Sec. Sarde 518 50 — —
Fiat-Ansaldi	285 —	283 —	Medit. 4 0/0 510 — — —
	287 —	284 —	C.Roma 4 0/0 512 — — —
			Tr.T.4 1/2 0/0 522 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 20 maggio.

Ci lusingavamo di assistere a transazioni più attive essendo i mercati in genere più rinfrancati, ma invece prevalsero ancora più le offerte che le domande. Tra i Bancari solo ferme la Banca Italia sul 1174, Rendita nominale 106 925; tra i Ferroviari resistenti le Meridionali; più deboli le Mittel. Gli automobili parvero sull'inizio richiesti, ma insistendo le offerte i compratori andarono retrocedendo; la Fiat però regge.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 maggio — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu scarsa d'affari. Poche Azioni Banca d'Italia sul 1174 e poche Azioni della Bancaria Italiana sul 385 furono oggetto di transazioni. Nominale, come al solito, la Rendita sul prezzo di stamane; contrattati gli inserti i Ferroviari, con transazioni insufferribili. La Fiat e la Fiat-Ansaldi sui prezzi all'incirca di stamane, ma con transazioni limitate; domandata l'Itala sul 277, e quasi intrattati gli altri titoli d'automobili.

Azioni Banca d'Italia 1174, 1173 1/2.
» Bancaria 384 1/2.
» Fiat 963, 966, 963.
» Fiat-Ansaldi 285, 284, 285.
» Itala 277.
» Rapid 173.
» Züst 120 1/2, 120.
» Ansaldi 528, 529.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 maggio 1905.

Torino	15	10	18	19	17
Bari	11	13	88	20	39
Firenze	47	85	64	09	77
Milano	75	73	66	15	16
Napoli	19	49	24	78	69
Palermo	65	88	8	4	34
Roma	88	74	15	56	23
Venezia	56	27	47	84	29

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: VIII Concerto orchestrale, diretto dal maestro Felix Weingartner. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana diretta da Mario Fumagalli (Impresa Wasen), ore 20,45: *La Barcola sotto il maggio*. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà), ore 16 e 20,45: Esperimenti di illusionismo e prestigio: *Histoire d'un Pierrot*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale milanese Galli e Fumagalli, ore 15: *El Carlin*; *On Milanes in mar*; *Alter epa*. — Ore 21: *Carta Persa (nuova)*; *La pedaria di comedi*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 15: *Vecchiarella*; Villani macchiettista. — Ore 20,45: *Abbascio poerte*; Villani macchiettista. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella), dalle ore 8 alle 19. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 32. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPEGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, oggi, alle ore 12,30,

Caterina Cerino-Zegna
nata Cerino-Zegna

I figli: comm. ANTONIO colla moglie EMMA RITT-RONCATI, TERESA col marito cav. QUINTINO CERINO-ZEGNA e figli, unitamente al genero conte GIAN MICHELE CROTTI DI COSTIGLIOLE e figlio, SECONDINA col marito STEFANO PORTA e figli, DELFINA col marito ALBERTO DUPRAZ e figli, QUINTINA vedova dell'ing. cav. EUGENIO MAGLIOLI e figlio, VITTORIA e CLOTILDE; i fratelli: GIACOMO colla moglie CASTELLI MADDALENA, FEDERICO e figli, GIOVANNA col marito STRONA GIUSEPPE e figli, e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 20 maggio 1905.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 22 corr., alle ore 9, partendo dal corso Beccaria, N. 2.

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga malattia e penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e grande fortezza d'animo, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva angelicamente la sua bell'anima a Dio

la Signorina
Giuseppina Franco
d'anni 46.

La madre MARIA CRAVARIO vedova FRANCO, la sorella AGOSTINA, i fratelli ing. GIOVANNI, cav. FRANCESCO colla consorte ROSETTA VIGLIARDI-PARAVIA e figli, le Famiglie CRAVARIO, BORDONE, MERCANDINO e ROVERE tutti profondamente addolorati e costernati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, 22 corr., alle ore 8, partendo da via Venti Settembre, N. 30.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per rispetto alla volontà della cara defunta si prega di non inviar fiori.

Torino, 20 maggio 1905.

Ieri mattina, alle ore 5, cessava improvvisamente di vivere

ERNESTO CANOVA
Capo contabile alla Banca Biellese.

Coll'animo straziato dal dolore ne danno partecipazione: la moglie nobile ALESSANDRINA dei conti PANIGADI; i figli CARLO-MASSIMO e FILIPPINA; il fratello FEDERICO CANOVA e famiglia; la cognata nobile FILIPPINA dei conti PANIGADI col marito generale comm. LEANDRO PAOLETTI; le zie CAROLINA CANOVA e famiglia e CAROLINA GIANOTTI CANOVA.

I funerali verranno celebrati oggi, domenica, alle ore 18. Non si mandano speciali partecipazioni — si prega di non inviare fiori.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 20 maggio.

Una dichiarazione della Difesa.

L'udienza, come di solito, si apre alle ore 10 meno un quarto, e subito l'avv. *Palberti* fa una vigorosa protesta per l'incidente di ieri. Dice come tutti abbiamo potuto accertare che tanto i periti d'accusa quanto quelli di difesa furono sentiti con tutta l'attenzione che la loro scienza e la loro onestà imponeva. Quando il prof. Cavazzi fu interrotto, e non dalla Difesa, ma dagli stessi periti, fu perchè egli asserì una circostanza nuova, improvvisamente portata in causa e che naturalmente doveva essere controllata dalla Difesa.

L'oratore, che parla con molta vivacità, invoca la testimonianza della Corte stessa, se non fosse nel suo dovere la Difesa quando su quella circostanza fece le sue riserve ed i suoi appunti. « Quindi, se fu giusta l'invocazione fatta alla calma ed alla serenità, altrettanto fu giusta — dice l'avv. Palberti — la nostra interruzione, alla quale ci obbligava il nostro dovere, che compiremo sempre con tutte le forze nostre, anche se ciò ci costerà critiche più o meno acerbe e più o meno severe. »

Continua il prof. Pellacani.

Appena ha finito la dichiarazione l'avv. Palberti, il prof. *Pellacani* ritorna sulla pedanina e, senza preamboli di sorta, entra nel cuore della causa colla descrizione della ferita..... al cuore di Bonmartini in rapporto all'ipotesi di una lotta.

Anche quest'oratore si approvvigiona di molta casistica per dimostrare il contrario di quanto ieri ha detto il prof. Borri sulla precipitosa morte di coloro ch'ebbero il cuore leso da colpi d'arma. « D'altronde, — dice il prof. Pellacani, — le ferite possono essere più o meno gravi, secondo la qualità delle armi; così, più gravi di quelle delle armi da punta sono quelle delle armi contemporaneamente da punta e da taglio. Poi altri infiniti elementi possono aggravare la ferita al ventricolo destro del cuore; lo spessore della parete, per esempio, e l'emorragia. Il perito di difesa citava la casistica raccolta dal Richter, ma questi fece esperimenti su cani e non su uomini, e con bisturi da laboratorio. »

D'altronde su 88 casi osservati dal Richter, 15 sono stati seguiti da morte immediata. Questa proporzione non è certo la miglior conferma della teoria defensionale.



Prof. Borri.

Dice ancora l'oratore, su questo argomento, che fu citato male a proposito il caso dell'imperatrice Elisabetta, perchè l'infelice Sovrana fu ferita con arma conica, la cui ferita ha ben diversa natura da quella prodotta da un'arma da taglio e punta. D'altronde anche nella casistica del Fischer s'apprende che su 306 casi di ferimento, 104 furono subito mortali.

Presidente. — Non le pare, professore, che questo punto è stato sviluppato già abbondantemente? Può passare al secondo punto?

Il prof. *Pellacani* continua nondimeno a soffermarsi su questa parte della sua perizia, dimostrando come la ferita ad angoli retti nel cuore sia assai più grave e di più terribile ed immediato effetto mortale che quella obliqua e sinuosa.

Citando nuova casistica e il parere di molti autori, dimostra come facilmente i feriti al cuore cadano rapidamente, e se ciò non avviene è perchè la ferita è minuscola e molto obliqua, e non al ventricolo destro, come fu nell'assassinio del Duca di Berry. Del resto è impossibile paragonare caso a caso quando non si hanno dei particolari sulla sede, direzione e ampiezza della ferita.

Il *presidente* interrompe garbatamente l'oratore:

— Riassuma, se è possibile.

— E' difficile, — risponde il prof. *Pellacani*, — perchè devo seguire la traccia del professor Borri, che parlò ore ed ore, con profonda dottrina e gran copia d'argomenti.

E riprende la sua disquisizione scientifica, sempre sulle tesi della più o meno pronta morte per una ferita al cuore.

Quindi confuta l'affermazione del Borri che non ci fu sincope cardiaca, che la pressione sanguigna si mantenne alta, se il sangue del conte potè schizzare ancora sullo stipite della porta e uscire abbondantemente dalle ferite del conte. La sincope non fu certo immediata, ma non pertanto si può dire che il conte sia morto solo per emorragia. Le tracce di sangue sullo stipite possono anche non essere di sangue arterioso, ma spruzzato da un'arma lorda di sangue.

L'oratore dice che ha fatto un esperimento con un coltello macchiato di sangue di pollo, e ne mostra su un foglio di carta i risultati. Elogia, l'oratore, la diligenza del Cavazzi nell'osservare queste macchiette sullo stipite. Egli venne nella stessa conclusione. E Pellacani aggiunge: « Cavazzi fu il martire di questa perizia; vi pose tutta la sua scrupolosità e dottrina, ed è stato..... ben rimunerato! »

Mormorii nel pubblico.

Il *presidente* supplica nuovamente l'oratore a camminare un po' più spedito nel lungo cammino prefissosi.

Il *Pellacani* ripete che la traccia che gli fu segnata dal Borri lo obbliga a tanto parlare.

Cavaglià. — Ma si potrebbe essere una via di mezzo per coloro che ieri non volevano parlare ed oggi.....

Pellacani. — Ma io debbo bene confutare le argomentazioni di Borri.

E, riprendendo la sua esposizione, il professore Pellacani dimostra, per la sede della ferita, per le macchie di sangue, per le compostezza degli abiti e per l'ordine dei mobili, che erano abbondanti ed ingombranti nella stanza, che non vi fu lotta fra l'assalito e l'assalitore. Rimprovera al perito Borri d'essersi troppo fidato dell'autorità della casistica, perchè vi si può sempre scegliere i casi che danno ragione alla tesi che si vuol dimostrare e si scartano invariabilmente quelli che la contrastano.

La lotta non fu che una disperata e poco valida ultima difesa. Il conte era caduto col braccio destro sotto il corpo: quella mano perciò potera essere stata messa a disagio: non perchè l'abbondanza delle sue ferite, ma la poca gravità loro: mentre nella mano sinistra sono le ferite più recise, perchè, essendo libera quella mano, la difesa era più valida contro i colpi, che tutti puntavano al collo, come dimostrano le ferita si vise, fatte da colpi mal deviati da colui che si difendeva.

Continua poi il prof. Pellacani dimostrando come la lotta richieda uno stato di relativa calma e ponderatezza, mentre diventa poi rissa quando tra i contendenti si sprigiona un uragano psichico. Qui non è il caso di lotta, perchè uno dei due si trovò presto in condizioni di evidente inferiorità.

A questo punto l'oratore fa una lunga dimostrazione sulla diversità che corre fra la lotta e la rissa, confutando le ragioni ieri esposte dai professori Borri e Boccasso, e dice che appunto la sede delle ferite ritrovate sul cadavere di Bonmartini esclude completamente che vi sia stata rissa dove la mano dell'uomo non diventa che strumento incosciente e mal guidato dal furore dell'uomo. Invece qui le ferite miravano tutte a parti nobilissime del corpo umano e dove più mortali riescono i colpi.

Poi, parlando della perforabilità dello sterno, il Pellacani solleva l'ilarità del pubblico dicendo: « Volete persuadervi che cosa siano i medici? Vi narrerò un episodio. »

Altobelli (ridendo). — Sì, sì.



Il perito Grixioni.

— Ebbene, professori di Università e valenti colleghi dissero che io ero stato matto a consegnare nella perizia che lo sterno era perforabile senza che la vittima avesse le spalle al muro. E per persuadermi del mio errore, mi mandarono degli sterni (e l'oratore li rammostra), dandomi così prova palese di riprovare la mia asserzione. E per lo stesso collega Cavazzi, che è ostinato nelle sue credenze, dovetti picchiare assai..... perchè restasse persuaso su una grandissima resistenza dell'osso dello sterno.

« Ora avete sentito degli altri luminari della scienza dire che lo sterno si può passare di traverso come una sfogliata. Vedete che cosa sono i medici! » (*Ilarità*)

Quindi il prof. Pellacani dimostra che le ferite della mano di Bonmartini dinotano che due furono gli assalitori e dinotano che il conte non aveva armi.

L'avv. *Cavaglià* protesta sottovoce per la lunghezza della perizia; tanto che ad una interruzione a bassa voce di qualche avvocato della P. C., che non giunge fino a noi, risponde:

— Non c'è bisogno di sciocchissimare.....

Il prof. *Pellacani*, sempre con gesti vivaci, dimostra che non è vero che le piccole ferite del volto di Bonmartini dimostrino che sia uno solo il feritore, perchè, se fossero stati due, il Bonmartini sarebbe stato ridotto all'impotenza ed i colpi sarebbero andati tutti al segno.

— Noi, periti d'accusa, — osserva, — non escludemmo affatto che il povero conte abbia potuto ancora difendersi e che quindi abbia potuto frenare qualcuno dei colpi che i feritori gli sferravano verso il collo. D'altronde, bisogna ancora tener conto dell'elemento del turbamento psichico degli assalitori, quel turbamento psichico che invece i periti di difesa ammisero nella vittima per dire che essa si trovava in condizioni d'inferiorità di forze, cosicchè la sua mano poteva agevolmente essere ritorta contro il suo petto.

Il prof. Pellacani fa notare che, per rispetto ai parenti del morto, non fu dal giudice istruttore creduto opportuno trattenere l'osso dello sterno del Bonmartini. Perciò non regge l'appunto mosso ai periti necroscopi dal perito di difesa prof. Borri.

E il prof. Pellacani conclude mandando una invocazione alla giustizia, e facendo un augurio che un raggio di sole venga ad illuminare le venerato canizie del prof. Murri, che ha tanto benemeritato a vantaggio della scienza e dell'umanità.

L'udienza è tolta alle 11,30.

Udienza pom. del 20 maggio.

Nonostante la raccomandazione presidenziale più volte fatta e sempre con molto calore, l'udienza pomeridiana non principia che alle 14,45.

Replica il prof. Borri.

Subito il prof. *Borri* si profferisce di confutare quanto hanno detto i periti d'accusa e di Parte civile. Salito nel pretorio, ringrazia i giurati della loro benevola attenzione, che è degno compenso alle sue fatiche scientifiche, e dichiara che non discuterà tutte le obbiezioni avversarie, non per mancanza di argomenti, ma per non tirare le cose troppo alle lunghe, considererà solo le principali.

Dice che ha già fatto un'autocritica dei propri argomenti e che non c'è punto azzardato di avventare giudizi che non avessero alcuna consistenza.

« La ricostruzione della tragedia fatta dalla perizia d'accusa è come una tettoia che non abbia pilastri solidi, se pure sono apparentemente stabili. I periti fiscali misero nel loro referto più argomenti di buon senso che di scienza, e un augelo di ipotesi detto con enfasi oratoria.

« Ma le ipotesi non sono che la cavalleria leggera mandata in avanscoperta dalla scienza! Ma in una perizia forense bisogna portare il nerbo dell'esercito, e cioè le ragioni scientifiche basate sui fatti, e non si deve far dire alla scienza cose che essa non può permettere di dire, perchè così le si fa fare una pessima figura: se si procura l'onta!

« Intanto — dice l'oratore — la discussione scientifica, che si mantenne abbastanza calma, serena e, spero, istruttiva, ha condotto tutti i periti ad un accordo commendevole su parecchi punti importanti della causa, tra i quali quello della resistenza dell'osso dello sterno. »

Si lagna poi l'oratore che il prof. Pellacani gli abbia fatto appunto di essersi basato su ipotesi, e mentre — dice il prof. Borri — egli sa, perchè mi conosce, come per mia consuetudine mentale ponga grande cura e diligenza nelle mie ricerche prima di fare delle affermazioni. »

E l'oratore contesta al prof. Pellacani che una ferita al cuore sia più grave se fatta da arma da taglio e punta che se fatta da arma conica. Per tale assunto cita anche il parere del prof. Biondi.

Del pari insiste l'appunto fatto alla casistica del Fischer, perchè il Fischer fece esperimenti solo su cani. « Ma che forse — esclama l'oratore — nei nostri laboratori si possono fare esperimenti sull'animale uomo? Ed il giudice istruttore non diede incarico al prof. Grixioni di fare esperimenti su conigli e cavie col suraro? »

Venendo a ragionare sulla ferita al cuore, dice che non è vero che nella cavità pericardica del cadavere si fosse gran copia di sangue, nè è possibile che esso sia emigrato nelle tasche interna del cuore, già piene di sangue: ciò anche per legge fisica.

L'emorragia non deve poi essere stata violenta e rapida, perchè non era di grande ampiezza la ferita.

Il prof. Pellacani dice che l'emorragia fu più rapida perchè la ferita del conte Bonmartini è perpendicolare; e l'emorragia è più violenta sempre quando la ferita fa angolo acuto col cuore. La deduzione è una..... ma non la premessa, perchè la ferita del conte, secondo l'autopsia, era invece proprio obliqua.

L'oratore dice poi che l'esperimento fatto dal Pellacani con un coltello lordo di sangue, per dimostrare che l'arma potè mandare spruzzi sullo stipite della porta, non vale, perchè il coltello del Pellacani era tuttora lordo, mentre egli ha dimostrato che lo strisciare dell'arma nello sterno e nei vestiti può averla ripulita. D'altronde anche i periti d'accusa dissero nella loro perizia che quegli spruzzi erano di sangue arterioso.

« Io poi — continua l'oratore — non è vero che m'abbia trascinato nell'errore di dire che un ferito al cuore possa non cadere subito; sono i periti d'accusa che invece dissero che infallibilmente cadere deve un ferito al cuore. La casistica dimostra che ciò avviene per un terzo dei ferimenti al cuore! »

Considerando poi le macchie sulla valigia, non capisce l'oratore perchè i periti d'accusa abbiano escluso quelle essere state prodotte dalla ferita di Tullio Murri, il quale, ferito a qualche arteria del braccio, perdeva anche lui sangue.

Nè meno forte è l'argomentazione che si basa sul fatto che la maniglia della valigia non è macchiata. Se l'ombrello era ancora infilato nelle cinghie affibbiate, come fu che questo rimanesse macchiato nel loro verso? E l'orario? Ma è possibile che un ferito alzando le mani per difendersi calcoli gli angoli del gomito per non lasciar cadere un orario?

Poi, se due furono gli assalitori, perchè le ferite al volto furono così leggiere, mentre uno degli assalitori non trovava resistenza alcuna?

Ed è possibile che il conte sia caduto dolcemente strisciando sullo stipite della porta, proprio nel posto dove fu colpito, mentre invece avrebbe dovuto, per il colpo di sorpresa, retrocedere istintivamente?

E la lotta? Ma proprio che la lotta deve essere avvenuta nella stanza d'entrata?

Poi i mobili erano tutti cassoni e guardaroba appoggiati al muro, e quindi non smovibili, neanche con qualche urto d'uomini riunati.



Il dottor Oliva.

E il disordine degli abiti? Non v'erano forse i polsini sgualciti? E poi proprio i rimanti devono prendersi per gli abiti? Non disse Tullio, nel suo Memoriale, che prese solo il conte per i polsi, e che non tendeva se non ad impossessarsi dell'arma? Il non esservi segni di lotta non esclude che la lotta possa essere avvenuta, perchè da un argomento negativo non si può trarre una conseguenza assoluta.

L'argomento della resistenza dello sterno fu dal prof. Pellacani gettato a mare, nonostante il parere dell'illustre clinico..... ignoto, che, se professore d'Università, meriterebbe d'essere destituito sul momento.

Sull'argomento del numero dei colpi dati da una sola persona, dice l'oratore di credere che bene abbia fatto a raggruppare tanti casi per dimostrare il suo assunto, e non capisce perchè il prof. Pellacani l'abbia rimproverato per questa sua diligenza.

In quanto ai tagli nella giacca, crede l'oratore che essi invece di dimostrare che più fossero gli assassini, stiano a provare che la lotta fu a corpo a corpo, così che l'armato, colpendo l'avversario ancora in piedi, fece correre la lama nella sua schiena.

Sulla ferita di Tullio Murri dice che non c'è nessun dato preciso per escludere che il conte fosse armato di un coltello, e che l'arma che produsse quella ferita potesse essere un coltello da tasca.

Non è vero quanto dice il dottor Cavazzi, che la direzione da sinistra a destra della ferita dello sterno dimostri che il conte fu colpito da un uomo che gli stesse al fianco destro.

E l'oratore si porta a considerare le obbiezioni mosse al Memoriale di Tullio Murri.

Non è vero, dice, quanto asserì il Cavazzi, che le ecchimosi del pugno non si dovevano notare sul volto del cadavere. Ma la putrefazione del volto era facilitata, più che quella delle altre parti del corpo, dalle orribili aperture alla gola, donde potevano passare a goafie vele i microrganismi della putrefazione.

Non è nemmeno vero che Tullio Murri non abbia potuto ripiegare il braccio del ragazzo, perchè la mano sinistra è debole. Le prove dinamometriche dimostrano che la forza di quella sua mano è quella media della destra di ogni uomo.

Non era difficile, d'altronde l'estrazione dell'arma dallo sterno, perchè vi era poco approfondita.

« I periti d'accusa — conclude l'oratore — ci hanno rimproverato di non aver fatto, dopo tanta critica, una ricostruzione del fatto. Questo per noi è un titolo d'onore, perchè il mandato dei periti è di fare constatazioni di fatto, lasciando agli altri il grave compito di trarne le deduzioni. Nulla ha di scientifico la ricostruzione fiscale dei fatti.

« In quanto al memoriale di Tullio, a noi basta dire che esso regge di fronte al rigoroso esame della scienza, e nessuna considerazione scientifica può destituire la credibilità delle asserzioni di Tullio Murri. Il prof. Cavazzi ieri, licenziandosi dai signori giurati, disse che credeva d'aver rappresentato la verità agli occhi loro. Anche noi crediamo d'aver raggiunto la stessa meta nobilissima. Ma i periti devono solo cercare di raggiungere la verità obbiettiva e non quella di apprezzamenti, come ha provato d'aver fatto il Cavazzi. Il compito di ricercare la verità negli apprezzamenti tocca solo ai giurati, che lo faranno con coscienza e con onore. »

Si mostra al prof. Borri la guaina sequestrata, ed egli dice che essa doveva contenere una lama monotagliente sulla punta; però il giudizio sul resto dell'arma non è possibile.

A domanda dell'avv. *Palberti*, dice ancora il prof. *Borri* che non è possibile determinare in modo preciso dalla putrefazione del cadavere la data cronologica dell'uccisione, perchè bisogna sempre, nel fare queste determinazioni, tenersi ad uno spazio piuttosto largo. Perciò solo s'accosta il prof. Borri alle conclusioni dei periti d'accusa là dove dicono che la morte del conte dove essere avvenuta tra il 28 agosto sera e le prime ore del 29.

Sull'ora in cui avrebbe pranzato il conte.

Giurato Rovere. — Può arguirsi, dal modo in cui fu trovato lo stomaco del conte, a che ora avrebbe pranzato egli in quella sera?

Borri. — A che ora i testimoni dissero che il conte aveva mangiato?

Presidente. — Dalle 19 alle 20. Ma quanto tempo è necessario perchè lo stomaco debba restare vuoto?

Nasi. — Però prima si disse sempre che il conte fu ucciso dopo le 18, cioè tra le 18 e le 19. E si capisce che i periti non si siano occupati di ciò.

Borri. — Alla domanda fatta dal presidente è assai difficile rispondere. C'è una digestione post mortem, ma i dati su essa non possono condurre ad una precisa determinazione del tempo che occorre per la digestione completa di tutto il cibo ingerito. Bisogna anche tener conto della temperatura dell'ambiente e dei movimenti dei visceri, che possono a poco a poco sbarazzarsi degli alimenti.

Giurato Bietto. — Quanto possono durare questi movimenti?

Borri. — Sette od otto ore. Altro elemento di cui bisogna tener conto della fluidificazione dei liquidi del corpo e della pressione e tensione dei gas. Per tutto ciò, può essere anche che lo stomaco del conte possa essersi trovato vuoto, anche se ha ingoiato cibi.

Il perito Cavazzi dice invece che i cibi nello stomaco di un uomo si soffermano in rapporto alla qualità ed alla quantità dei cibi immessi nello stomaco.

— Prendiamo per ipotesi — dice il professore Cavazzi. — Il conte Bonmartini, partito alle 14 da Venezia, giunto a Bologna alle 18, supponiamo sia andato a pranzo, come vogliono alcuni testimoni, al *Belletti*. Poniamo che abbia mangiato molta minestra, di cui era ghiotto, e due piatti di carne. Per digerire questi cibi occorrerebbero sei o sette ore almeno.

Cita l'oratore, per provare ciò, gli studi di molti fisiologi, tra i quali quello del prof. Sanmai, della nostra Università.

« Scendendo a considerare quest'argomento su di un morto — dice l'oratore — bisogna anche però tener conto di un elemento patologico come il rammollimento delle mucose. Quando un uomo viene a morire repentinamente, mentre il suo stomaco digerisce, questo continua la sua operazione, sebbene in modo più lento. E ciò avviene specialmente se già da quattro o cinque ore i cibi sono stati ingeriti, perchè più abbondante è il succo gastrico. Ma nella necroscopia si dovrebbe trovare la quantità del succo gastrico dell'autodigestione. Nella risica necroscopica del conte a carico della mucosa non trovarono i periti nulla di notevole, così da lasciar credere ad un autodigestione. » E conclude l'oratore: « Circa la domanda a me rivolta sulla permanenza degli alimenti nello stomaco di un uomo sano quale era il conte Bonmartini, mi riferisco alle esperienze di fisiologia, e non credo che il conte Bonmartini sia stato ucciso durante la digestione. »

Il prof. *Borri* replica: « Debbo dire che non mi aspettavo la conclusione del dott. Cavazzi: che la gastromalacia dei cadaveri solo avvenga in cadaveri di gente uccisa mentre digerisce. Molti autori dicono che la digestione si può compiere in tre o quattro ore, e non ha il professore Cavazzi tenuto conto degli elementi chimici, dei movimenti dei visceri, della temperatura, degli elementi distributivi e degli effetti meccanici della putrefazione e dal succo gastrico che possono facilitare lo svuotamento dello stomaco. »

Altri periti a difesa.

Il senatore prof. *Bassini*, dopo i cinque minuti di riposo di prammatica, prende la parola e premette che la posizione è difficile per i periti anche per la presenza dei due medici in questo intricato dramma giudiziario.

Poi il senatore Bassini afferma che una vera dimostrazione del loro assunto dai periti d'accusa non fu portata. Ma solo si parlò di profondi, sinceri, onesti convincimenti. Ma in una scienza, come la traumatologia, dovrebbesi argomentare poco e dimostrare molto. Gli apprezzamenti potrebbero anche non essere corretti ed in ogni modo dannosi al raggiungimento della verità.

E l'osservazione e l'esperienza clinica può talvolta far ricredere su apprezzamenti e giudizi fondati su semplici illusioni. Cita a questo punto l'oratore numerosi esempi di simili errori, anche commessi da maestri di scienza e di coscienza. Dunque in traumatologia non bisogna teorizzare, chè il teorizzare può essere effetto di giuochi di fantasia e d'inanità delle nostre cognizioni.

Le deduzioni peritali fiscali si aggirarono specialmente sul meccanismo delle ferite troviate addosso al conte Bonmartini. Bisognava andare cauti su questi dati nel dare proprie deduzioni, specialmente se in tono assoluto. Se i periti devono fare opera di giustizia e di verità, in questa causa non possono venire ad altra conclusione che quella di trovarsi dinanzi ad una grande incertezza. E di fronte a questa incertezza crede il senatore Bassini di dover condividere le conclusioni del prof. Borri, il quale non ha ricostruito nulla, ma distrutto con copia di argomenti la ricostruzione fantastica altrui.

Altri periti.

Il prof. *Ostorero*, perito per Naldi, si associa a tutte le dichiarazioni fatte — dice l'oratore — con molto acume dal professore Borri.

Il prof. Novaro.

Il prof. *Novaro* combatte ancora la teoria sulla digestione portata dal prof. Cavazzi. Anche il Novaro, come il Borri, dice che dopo tre o quattro ore anche un pasto abbondante può essere eliminato dallo stomaco. La secrezione gastrica può anche principiare prima dei cibi ed il suo maggior punto è a mezzo della digestione, non alla fine, e cessa quando tutti gli alimenti sono passati.

Il cadavere del Bonmartini posava sul fianco destro, e quindi fu facilitato il passaggio dei cibi dallo stomaco e nell'intestino.

Quindi il prof. Novaro legge una serie di obbiezioni sulle cose dette dai periti fiscali. Nota che anche la putrefazione del cadavere poteva avere allargata la ferita dello sterno. Dice che i periti d'accusa non pensarono che le ferite alle mani del conte possono essere state prodotte da più colpi e non solo dallo strisciare di una sola arma. Afferma che non si hanno dati per poter ricostruire con certezza la scena e quindi non è contrastabile in modo assoluto quello che dalla scena stessa afferma Tullio Murri. Anche il professore Novaro ripete l'argomento della poca resistenza dello sterno. Critica che i periti d'accusa in traumatologia forense si siano fondati solo sul buonsenso, certe volte facile ingannatore, come fu, pei giudizi veneti, nel caso del povero Fornaretto.

Il prof. Novaro conviene alle conclusioni del prof. Borri.

Il professore Carle.

Viene nell'emiciclo il prof. *Carle*, il quale subito dice che le nuove ragioni dei periti fiscali non l'hanno persuaso. Non è giusta l'affermazione della subita morte per una ferita al cuore. Cita il caso d'un bambino portato all'ospedale col cuore spaccato e che il maestro del professor Carle non volle che egli lo curasse, dicendogli: « Non complica ella il delitto, perchè se ne approfitterebbero gli avvocati difensori ». Il bambino non fu operato, ma nondimeno visse ancora tre giorni.

Dice poi, il prof. Carle, che quando si ha il dubbio che si siano usate due armi simili, questo dubbio non può essere portato a certezza: perchè niente esclude che l'arma possa essere unica.

Crede benissimo che Tullio Murri possa aver ritorto il braccio e trapassato lo sterno del Bonmartini con una ferita in direzione dall'alto in basso. Nulla perciò si oppone scientificamente alle asserzioni fatte dall'avv. Tullio Murri.

« Ma, — dice il prof. Carle, — non mancando d'un sentimento di pietà infinita pel povero ucciso, di pietà per gli accusati e pel venerato padre di Tullio e Linda Murri, noi non prendiamo assolute conclusioni nel senso di ricostruire per nostro conto la scena, per non cadere nella colpa che rimproveriamo agli avversari e per non tradire, con fantastiche, sensazionali induzioni, la verità, di cui ci facciamo apostoli nelle cliniche, dalle cattedre e nelle aule giudiziarie. »

Il prof. Carle conviene perciò nella critica del prof. Borri.

La questione dell'audizione del ministro Bianchi.

Il *presidente* a questo punto annuncia che il perito ministro Bianchi telegrafò che non può venire a fare il suo referto perchè occupato per la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Il *P. M.* propone che si potrebbe sentire il prof. Bianchi per rogatoria, a termini dell'articolo 294, oppure rinunciare alla sua audizione.

Ma l'avv. *Berenini* dice inapplicabile l'articolo 294 al caso attuale, perchè l'impedimento che trattiene a Roma il prof. Bianchi, il quale ora nel suo telegramma implicitamente dimostra che sarebbe disposto ad intervenire all'udienza, non è della natura degli impedimenti che sono contemplati in quell'articolo del Codice di procedura penale. D'altronde, la discussione del bilancio della pubblica istruzione può essere finita oggi stesso; certo martedì il professore Bianchi potrebbe essere libero di venire a far perizia in quest'aula; quindi l'oratore crede inutile la proposta del P. M.

Poi prende la parola l'avv. *Altobelli* per Tullio Murri, e dice che nella precedente ordinanza data dalla Corte su questo argomento non si mette in dubbio l'importanza dell'intervento di questo eminente perito, di alta scienza e profonda dottrina. Egli non è solo utile, è necessario. D'altronde, è già intervenuto all'udienza, dopo un lungo studio in istruttoria delle carte processuali, e non è affatto possibile rinunziare alla sua escussione.

E del resto il prof. Bianchi, che pure da prima aveva addotto ragioni d'incompatibilità per esimersi dal suo alto incarico, che ha reso omaggio a quanto ha detto la Corte, ha reso omaggio alla giustizia e si è dimostrato in questo nuovo telegramma disposto a venire ad assolvere il suo mandato.

L'impedimento che ora trattiene l'illustre ministro e perito non è che temporaneo e non tale da ricadere nell'art. 294 del Codice penale. « Ma, se anche questo impedimento potesse prolungarsi, che ci impedisce — dice l'avv. Altobelli — di concedere la domanda dei signori giurati nel frattempo, e fare il sopraluogo prima delle perizie psichiatriche, che col sopraluogo non hanno nessun rapporto? Guadagneremmo così tempo noi, e non incomoderemmo il ministro, che avrebbe così tutto il tempo di mettersi a disposizione della Corte e della giustizia. »

L'avv. *Cavaglià*, a nome della contumace, dice che, nel peggiore dei casi, si faccia la rogatoria, perchè sarebbe assurdo che si dovesse rinunciare dalla lista dei periti quegli che, prima del dibattimento spiegò già tanta attività e nel dibattimento stesso meno stimato e fece domanda.

L'avv. *Nasi*, come gli avvocati difensori, si rimette alla scienza e coscienza della Corte, la quale si ritira per deliberare.

La Corte decide, dopo tre quarti d'ora, che non è necessaria l'audizione del ministro Bianchi, e ordina la continuazione del dibattimento.

L'udienza è tolta alle ore 19. **CIMA.**

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 20 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	523 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 3 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	210 —
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]	Cartagn. e Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882	373 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» serie C 2ª em. 1888	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 —
» città Roma 3 3/4 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1159 —	» Frigorifera di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Zuccherifico Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	Industrie varie	
Banca di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	[illegible]	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Banc. e industriale Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa anticip. per imprese (Genova)	[illegible]
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicula	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Poll. e Cabal.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Ros Tramw-Omn.	[illegible]	» » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Italiana Gaz	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
» Consum. Gaz-Luce	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Offic. già Miani	[illegible]	Cart. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriere Avigliana	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» già Vandel e C.	[illegible]	» » Torino	[illegible]
» Fonderia carattieri (Nebiolo e C.)	[illegible]	C. Torino 1888	[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible]	Cartelle	
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 3 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. Contom.	[illegible]	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	[illegible]
Soc. Imm. Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 20 maggio 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classica	2ª ordine	3ª ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	48 44	47 47	46 41	— —
11/13	48 44	47 43	46 41	— —
12/14	48 44	47 43	46 41	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classica	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	48 44	— —	— —	— —
19/21	48 44	47 43	46 41	— —
20/22	47 45	47 43	46 41	— —
22/24	47 43	46 41	46 41	— —
24/26	47 43	46 41	46 41	— —
26/30	47 43	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. 3,60 a L. 10 —
» (medi) . . . » 3,30 » » 3,50
Incrociati (nazionali) . . . » 3,20 » » 3,70
» (giapponesi) . . . » 3,20 » » 3,50

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strazza . . . . L. [illegible] a L. [illegible]

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 extra L. 41,50.
Organzino 19/21 1.a ord. L. 47,50.

Mercato dei cereali di Torino

del 20 maggio 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 19 — a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 16 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 00 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 20 00 a 20 50 — Segale da 19 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso sbramato da 24 00 a 26 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 50 — Farina marca 2 comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca 2 superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 29 00 a 29 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 100 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 85 00 a 95 00 — buoi e manzi 1.a q.a da 70 00 a 75 00 — Soriane da 70 00 a 75 00.

CARMAGNOLA, 19 maggio 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 50 — Maiali da 6 50 a 0 00 — Id. da latte per capo da 25 00 a 70 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

CARRU', 18 maggio 1905.

Buoi, prezzo medio per miria da L. 6 50 a 7 50 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00.

CHIERI, 16 maggio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 6 50 a 7 50 — Id. da lavoro da 8 00 a 9 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 75 — Porcelli castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 1 00 a 1 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 16 maggio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 75 — Vitelli da 8 00 a 9 00; id. da latte da 9 00 a 10 75 — Maiali da 7 00 a 8 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 30 — Capretti da 1 25 a 1 40.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 40.

MONCALIERI, 19 maggio 1905.

Manzi al Mg. da L. 7 75 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 9 15 a 9 30 — Id. 2ª qual. da 7 25 a 7 90 — Buoi 1ª qual. da 7 75 a 8 10 — Id. 2ª da 6 00 a 7 50 — Moggie da 6 00 a 7 25 — Tori da 6 50 a 7 00 — Vacche da 6 75 a 8 50 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Montoni da 0 00 a 0 75 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

Cereali.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 50 — Meliga da 12 00 a 15 00 — Segala da 15 50 a 16 00.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Grano al quintale da L. 23 50 a 24 75 — Meliga da 15 50 a 16 75 — Segale da 00 00 a 21 00.

CARMAGNOLA, 19 maggio 1905.

Grano al quintale da L. 00 00 a 24 50 — Segale da 21 50 a 21 50 — Meliga da 16 50 a 17 50.

CASALE, 18 maggio 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 41 — Meliga id. 13 41 — Avena id. 9 77.

CHIERI, 16 maggio 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga id. 16 50 — Segale id. L. 20 00.

CHIVASSO, 17 maggio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 24 00, 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª qual. 17 00, 2ª [illegible] — Pignoletta 1ª qual. 17 00, 2ª 17 00 — Segale 1ª qual. 20 00, 2ª [illegible] — Avena 1ª qual. [illegible], 2ª qual. 16 21.

CUNEO, 16 maggio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 25 00 — Barbariato da 21 75 a 23 00 — Segale da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Formentone da 18 75 a 19 75.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 00 — Segale 15 00 — Meliga 12 50 — Miglio 11 75 — Formentone 14 75.

NOVARA, 16 maggio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 23 80 — Avena da 19 00 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 120 da 15 00 a 16 00 — Segale da 15 50 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 36 00 a 36 00.

CARMAGNOLA, 19 maggio 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

CASALE, 18 maggio 1905.

Riso mercato all'ettolitro L. 31 50.

CHIVASSO, 17 maggio 1905.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 36 50 — Id. marca 'C' 31 50 — Pasta comune al 35 — Id. fina 40 00 — Riso Magno 1ª qual. per quintale 34 50, 2ª qual. 32 00.

CUNEO, 16 maggio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 00 a 36 00 — Id. N. 2 da 31 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 33 00 a 36 00.

Riso al quintale da L. 33 00 a 38 00.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Riso all'ettolitro L. 38 00.

NOVARA, 16 maggio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 23 00 a 24 00 — ranghino id. da 27 00 a 28 00; giapponese id. da 22 00 a 22 75 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Ranghino id. da 19 00 a 19 50; giapponese id. [illegible] 17 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 18 00 a 00 00 — Bertone id. da 14 00 a 17 00.

Foraggi.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno al quintale da 11 00 a 13 00 — Paglia da 4 00 a 5 00.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 10 50 a 11 50 — Paglia da 4 50 a 5 00.

CASALE, 18 maggio 1905.

Fieno la qualità al miriagramma 1 00; id. 2a qualità 0 90 — Paglia id. 0 50.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Avena all'ettolitro L. 9 00 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 40.

MONCALIERI, 19 maggio 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 1 10 — Ricetta da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e verdura.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 20 00 a 21 00 — Ceci da 20 00 a 21 00 — Fave da 18 00 a 19 00 — Patate al quint. da 7 00 a 11 00.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 27 00.

CARMAGNOLA, 19 maggio 1905.

Patate al miria da 1 00 a 1 10 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00 00.

CASALE, 18 maggio 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 00 — Fagiuoli dall'occhio 24 64 — Fave 19 00 — Ceci bianchi 21 00.

CHIVASSO, 17 maggio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 50 — Fagiuoli comuni 25 00 — Cipolle al miriagr. 1 45 — Patate 1 00.

CUNEO, 16 maggio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 00 a 28 00; id. comuni da 19 75 a 22 00 — Fave da 16 00 a 18 00 — Patate al miria da 0 80 a 0 90 — Castagne secche al miria da 1 50 a 1 75.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 18 00 — Fave 15 00 — Castagne secche al miria 2 00 — Patate 0 80.

NOVARA, 16 maggio 1905.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 22 00 a 25 00 — Fagiuoli dall'occhio da 24 50 a 24 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Carbone da 9 50 a 10 50.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Legna forte al quintale da L. 2 50 a 2 80 — Id. dolce da 2 15 a 2 25 — Carbone da 9 00 a 11 00.

CHIVASSO, 17 maggio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 80 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

ALESSANDRIA, 16 maggio 1905.

Burro al chilo da L. 2 75 a 2 90 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova da 0 00 a 0 00 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 190 — Id. 2.a qualità da 140 a 150.

CARMAGNOLA, 19 maggio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi da 7 00 a 8 00 — Galline da 1 75 a 4 00 — Galline Indiane da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 00 a 1 20.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 00.

CARRU', 18 maggio 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 3 50 — Uova alla dozzina 0 65.

CHIERI, 16 maggio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 00 a 3 40 — Piccioni id. da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 0 00 a 00 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 17 maggio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CUNEO, 16 maggio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

FOSSANO, 17 maggio 1905.

Burro al chilogramma L. 1 60 — Uova alla dozz. 0 60.

MONCALIERI, 19 maggio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 3 50 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 50.

Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Vino.

ACQUI, 16 maggio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 22 00 a 30 00.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-30 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.

è morto!

Quante lacrime! Come può il tempo cancellare il dolore? Eppure anche i grandi dolori si assopiscono; ed è per potenza divina che ciò accade. Tutti, lo sappiamo, abbiamo la nostra fine segnata; siamo polvere! Ciò non toglie però che al ricordo di un nostro caro trapassato, il nostro cuore sussulti sempre. E quale ricordo migliore che il suo sembiante quasi al naturale in un ingrandimento fotografico sia costantemente sanzi ai vostri occhi? Ebbene, chi eseguisce da qualsiasi fotografia questi ingrandimenti a sole lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciati in tinta quarantotto per settanta è l'*Excelgrafia*, casa fondata nel 1895 e che ha unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, piano 1°. Essa eseguisce lavori veramente inalterabili e fedelissimi all'originale.

ILLUMINAZIONI

Fantastiche, colori assortiti

15 Lanterne cm. 13×18 C.mi 48
8 Lanterne cm. 15×24 » 48
4 Lanterne cm. 20×30 » 48
2-3 e 2 Globi » 48
1 e 2 Globi veri Giapp. » 48
18 Bicchierini incombust. » 48
6 Bicchier. vetro col. ass. » 48
10 Candele stearine » 48
12 Moccolotti paraffina » 48
1 Pall. areost. alto m. 1.25 48
1 Pall. areost. alto m. 2 » 96
1 Globo extra fino Giapp. » 96

Il tutto trovasi nei Grandi Magazzini

E. BIANCHI – 48-96

Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.e Castello, 10

TORINO

Inviando importo relativo si spedisce ovunque. c7575

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Paglierino L. 1.30
AA - Finissimo » 1.60 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 —

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante recipiente.

A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.

Importo anticipato con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE – Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Carlo Alberto).
MILANO Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 32.
GENOVA Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6-14.
CASALE Monf. Piazza Battisti, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA Via Umberto, N. 3 e N. 60.
ASTI Corso Vittorio Alfieri, 69.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO Via Venti Settembre, 12.
PAVIA Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA Via Vittorio Emanuele, 2.

Ciclisti!

Otterrete largo nella folla avvisando col campanello Mirabilis. Si sente distante 200 m. come elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza alzare le mani dal manubrio. L. 2,50 caduno. Franco nel Regno L. 2,75. Mandare vaglia anticipato a



Si spedisce con assegno L. 3,10 6313

Specialità di Focaccie Vicentine

presso la Ditta Ruella Bonifacio ved. Bonfiglio Luisa Via Cernaia, n. 26 (portici). c8367

LIQUIDAZIONE

Merci e Mobili caduti nella fallita REALE e C., già esercenti il Gran Caffè Ristorante Parigi, via Po, 21. Lunedì 22 corr. e seguenti vendita a trattative di tutto il materiale mobili, attrezzi, cioè: Grandi Specchiere dorate, tavoli, mobili da salotti, 10 mila vetri vuoti, botti, rame, biancheria fiandra, argenteria, sedie Vienna, pianoforte, ventilatori, cucina economica mt. 3(1. — Vini esteri delle migliori case francesi Rene, Spagna, Champagne, Liquori extra garantiti d'origine.

c8336 R. Sacco, perito, rag. commerc., via Bogino, 1.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della perdosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col

TERMO-VARIATORE del D.r BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta LAZZAR e MARCON — TREVISO.

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (teril proporzionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente protetto dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz. Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.

D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

Fotografi

Apparecchi Murer, Kodack, Goerz, Busch, ecc., cartoni, bacinelle, bagni, accessori diversi, si cedono con forte sconto dall'agente per l'Italia delle lastre Gem, Cavalli. Via Passalacqua, 3. c7580

VARAZZE - BAGNI MARE Appartamenti, camere mobigliate. Rivolg. Domenico Botta. 7001G

BAGNI MARE Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Giovanni, Viareggio, 5, vedova Morando, Berthollet, 18, Torino. c6083

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c7068



PETTO di DIVA

colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. La dose che assicura in 2 mesi lo sviluppo e la fermezza del petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 6,35 franco, contro assegno: L. 6,70. J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi. Depositi: in MILANO: Farmacia D. Zimmermann, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonacelli, Via ...; NAPOLI: Farm. ... S. Carlo; ...

Come si arricchisce!

Finalmente! Il giorno 3 prossimo giugno quante fortunate persone non acquisteranno con pochi soldi una colossale fortuna?! Noi non facciamo ciarle, ma dimostriamo fatti. Ricordatevi che io, io solo feci vincere la quaterna a 174 persone il 4 scorso febbraio a Firenze, ed io solo sarò capace anche questa volta d'indicarvi i veri quattro numeri che vedrete uscire con immenso stupore al Lotto di Napoli il 3 giugno prossimo! Due regole meravigliose ci offrono l'assoluta certezza di vincere, quindi non esitate poichè la vincita ve la garantisco io sicura ed infallibile, come vi dissi l'altra volta con un simile avviso, ed i miei numeri sortirono tutti e quattro, e niuno osarà smentirmi! Il Bollettino con i soli quattro infallibili numeri che usciranno a Napoli il 3 giugno, e relativa spiegazione della regola, si spedisce in lettera chiusa e raccomandata a chi invierà il costo delle sole spese, cioè lire 2,50 in cartolina-vaglia al signor Gennaro Scala, via Vergini, 59, Napoli. 6366 N

MALATTIE DELLE DONNE

Siete nervosa? Soffrite dolori ed incomodi? Siete debole ed affaticata?

V'accorgete che la vostra forza antica e la vostra salute giovanile sono scemate? Il vostro appetito è sparito e le vostre digestioni sono diventate difficili, soffrite di costipazione, di dolori al ventre, al dorso ed al costato, mali di testa, insonnia, e provate altri sintomi che dimostrano in modo palese come i vostri organi vitali siano in cattivo stato di salute?



Io posso ridarvi la forza — la vera forza, ciò che manca al vostro corpo indebolito. L'elettricità è la vita. Se voi potete spandere nel vostro corpo durante il sonno una aggradevole e dolce corrente d'elettricità, e svegliarvi fresca e vigorosa, non rinuncerete forse a tutte le medicine? Io posso far ciò per voi.

Leggete la seguente lettera, presa fra una grande quantità di consimili:

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine che malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti Dottori non accennava a scomparire, e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei ELECTRO-VIGOR in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio esternarle i miei sentimenti di inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura, mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria, e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri rimedi che mai si apprestano a guarire simili malattie.

Col massimo ossequio

FALESCHINI LUCIA, *Moggio Udinese.*

Visto per la legalizzazione della firma della signora Faleschini Lucia **Il sindaco Antonio Franz.**

Provate senza ritardo il mio ELECTRO-VIGOR. La vostra felicità futura dipende dall'arresto di questa perdita della vostra vitalità; rimediatevi dunque immediatamente e potrete contare su una lunga e vigorosa esistenza, piena delle gioie di una forte salute.

Non prendete medicine. Queste non possono guarirvi, come dovete aver appreso se ne avete fatto uso. Io ho già ottenuto migliaia di guarigioni. Il mio ELECTRO-VIGOR guarisce aumentando la forza nervosa e la vitalità; l'elettricità rinnova la forza giovanile, ciò che equivale alla guarigione.

Se voi verrete da me, vi darò gratuitamente la prova di quanto esso può fare. Se una visita vi è impossibile, chiedete il mio bel libro illustrato spiegante il mio metodo, e ve lo spedirò in busta franco di porto.

Venite o scrivete oggi stesso unendo quest'avviso alla vostra lettera. — Consulti gratuiti.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II — MILANO (Entrata via Ugo Foscolo, 9)



GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

GRAMMOFONI ... CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ *Dischi d'ogni specie — Accessori* Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano Benvenuto Cellini, 3 M29



ALL'ANCORA

Via Garibaldi - Torino

E ARRIVATO grande assortimento di NASTRI NOVITA' FIORI - VELETTE PIZZI - RICAMI

—(PREZZO FISSO)—



CALZOLERIA DEI Tre Stivali Verdi

di PIETRO FONTANA

TORINO — VIA NIZZA, 33 — TORINO

Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde, in via Corte d'Appello. 8088

Grande Assortimento - Prezzi moderati.

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno. 6984

1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15.75 - 18.75. Specialissimi L. 25 - 30 a 150. CHITARRE L. 7,60-12-15 a 100. Ariston, Flauti, Clarini. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)

Grande Albergo e Pensione Levanna

ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 8, tutto compreso; restaurant alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure alloggio mobigliato in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso.

7749 **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

Maglieria per Estate in cotone, lana, filo per uomo, signora e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 63, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 6840

La "Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali *(Cinquantesimo anno d'Esercizio)*

completamente arredata e rimodernata, ... alle esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tonelli. *Medici assistenti:* Dott. Antonio Dora - Dott. Giacomo Grosso. *Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato.* *Amministratore proprietario:* Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

Vendesi Pianoforte Verticale Pleyel, N. 92962, quasi nuovo. Scrivere n. c8157 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 7555 M

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5660 M

F. COLOMBO Corso Genova, 20, Milano.

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del Dott. Reynold** preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 6583

Studio Speciale per malattie della **PELLE - VENEREE e SIFILITICHE**

Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci **D.r E. TOSCANI** Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190

Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

STUDIO DENTISTICO

Dott. C. Piacci — P. Albino Martinetto

Torino — Piazza Statuto, 16, p. 1° — Torino.

Macchinario elettrico per applicazione denti e dentiere. Aperto anche nei giorni festivi. c9155

MOBILI eleganti e solidi

camere da letto, sale da pranzo trovansi sempre pronte nella fabbrica da mobili a prezzi eccezionali. GALLIZIO Pietro, via Santa Chiara 55. 5815

STITICHEZZA emicranie, congestione, malattie di stomaco e tutte le malattie avente per causa gli ingorghi intestinali guariscono coll'uso delle ormai rinomatissime Pillole della Salute del Dott. CLARCKE. Scatola L. 1 (franca L. 1,20) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.

PREMIATA 6556M

Officina Chimica Dell'Aquila

Milano — Via San Calocero, 25.

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, n. 8, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c7903

MUTUI Ipotecari - VITALIZI - Acquisti di usufrutti, nude proprietà ed operazioni finanziarie in genere.

Prof. PIERONI, Via Ormea, 6, Torino. c2720

VENDESI magnifica residenza estiva signorilmente mobigliata. Comodità moderne. Orto con casa giardiniere nel parco tutto cinto da mura. Prezzo mite. GAMBUT, via Po, 21, Torino. c7757

Affittasi 1° Luglio via Fabro, 2, piano 2°, alloggi signorili, uno di nove camere, altro di sette. c8156

VINOVO Vendesi casa, ora occupata dal Caffè Nazionale, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi ivi dal proprietario. c8086

Signora giovane straniera cerca impiego come

Corrispondente conosce diverse lingue, disposta fare due mesi prova, senza stipendio. — Scrivere n. c8400. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Antico

ed avviatissimo negozio da olio e commestibili, sito nel centro di Torino, da rimettere. — Rivolgersi dal sig. Calcia Giacomo, via S. Chiara, n. 20. c8257

D'affittare al presente grandi locali d'angolo, al 1° piano, per magazzino o laboratorio. Via Quattro Marzo, 4. Bellissima cassa-forte da vendere.

ALLOGGIO di 7 vani, al 2° piano. Corso Siccardi, n. 4.

ALLOGGIO di 6 vani, al 3° piano. Via Montecuccoli, n. 6. — Tutte comodità moderne. c7683

Il sottoscritto Bini Ervino, avendo ceduto il suo esercizio di caffè e liquori in via Nizza, n. 18, avverte chi di dovere che il suo indirizzo per la liquidazione di ogni sua pendenza commerciale è presso il signor avv. Cleto Sciorati, via Botero, n. 19, p. 2°, da oggi a tutto il 27 corr. maggio, dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale. c8471 **Ervino Bini.**

Da rimettere nelle Valli di Lanzo, primario Albergo con servizio vetture, frequentatissimo dai viaggiatori. Dal perito Ferrero, via Bellezia, 10, p. 1°. c8460

Occasione Alloggio di cinque membri e camerino, p. 1°, via S. Secondo, 17, casa moderna. c8457

DIANO MARINA BAGNI DI MARE. Villa ammobiliata 16 locali, grande giardino, luce elettrica, bagno con doccia. — Scrivere n. 8882, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da rimettere uno dei più rinomati caffè in una delle vie principali di Torino con scelta clientela. Si cederebbe anche subito per motivi di salute a condizioni favorevoli. — Scrivere n. 8220, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8290

Cercasi alloggio di circa 15 camere pel 1° ottobre o 1° gennaio p. v., possibilmente centrale, non superiore al 1° piano. Scrivere n. c8290, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si cerca per giugno o luglio prossimo, alloggio al piano terreno di una villa, con giardino, alla periferia di Torino, di 7 ad 8 camere spaziose, compresa una cucina chiara. Il tutto munito del moderno comfort. — Indirizzare offerte, n. c8232, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Marionettista cerca personaggio, o allievo buona volontà. — Scrivere Teatro Castellamonte. c8123

FOTOGRAFI Cercasi ritoccatore negativi preferibilmente operatore e uno stampatore che conosca la carta Bromuro. — Araldo, posta, via Berthollet, Torino. c8157

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE

casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, uffizio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. Via Lanzo angolo via Pianezza, n. 47 (presso Stazione Succursale). - Riv. CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c7910

Piccola palazzina vendesi L. 16,000, tutte comodità moderne, scala marmo e giardino. Rivolgersi Navone, via Superga, 10. c8246

Maestre una d'italiano, l'altra di francese, impiegate Scuole inferiori, disponendo vacanze dal 1° giugno al 1° novembre occuperebbero questo tempo come istitutrici, dame di compagnia, o in un Collegio, o in un Ufficio. Scrivere Maria, fermo posta, Paesana (Prov. Cuneo).

SAMPIERDARENA - Istituto sociale maschile

Stagione balneare — Corso di ripetizioni per gli allievi delle Scuole tecniche ed elementari — Pensione mite — Chiedere programma alla Direzione. 844 G

SPOTORNO —(MARE)— Affittasi villa elegantemente ammobigliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato Ernesto Cumberti, via Venti Settembre, 78, Torino. c8084

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 3.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino. Dirett. Ambulatorio Policlinico. *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 30

Cercasi comprare tenimento di L. 250,000 circa in Piemonte e prendere in affitto un alloggio di L. 3500 circa in Torino pel p. v. ottobre o gennaio. Scrivere n. c7756, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI INGEGNERE pratico costruzioni metalliche, da importante Stabilimento Lombardia. Dirigere offerte indicando età, pretese, referenze, N. c7496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

ECONOMICI Cartelli reclame per tutte le industrie. Cent. 5 e 10 cad. Eleganti. DEAMICIS, via Vittorio Amedeo, 15. c8276

Cercasi dalla Ditta A. Viassone, Fabbrica carte e tarocchi, commessa. Inutile scrivere senza ottime referenze. 8085

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute OLTRE 10.000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere IDEAL si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 2870 M

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

25 biciclette Durkopp-Abladen, 2 da signora, 50 macchine a cucire nuove a Bobbina centrale, liquido subito. - G. Gramo, via Roma, 27, p. 1°. c8089

Bicicletta vende per bisogno. Ved. Bina Piccablo, via Sant'Anselmo, n. 12, p. 4°, Torino. c8253

Bicicletta pagata L. 380 vende per decesso marito. - Ved. Maria Gasvento, via Roma, 20, p. 3°. c8460

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c8242

Frou-frou — Francamente non comprendo. Io dovrei lamentarmi. Martedì? Sarin accertando. Cattiva. c8482

Matrimonio Zio accaserebbe giovane signorina, piccola rendita, con distinto professionista. Scrivere fermo posta, F. B., 40. c8448

Francobolli 15,000 diversi garantiti autentici spedisconsi a richiesta per la scelta col 40-60 0/0 di sconto sul catalogo Senf. A. WEISZ, Friedrichstr. 207, Berlino. — Compr. pure collezioni. 8005M

IMPOTENZA L'unico rimedio indicato dalla scienza in tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, neurastenia, impressionabilità, ecc. è il Siottin dell'illustre professore W. Tork. Agisce sull'innervazione rinvigorendo senza produrre disturbi o irritazioni, essendo assolutamente innocuo. Effetto immediato e duraturo. Una scatola L. 5,85 anticipate. Assegno 0,45 in più. — M. MARCHI, Milano, G. B. Sammartini, 25. 8807M

Farmacisti Per compera, vendita, affittamenti farmacie, collocamento relativo personale, tratta seriamente Delù, via Galliari, 12, Torino. c8470

Da impiegato cercasi subito **bella camera** arieggiata e ben ammobigliata, presso distinta famiglia. Posizione tranquilla. — Scrivere indicando prezzo alla cassetta 8317m, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi Per il 1° ottobre 1905 in via Venti Settembre, 54, al 1° piano nobile, alloggio signorile di 12 membri, specialmente adatto per Casa di Mode, Studio Dentistico, ecc. — Visibile tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. 7936

Occasione Da vendere un bel Furgoncino nuovo, misura 28×62×50, con galleria al coperchio, ai tre lati laterali, con lastra di ricambio per réclame; più una bella bicicletta da signora. Presso Fortunato Annibale, via Saluzzo, n. 70, Torino. c8455

Levatrice Bialetto Margherita, via Cibrario, 80. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c7411

LEVATRICE Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c7937

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??



Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 3

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE - Capitale L. 260 milioni interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'articolo 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 15 giugno prossimo, a mezzodì, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, n. 99, l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del giorno:

1 Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2 Bilancio consuntivo dell'anno 1904, preventivo del 1905, e deliberazioni relative;
3 a) Liquidazione dei debiti e crediti verso lo Stato alla cessazione dell'esercizio della Rete Adriatica;
b) Eventuale riscatto della Rete di proprietà della Società ed eventuale riassunzione dell'esercizio della Rete stessa con modificazioni della sua composizione;
c) Provvedimenti finanziari nella eventualità della riassunzione dell'esercizio della Rete sociale; e deliberazioni relative;
4 Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
5 Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 26 maggio corrente al giorno 5 giugno 1905.

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società (Servizio Finanza e titoli);
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale ed alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i signori R. Warschauer e C.i;
a FRANCOFORTE S/M.	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i signori Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 16 maggio 1905. *La Direzione Generale.*

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 18 maggio 1905, N. 118, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 8444 F

I Sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura assurda e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della Blenorragia, - Uretrite cronica semplice, o con restringimento, Perdite bianche (nella donna) - Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO o la INIEZIONE INDIANA oppure coi CILINDRI URETRALI balsamici Torresi appr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 30,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flac. L. 1,60 e 3,50 per posta L. 2,40 e 4,10. I CILINDRI URETRALI BALSAMICI sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento o bruciore uretrale, gocce ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Dirigersi all'autore G. TORRESI, premiato Farmacia via Magenta, Roma.

In Torino: Farmacia G. Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli; Istituto Chimico Fani, via dei Mille, 18. — Opuscolo e consulto gratis.